



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(versione solo per Internet)**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI  
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI NAPOLI

Venerdì 26 settembre 2014

Presidenza della presidente LO MORO

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>26.09.2014</i>	<i>Missione Napoli</i>

## **I N D I C E**

**Audizione dei prefetti di Napoli, Avellino, Salerno e del viceprefetto vicario di Benevento**

**Audizione del procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, del procuratore generale presso la corte d'appello di Salerno, dei procuratori della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Napoli Nord, Salerno, Nola, Torre Annunziata e Santa Maria Capua Vetere**

**Audizione dei questori di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno**

**Audizione del vice comandante della legione CC Campania e dei comandanti provinciali CC Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno**

**Audizione del prefetto di Caserta**

**Audizione del procuratore della Repubblica di Avellino**

**Audizione del sindaco di Mondragone**

**Audizione del sindaco di San Giorgio a Cremano**

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*I lavori hanno inizio alle ore 10,35.*

*Intervengono il prefetto di Napoli, dottor Francesco Musolino, il prefetto di Avellino, dottor Carlo Sessa, il prefetto di Salerno, dottoressa Gerarda Pantalone, e il viceprefetto vicario di Benevento, dottoressa Maria Rita Circelli.*

**Audizione dei prefetti di Napoli, Avellino, Salerno e del viceprefetto vicario di Benevento**

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto ai nostri ospiti.

È qui presente una delegazione della Commissione d'inchiesta che il Senato ha istituito per il fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali; un fenomeno già noto e localistico, che è diventato conosciuto a livello nazionale soprattutto per le denunce che hanno fatto le associazioni che gravitano intorno agli enti locali. Parlo, ad esempio, di Avviso Pubblico e della Lega per le autonomie, che se ne è molto occupata soprattutto in alcune Regioni d'Italia.

Il Senato ha ritenuto valida un'operazione di questo genere, istituendo una Commissione d'inchiesta sul fenomeno, che nel momento in cui viene definito tale si ritiene non si caratterizzi più per singoli episodi ed atti isolati, ma abbia una lettura propria sia dal punto di vista strettamente

amministrativo che giudiziario; un fenomeno quindi in cui c'è un legame e una lettura anche tra atti che non hanno nessuna affinità; e sono proprio tali atti che ci dovranno dare la sua chiave di lettura.

L'obiettivo di una Commissione d'inchiesta è monitorare, capire e, soprattutto, trovare dei rimedi. Abbiamo già ricevuto le vostre relazioni che ci hanno confermato alcuni aspetti della lettura di questo fenomeno. Dalle relazioni dei prefetti di tutta Italia emerge che esso è più diffuso al Sud, ma che comincia tuttavia ad essere molto presente anche al Nord: ricordo la recente morte di un amministratore al Nord. La prossima settimana andremo nella città che era governata da Laura Prati; abbiamo scelto quindi un luogo simbolo, a significare che non è un fenomeno solo del Sud.

L'altro aspetto su cui abbiamo lavorato e su cui siamo arrivati quasi ad una fase conclusiva è l'approfondimento delle varie vicende che hanno portato all'uccisione di persone che rivestivano ruoli di sindaco, assessore e consigliere regionale, mentre erano in carica. I risultati sono andati molto al di là; basta guardare gli episodi localizzati in Campania per capire che una lettura istituzionale di tutto questo non è mai stata data. Si tratta di risultati veramente sorprendenti.

Per avviare quindi il nostro discorso, al di là dei dati che ci avete fornito, vorrei rilevare che abbiamo riferito la nostra analisi agli ultimi 40

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

anni. Ci risulta che dal 1974 in poi in Campania sono stati uccisi 35 amministratori locali e regionali in carica. L'ultimo in ordine di tempo e di notorietà a livello nazionale è Vassallo, il sindaco di Pollica, ma non è l'unico; sono stati uccisi anche 4 sindaci in carica, 18 consiglieri comunali, 9 assessori comunali, 2 assessori regionali, un consigliere provinciale e un candidato alle elezioni a sindaco. Dobbiamo fare i conti con questi dati e con questi numeri a livello nazionale, che sono eclatanti; dovrà farci i conti la politica, ma anche il Ministero dell'interno. Vi ho dato questo risultato, relativo ad una prima fase dell'inchiesta che sta conducendo la Commissione, per dire che se da un lato alcuni dati che emergono dalle vostre relazioni possono anche far sorridere, perché spesso gli atti intimidatori sono di scarsissimo rilievo e di scarsissima pericolosità e, quindi, saremmo portati a considerare eccessivo l'allarme (che è fondato su dati statistici e numerici), dall'altro lato, altri elementi ci dicono che dobbiamo stare attenti a non sottovalutare il fenomeno perché esso esiste sul territorio, a volte con avvisaglie che precedono atti intimidatori ed omicidi, altre volte senza che nulla faccia presagire ed anticipi ciò che sta per accadere. Il fenomeno pertanto esiste e va contrastato.

Questo è il quadro complessivo. Stamattina cominceremo con le audizioni dei prefetti. Siete infatti voi che ci avete fornito, attraverso la collaborazione con le forze dell'ordine, i dati da cui siamo partiti.

Vorrei altresì osservare che nel corso dell'inchiesta è emerso un altro elemento che va approfondito. Mi riferisco alle dimissioni. Molto spesso infatti alle intimidazioni denunciate, o non palesemente denunciate, presentate talora in maniera *soft*, seguono le dimissioni di un certo numero di consiglieri o dello stesso sindaco, che portano allo scioglimento del consiglio comunale. Vorrei una vostra opinione in proposito, anche perché questo elemento ci dice che le intimidazioni hanno come obiettivo non solo fare violenza sulla volontà di un singolo amministratore, ma altresì colpire la democrazia sul territorio che, in una Repubblica come la nostra, viene esercitata attraverso i rappresentanti. Quando si arriva allo scioglimento di un consiglio comunale, non per 'ndrangheta, mafia o infiltrazioni mafiose, quando la fine di un consiglio comunale non è decretata dallo Stato, bensì provocata dalle dimissioni dei suoi membri, quando lo scioglimento è determinato dal contropotere di chi evidentemente esercita sul territorio un'influenza di tale rilievo da portare allo scioglimento in maniera così subdola, è evidente la necessità di trovare correttivi a questo fenomeno e di indagare e approfondire i casi delle dimissioni. Abbiamo avuto casi

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

eclatanti che hanno disvelato questo fenomeno. In Provincia di Reggio Calabria, ad esempio, si è svolta un'operazione giudiziaria che ha fatto seguito ad una denuncia coraggiosa. Il punto delicato e di approdo di un'inchiesta che si rispetti è fare in modo che si possa indagare sui fatti anche senza denunce coraggiose. Le denunce infatti creano pericolo e richiedono una forza morale e una forza di volontà che non sempre si può pretendere da chi lavora sul territorio e ci deve e vuole restare. Lo Stato si deve quindi attrezzare per verificare i dati che vengono sottoposti all'attenzione dei prefetti e del Ministero dell'interno anche senza denunce clamorose o coraggiose di singoli. Ricordo infatti che alla fine di questa inchiesta dovremo fare delle proposte.

Passerei ora all'audizione del prefetto che ci ospita, che ringraziamo dell'accoglienza, dell'ospitalità e della collaborazione che ha prestato sin dal primo momento. L'audizione dovrebbe approfondire e dare una chiave di lettura dei dati che abbiamo acquisito, che si sono fermati al 30 aprile perché l'inchiesta è partita da quella data. Abbiamo quindi i dati del 2013 e del primo quadrimestre del 2014. Nel frattempo ci sono state le elezioni e noi abbiamo cercato di attualizzare questi dati; speriamo che lo stia facendo anche il Ministero dell'interno. Abbiamo audito il ministro Alfano e sappiamo che c'è una rinnovata sensibilità sull'argomento, che è necessaria.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

È anche questo l'obiettivo della Commissione: essere presente sul territorio, come questa mattina, stimolando al contempo l'attenzione della politica e del Governo su tali fenomeni.

Cedo quindi la parola al prefetto di Napoli, dottor Francesco Musolino, che ci saprà rappresentare il suo punto di vista sui temi che ho messo in rilievo e su quelli che hanno con essi una qualsiasi attinenza.

*MUSOLINO.* Signora Presidente, la ringrazio e le do il benvenuto nella città di Napoli. Trovo molto interessante quanto da lei esposto perché, francamente, non conoscevo l'esito dell'analisi riferita agli ultimi 40 anni. Credo sarebbe estremamente interessante conoscere anche gli esiti delle indagini perché la lettura di questi episodi ci potrebbe aiutare proprio in quella ricerca che lei poc'anzi citava. Avere 35 sentenze ci aiuta a capire il perché di un certo omicidio e ci può dare una chiave di lettura importante per capire quali possono essere le contromisure.

Vorrei anzitutto rilevare che compiamo quotidianamente un'analisi delle singole fattispecie. Adottiamo misure quotidiane ogni qualvolta si verifica nei confronti di un amministratore locale una qualsiasi forma di violenza, anche quella che a volte può sembrare superficiale, se non ridicola, perché magari si tratta di denigrazioni, piuttosto che di minacce o



intimidazioni. Esaminiamo tali atti immediatamente in una riunione di coordinamento e, quando ricorrono i presupposti, adottiamo le misure di protezione.

Oltre al sindaco, attualmente abbiamo alcuni amministratori regionali che sono sottoposti a misure di tutela, proprio perché gestiscono un settore molto delicato. Penso, ad esempio, al settore dei trasporti e al settore del lavoro; in quest'ultimo settore l'assessore regionale al lavoro Nappi è tra le persone ritenute più esposte a intimidazioni e ne subisce abbastanza. Credo però, Presidente, che nel nostro territorio si debba fare riferimento anche alla nostra esperienza relativa alla collocazione geografica. La Campania ha infatti una caratterizzazione in più; fa parte del Meridione, come la Calabria, ma vi è un disagio economico che si traduce in forme d'intimidazione più spesso di quanto accade in Calabria, come ho potuto rilevare dalla mia esperienza. Ho la sensazione - e la riferisco come tale - che gli episodi d'intimidazione che si verificano a Napoli abbiano una componente che li lega a motivi di disagio economico e sociale maggiore di quanto sia possibile riscontrare in altri luoghi del Meridione.

Da un punto di vista statistico, siamo davanti ad un *trend* costante. Abbiamo attualizzato i dati e lasceremo alla Commissione una tabella dalla quale emerge che nel corso di quest'anno abbiamo registrato 35 episodi a

fronte dei 51 dello scorso anno; abbiamo quindi un *trend* sostanzialmente stabile. Non abbiamo avuto la sensazione che dietro a queste intimidazioni vi siano dei fatti gravissimi. Come considerazione generale, riferita non soltanto agli amministratori locali, ritengo che l'intimidazione dovrebbe essere letta dall'intimidito. Se voglio intimidire qualcuno, la mia azione deve avere un significato. Se non lo ha sono di fronte ad un pazzo. Ho subito, ad esempio, un'intimidazione da parte di un signore che a dicembre ha mandato una busta indirizzata al prefetto di Napoli, che è poi esplosa. Non era nulla di che, ma stava facendo male ad una segretaria. Questo evento mi ha fatto riflettere. Non ho idea delle ragioni per cui questo signore mi abbia mandato quella busta. Penso però che se di fronte ad un atto di intimidazione non ne capisco immediatamente la motivazione, devo avere la possibilità di capirla in seguito. Ebbene, ad oggi non ho capito perché questo signore, che tra l'altro non so chi sia, abbia spedito quella busta.

Comprendo quindi coloro che non capiscono il perché di un evento. Trovo strano però che, di fronte a 35 intimidazioni, solo uno o due persone abbiano fornito una traccia che potesse condurre a capirne la motivazione. È vero che non bisogna pretendere atti di coraggio, ma credo anche che non si debba pretendere che le forze di polizia facciano un lavoro a 360 gradi se

invece si può fornire loro uno spunto. A volte un aiuto può essere dato anche in modo informale, come provo a fare soprattutto quando incontro gli amministratori che hanno subito un'intimidazione forte.

Ricordo in particolare il caso di un signore a cui è stata fatta trovare una testa di maiale appesa all'inferriata dell'abitazione. Ho ricevuto questa persona, ma costui non mi sapeva spiegare il perché dell'intimidazione subita; l'avevo invitato quanto meno per capire, ma mi è sembrato sincero quando mi ha detto che non ne conosceva la ragione. Purtroppo è un dato di fatto che raramente troviamo un aiuto o una collaborazione, anche piccoli.

La nostra risposta è graduare le misure di protezione e l'attenzione sul territorio sia con riferimento alle singole persone colpite, sia cercando una motivazione del gesto in sé. Posso portare l'esempio di Pozzuoli, dove alcune intimidazioni, chiamiamoli atti di danneggiamento, che sono stati compiuti nel tempo, in particolare nei confronti del sindaco, con la sua collaborazione li abbiamo potuti ricondurre a un'attività che sta cercando di portare avanti contro i parcheggiatori abusivi (spesse volte vi sono motivazioni di carattere economico-sociale alla base). Ci siamo preoccupati non solo di proteggere, nella misura ritenuta opportuna, il sindaco e la sede comunale, ma anche di dare una mano ad aggredire il fenomeno ritenuto alla base dell'intimidazione. Quindi le forze di polizia sono state orientate a

supportare la polizia locale e il sindaco in tali attività, visto che ad esse abbiamo ritenuto si potesse ricondurre ragionevolmente quell'atto.

Per noi nella quotidianità è più difficile capire, perché solo uno studio approfondito può consentire di leggere meglio i fatti. La nostra sensazione, però, è che ci sia una componente, quantificabile almeno nel 50 per cento, che fa riferimento a motivi di carattere economico-sociale. Nella nostra Regione abbiamo tanti disoccupati: alcuni realmente tali, altri figli di iniziative che non hanno trovato un compimento e che sono portati ad esprimere, chi più chi meno, il loro dissenso e la loro rabbia in maniera piuttosto eclatante, a volte con minacce e danneggiamenti. Per capire altri eventi, legati a specifiche motivazioni, bisognerebbe davvero avere una mano in più.

Laddove abbiamo ricevuto qualche indicazione - purtroppo sono eccezioni - non abbiamo finora riscontrato, in particolare nei casi dell'ultimo anno, riferimenti forti a motivi politici. Spesso si è trattato di fatti che colpiscono sì l'amministratore, ma che sono riferiti ad altre vicende, oppure sono legati all'attività amministrativa a seguito di permessi negati, di una richiesta di lavoro che si ritiene di poter avanzare al sindaco. Dalle indagini svolte finora non abbiamo riscontrato, per quanto ci è dato di sapere (le indagini in corso sono sottoposte a segreto, quindi ne

conosciamo l'esito solo alla fine), segnali puntuali e approfonditi di danneggiamenti e intimidazioni realizzati dalla camorra per appropriarsi di consigli comunali o quant'altro. Il controllo sugli enti locali lo svolgiamo anche leggendo elementi di questo genere. Un danneggiamento per noi va approfondito anche con riferimento alla ricerca delle cause, per valutare se alla base vi possa essere un elemento che va nella direzione di un tentativo di infiltrazione all'interno del consiglio comunale.

Al riguardo vi è da fare un'altra considerazione circa l'efficacia delle misure che abbiamo per sostituirci ai consigli comunali. Non voglio aprire discussioni che forse non rientrano nel tema di questo incontro, ma nella prefettura di Napoli ho riscontrato una prassi che abbiamo segnalato alla Commissione con una lettera e che trovo molto interessante. Quando, eseguito un accesso, non troviamo gli elementi per proporre o procedere allo scioglimento, ma riscontriamo situazioni che in qualche maniera ci preoccupano, la prassi è diffidare gli amministratori dall'eliminare gli elementi che abbiamo individuato come distonici rispetto all'attività pienamente legittima. In questo modo, non solo cerchiamo di ottenere il risultato, ma offriamo una sponda all'amministratore perbene, che può invocare la necessità di agire su un fronte che da solo potrebbe portare avanti con difficoltà, in un ambiente che lo mette a contatto con la parte

forse peggiore del territorio. Credo che questa sia una prassi che potrebbe trovare un ulteriore approfondimento, perché i risultati che riusciamo ad ottenere sono a volte abbastanza significativi.

PRESIDENTE. Questo spunto che ci ha fornito aveva richiamato la nostra attenzione perché ci era sembrato sì interessante. Tra l'altro, l'esito negativo di un accesso suona un po' come una promozione di un'amministrazione che, in presenza di determinati presupposti, non va sciolta, tuttavia non è un sintomo di buona amministrazione. È quindi interessante ciò che lei ci aveva segnalato e che oggi ha ribadito.

Vorrei far presente che nelle diverse audizioni, sia in Senato sia sul territorio, abbiamo notato che gli atti intimidatori spesso sono legati a pratiche amministrative, a demolizioni di immobili, al tentativo di riportare la legalità nel settore degli esercizi commerciali. Lei, prefetto Musolino, ha aggiunto l'esempio dei parcheggiatori abusivi. Lei e i suoi colleghi avete altri elementi per chiarirci simili aspetti e dare così un ulteriore contributo al nostro lavoro?

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza è un organo spesso molto trascurato nella visione complessiva e a mio parere non sufficientemente valorizzato. Tale soggetto riesce ad occuparsi dei casi a

cui abbiamo fatto riferimento? Ha bisogno di ulteriori rafforzamenti o di modifiche? Occorre una normativa specifica? La nostra inchiesta dovrà approdare a delle proposte e da questo punto di vista siamo disponibili ad ascoltare le vostre.

È ipotizzabile un potenziamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per una verifica di questi settori? Ritenete che, ad esempio, per le locazioni di unità abitative o per gli esercizi commerciali sia necessario stabilire nuove regole, diversi *standard* di comportamento delle amministrazioni o la possibilità per le prefetture di effettuare un maggiore controllo? È ipotizzabile che le demolizioni di immobili non debbano essere eseguite dai sindaci, o solo da loro, considerato che spesso non le fanno, al di là delle risorse a loro disposizione, perché non ne hanno la forza? Sono tutti punti di domanda a cui stiamo cercando delle risposte.

Un altro aspetto è quello penale. Dai dati che mi sono stati trasmessi da un consulente, ho notato che in Campania è meno ricorrente in termini percentuali l'incendio di autovetture degli amministratori. Altrove invece è l'elemento che emerge con più evidenza e forza, che caratterizza gli atti intimidatori. Pertanto ci chiediamo: è ipotizzabile una maggiore tutela degli amministratori con norme di diritto penale, sostanziale e processuale, che consentano un maggiore controllo e che ci permettano di cogliere l'aspetto

plurioffensivo di reati che non colpiscono la persona, ma direttamente e indirettamente anche l'amministrazione comunale?

*MUSOLINO.* Va precisato che il Comitato già prevede la presenza del sindaco del Comune capoluogo e del presidente dell'amministrazione provinciale. Questo pone un tema di una certa delicatezza, perché quando convoco il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tratto temi che non sempre hanno carattere di riservatezza, quindi non richiedono il possesso del nulla osta di segretezza da parte di chi partecipa alla riunione. Tanto che molto frequentemente declassifichiamo la riunione del Comitato in riunione tecnica di coordinamento, che vede soltanto la presenza delle forze di polizia, per non mettere in imbarazzo chi spesso ci chiede se deve partecipare o meno alla riunione. Io voglio che si partecipi perché a volte è la legge che prevede la riunione del Comitato, ad esempio quando si sciolgono i consigli comunali. In quei casi ho bisogno di una convocazione e di una presenza, così come la legge impone. In qualità di riunione tecnica di coordinamento ci incontriamo almeno una volta alla settimana e la possibilità già attribuita al prefetto di far partecipare ai Comitati chi ritiene utile francamente mi fa considerare abbastanza ridondante la possibilità di un ulteriore potenziamento. Più strumenti si



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

hanno e più efficacemente si può lavorare, ma credo che le attribuzioni del prefetto, che pure sono sufficientemente vaghe e generiche per certi aspetti, già consentano di far partecipare al Comitato le figure più utili.

Devo dire che con l'autorità giudiziaria di Napoli il raccordo e l'unità di intenti in sede di riunione tecnica di coordinamento è assoluta, quindi riusciamo a realizzare delle operazioni combinate. Mi riferisco, ad esempio, a un'iniziativa che abbiamo in corso per una demolizione particolare, dove è necessario che vi sia un raccordo tra noi e l'autorità giudiziaria onde evitare che si intervenga amministrativamente in un momento un po' delicato. Quindi abbiamo un rapporto in seno al Comitato che credo sia sufficientemente ben equilibrato.

Lei faceva poi riferimento ad altri argomenti sui quali vorrei dire qualcosa.

PRESIDENTE. Certamente. Le avevo parlato delle demolizioni, dei trasferimenti di licenze commerciali oltre ad altre circostanze che spesso sono alla base delle intimidazioni. Lei ha aggiunto l'esempio dei parcheggiatori abusivi.

Parlavo con voi prefetti della possibilità di potenziare il monitoraggio di questi aspetti, altrimenti non si capisce chi lo dovrebbe

fare. Ho parlato anche delle demolizioni, chiedendovi un'opinione e una verifica dell'opportunità che si cambi qualcosa. Non parliamo solo di Napoli, città così in vista, o di altre città di queste dimensioni; molto spesso nei piccoli comuni è evidente se il sindaco demolisce o non demolisce un'opera abusiva, che magari non viene demolita per tantissime ragioni, da quella economica a quella relativa al contesto ambientale. Ci chiediamo quindi se la normativa sia adeguata o vada corretta.

*MUSOLINO.* Sulle demolizioni vorrei dire qualcosa subito, perché ce ne siamo occupati. In effetti, in Campania le demolizioni in qualche misura si fanno. Questo è un dato che mi ha sorpreso rispetto alla realtà calabrese, dove ho trovato molto più difficile procedere su questa strada. Se ne fanno davvero parecchie, soprattutto perché c'è una posizione molto ferma da parte dell'autorità giudiziaria. Le demolizioni però seguono l'ordine degli atti giudiziari, per cui a volte ci si trova di fronte a casi in cui a fronte di un albergo abusivo di sette piani, la cui pratica tuttavia non è ancora arrivata a conclusione, si deve demolire una casetta in cui è stato realizzato un vano in più, magari abitata da un disabile. È un disagio a cui credo si debba mettere mano in qualche modo, dal momento che oggettivamente riesce difficile spiegare al cittadino perché si colpisce chi può sembrare più

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

debole rispetto a qualcun'altro che, non essendo finito il percorso giudiziario, non può ancora essere colpito. Credo quindi che su questo tema qualcosa si possa fare e sia utile farlo. Devo segnalare tuttavia che presso la procura di Torre Annunziata è stato stabilito una sorta di protocollo che definisce un ordine di priorità per queste demolizioni.

Vi è poi il problema oggettivo delle risorse. Molto spesso i comuni non hanno oggettivamente risorse (c'è da considerare anche il patto di stabilità). Credo quindi che sia possibile un intervento sulle demolizioni.

*SESSA.* Signora Presidente, onorevoli senatori, signor giudice, sulla base del prospetto che abbiamo già trasmesso alla Commissione, nonché dell'ultimo aggiornamento, penso abbiate avuto la possibilità di formarvi un quadro del tenore di questi episodi di intimidazioni o di questi attentati, anche se il termine attentato, nella sua accezione criminale, non credo sia confacente agli episodi verificatisi nella Provincia di Avellino. In effetti, la città di Avellino e l'Irpinia tutta vivono in una realtà economica, sociale ed infrastrutturale abbastanza diversa da quella delle Province limitrofe, nel senso che si tratta di una realtà sostanzialmente agricola e sostanzialmente più vicina a quella delle zone montuose, anche se per lo più è collina; l'economia, nonché la gestione degli amministratori, è diretta verso il

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

mantenimento della situazione sociale esistente. Per il resto, i fatti, per quello che poc'anzi diceva il prefetto Musolino, mi confortano nell'idea di essere perfettamente allineato circa le cause di questi episodi intimidatori. Negli ultimi anni non abbiamo avuto episodi di intervento sostitutivo per infiltrazioni di criminalità organizzata di origine mafiosa o camorristica, né abbiamo avuto rilevanti episodi di scioglimento di consigli comunali per motivi diversi da quelli strettamente previsti dalla legge comunale o provinciale (mancata approvazione del bilancio, dimissioni dei consiglieri comunali). Anche le dimissioni dei sindaci non sono state assolutamente numerose. Questi episodi di intimidazione sono pertanto ascrivibili, nei casi che è stato possibile identificare con una certa sicurezza, soprattutto a motivi di disagio economico della popolazione; molti (forse la percentuale maggiore) sono ascrivibili a motivi strettamente personali, che non vanno assolutamente al di là di situazioni personali dell'amministratore, della sua famiglia, dei suoi vicini o della sua attività economica (ma non sotto il profilo dei tentativi di estorsione o dei tentativi di trarne dei vantaggi, bensì come semplice attività svolta dall'amministratore). Qualche episodio può essere addebitabile all'attività amministrativa dell'ente, come dicevamo un attimo fa, cioè alla mancata concessione di un contributo economico o alla

mancata concessione di un titolo, che ha portato appunto ad una reazione di questo tipo.

Passo ora al discorso del Comitato per l'ordine e la sicurezza e, nello specifico, dei parcheggiatori. Per quanto riguarda la formazione del Comitato, indubbiamente quello che ha detto il prefetto Musolino è assolutamente attinente alla realtà. Per quanto riguarda il discorso dei parcheggiatori, per la Provincia di Avellino il Comitato si è interessato in un paio di occasioni di questi aspetti, proprio per fronteggiare determinate situazioni di contrasto tra gestori di tale attività. Non mi rifarei semplicemente ai parcheggiatori, ma allargherei il discorso anche ai piccoli venditori ambulanti abusivi e ai piccoli gruppi che chiedono la cosiddetta elemosina oppure che commerciano piccolissimi prodotti. Ad Avellino c'è, ad esempio, l'abitudine di commerciare le pannocchie di grano cotte. A volte arrivano addirittura con i mezzi pubblici, soprattutto da Napoli, ed allestiscono un banchetto dove commerciano questi prodotti. Il Comitato si è interessato anche di queste operazioni, proprio per supportare la polizia locale nel fronteggiare detti episodi. Gli amministratori colpiti da questi atti di intimidazione non hanno mai saputo dare una chiave di lettura del fatto; ciò supporta l'idea che molti di questi atti siano addebitabili a situazioni strettamente personali. Non abbiamo avuto nessun caso di atti verificatisi

per motivi politici, né per tentativi di pressione da parte della criminalità organizzata.

Anche per quanto riguarda la mia Provincia, il Comitato spesso si riunisce sotto la forma della riunione tecnica di coordinamento, proprio per trattare argomenti particolari e per decidere i sistemi di protezione di questi amministratori. Tutti gli amministratori colpiti dagli atti intimidatori di cui alla relazione sono sotto vigilanza generica radiocollegata; i casi vengono esaminati volta per volta, sia per una proroga, sia per revocare la misura di sicurezza. I casi nella mia Provincia sono stati complessivamente 11, già aggiornati a quest'ultimo quadrimestre. In due o tre occasioni sono stati identificati i responsabili, in un'occasione il responsabile era un elemento con disturbi psichici, mentre negli altri casi le motivazioni sono assolutamente ignote. Questo posso dire per quanto riguarda la mia Provincia, rifacendomi, per i concetti generali, a quanto affermato dal prefetto di Napoli.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione della sua relazione per dire che un elemento che crea molto allarme - si capisce da tutto quello che ci siamo detti finora, ma è bene puntualizzarlo - è il fatto che ci sia scarsa collaborazione, come ha già detto il prefetto di Napoli, e soprattutto, per

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

quanto riguarda l'esito delle indagini giudiziarie, il fatto che queste ultime rimangano contro ignoti. Mi ha colpito una sua espressione, dottor Sessa; lo dico in questo momento, ma era sotteso a tutto il discorso precedente. Le vicende che lei segnala sono limitate dal punto di vista numerico; del resto, la Provincia di Avellino ha dimensioni abbastanza ridotte. Si tratta però di episodi che hanno a che fare con il rinvenimento di proiettili nella cassetta postale dell'abitazione e con minacce telefoniche legate a questi rinvenimenti. Questa è la minaccia che si ripete maggiormente, a danno di più soggetti; quindi non sono casi del tutto innocui. Mi colpisce che lei dica che non c'è collaborazione e che quindi ciò conferma che si tratta di fatti personali. Credo che questa sia un'affermazione forte. La mancanza di collaborazione potrebbe essere dovuta anche alla paura; perché dovrebbe essere necessariamente collegata a fatti personali? Questo è un punto di riflessione. In base alla mia personale esperienza, il sindaco che non collabora e che è omertoso spesso può anche avere paura; non necessariamente ha problemi personali da nascondere. Vorrei capire meglio il passaggio logico, che lei ha ripetuto più volte. Se ne è convinto, magari può darci qualche motivazione in più; altrimenti, ci siamo fraintesi.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

*SESSA*. La fortuna di essere una Provincia non troppo grande e la fortuna di avere una particolare, precisa e fattiva presenza delle forze dell'ordine in Provincia, soprattutto dell'Arma dei carabinieri, ci ha portato, in sede di Comitato, ad analizzare queste singole posizioni. Frequentemente, proprio sulla base di una conoscenza personale, non solo o non tanto dell'amministratore quanto delle sue modalità di comportamento, i sottufficiali dell'Arma presenti nella zona ci hanno potuto dare, seguendo la scala gerarchica, indicazioni precise sul tenore di vita di queste persone. Spesso da queste siamo arrivati ad ipotizzare che l'atto intimidatorio non venisse denunciato o non venisse motivato dallo stesso amministratore non per paura, ma semplicemente perché la causa era un motivo personale della più svariata tipologia.

*PRESIDENTE*. Nel quadro riassuntivo abbiamo parlato di matrice. Forse, anziché "sconosci", bisognava scrivere "presunti fatti personali", perché è chiaro che questa è una vostra valutazione. Se lei scrive "sconosci", come Commissione interpretiamo il dato alla luce dei dati complessivi, laddove il suo "sconosci" diventa invece "presunti fatti personali".



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*SESSA*. Questa è stata una deduzione portata in Comitato; però una motivazione certa non la possiamo determinare.

*PANTALONE*. Signora Presidente, onorevoli senatori, i meri dati numerici della Provincia di Salerno possono essere considerati veramente esigui, soprattutto se consideriamo che si tratta di una Provincia vastissima, con 158 Comuni. Quindi stiamo parlando di circa 2.000 amministratori, tra consiglieri comunali e sindaci, e di circa 500 assessori; un numero molto consistente di amministratori locali. Pertanto, se ci troviamo di fronte alle 19 segnalazioni che ho fatto, cui se ne aggiungono altre 3 avvenute dopo il periodo di riferimento, i meri dati numerici sembrano assai scarsi.

*PRESIDENTE*. Signora prefetto, siccome siamo nel Meridione, la informo di una cosa: il suo linguaggio è il mio, quindi siamo in piena sintonia. I miei colleghi però non sono meridionali, a parte la collega Moronese. Sappia che molte Province italiane hanno indicato come dato statistico per la nostra valutazione il numero zero. Le dico questo, per chiarire che noi nel Meridione siamo abituati a tutto, anche a dati eclatanti. Però, se lei va in alcune Regioni del Nord troverà che non ci sono atti intimidatori.

*PANTALONE*. Presidente, al di là di questi numeri, in base all'analisi che abbiamo condotto in sede di Comitato sulla tipologia di minacce e di azioni intimidatorie che si sono verificate, risulta che queste sono essenzialmente riconducibili a tre motivazioni. La motivazione che sembra essere la più diffusa è quella del disagio sociale. I cittadini sempre più vedono nell'amministratore che hanno eletto il responsabile della situazione economica in cui si vengono a trovare, e quindi colui che deve provvedere a trovare loro un posto di lavoro. Tra l'altro, la situazione economica di tutta la Provincia di Salerno (come probabilmente di altre Province d'Italia), soprattutto negli ultimi due o tre anni, è andata aggravandosi con effetti disoccupazionali veramente molto significativi. Allo stato, ho aperto in Prefettura 120 tavoli di mediazione e molto spesso conduciamo le mediazioni relative a questioni di lavoro avendo al tavolo la DIGOS e rappresentanti della questura, poiché sono abbastanza difficoltose e sfociano anche in manifestazioni di protesta che occorre reprimere sotto determinati aspetti.

Una motivazione è dunque senz'altro riconducibile a questo fenomeno. L'altra è riconducibile, evidentemente, ad atti di natura amministrativa posti in essere dagli amministratori locali. Non escluderei

poi un terzo tipo di motivazione riferibile a reazioni rispetto a posizioni politiche assunte dagli amministratori. Mi riferisco in particolare agli episodi che hanno visto coinvolti il Presidente della Provincia o il sindaco di Cava de' Tirreni, le cui posizioni in ordine a Che Guevara o in ordine a Priebke (ricordo infatti che il sindaco di Cava de' Tirreni aveva detto che sarebbe stato disponibile ad ospitare le spoglie di Priebke) hanno provocato delle reazioni. Un contrasto ed una reazione eccessiva possono dunque essere anche una risposta a una diversa posizione politica, con scatenamento di attenzioni di vario tipo da parte di gruppi.

Sono stata colpita quando lei, Presidente, ha fatto riferimento agli amministratori morti in Campania, perché la Provincia di Salerno ne annovera ben due. Mi sto riferendo al sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, e al sindaco di Pagani, Marcello Torre, che è stato ammazzato dalla camorra. Quest'ultimo, nell'immediato periodo *post* terremoto, aveva assunto una posizione molto forte sulla ricostruzione del territorio e delle abitazioni e sull'impiego dei fondi. Il comune di Pagani, invece, assume un rilievo perché è stato più volte oggetto di commissioni di accesso ed è stato commissariato per infiltrazioni caratteristiche dal 2012 fino al giugno del 2014. Con riguardo agli atti intimidatori, alle azioni poste in essere nei confronti della commissione gestionale, cioè della terna prefettizia che ha

governato il comune di Pagani, si tratta di un'attività intimidatoria molto strana, posto che ha cominciato ad estrinsecarsi proprio alla fine del mandato. In sede di Comitato ci siamo chiesti come mai le lettere minatorie, le telefonate o gli avvistamenti con ingiurie pronunciate per strada da centauri, siano avvenute negli ultimi due mesi di gestione commissariale e non durante la gestione stessa. A metà giugno, infatti, ci sono state le elezioni, ed è ripresa la normale gestione da parte dell'amministrazione eletta dai cittadini. Nell'ultimo periodo della gestione commissariale, però, sono giunte queste lettere minatorie. Premesso che vi sono delle indagini in corso di cui non si conosce ancora l'esito, in sede di Comitato queste lettere sono state attribuite al contesto ambientale e anche all'ambiente interno, che da sempre ha mal sopportato la gestione commissariale. Questo è un aspetto molto serio, da tenere considerazione, anche se è senz'altro comune a tutte le gestioni commissariali il fatto che l'intera macchina comunale non accolga bene coloro che vanno a sostituirsi agli amministratori locali e che devono rispondere ad un mandato preciso. L'attività dei commissari, infatti, è tesa al ripristino della legalità dell'ente, evidentemente partendo da tutti quei procedimenti e da tutti quegli atti che sono stati attenzionati dagli ispettori in sede di relazione di accesso, che ha portato poi allo scioglimento.

Volevo poi fare un discorso più ampio sul ruolo della prefettura nel rapporto con i sindaci e con gli amministratori locali. Io posso quantomeno riferire la mia esperienza. Proprio perché la Provincia di Salerno si compone di 158 comuni, io ho inteso avere un rapporto molto diretto con i sindaci. Quindi, quando riesco, cerco di visitare un comune a settimana: mi sembra un fatto molto positivo, nonché assai ben accolto dalla popolazione. Infatti, soprattutto in paesini lontani, magari anche geograficamente non collegati bene e con una popolazione anziana, avvertire la presenza dello Stato può essere un punto a favore.

Ancora, io cerco di instaurare rapporti molto diretti con le amministrazioni locali per le problematiche che possono insorgere dal punto di vista della sicurezza. Convochiamo ogni sindaco che desideri portare all'attenzione una problematica attinente alla sicurezza in generale e incontriamo sia il sindaco che i vertici provinciali delle forze dell'ordine per esaminare insieme le diverse questioni. Molte volte abbiamo di fronte sindaci che, rispetto alla panoramica generale, ci dicono di aver subito, nell'arco di sei mesi, solo un furto. Anche questo episodio, però, va contestualizzato, valutato in relazione alle abitudini di quella popolazione e, se vi è un allarme per la popolazione, va tenuto presente.

Circa i poteri delle prefettura, come diceva il collega Musolino, in sede di Comitato il prefetto può invitare chiunque ritiene debba partecipare. Personalmente parto dal presupposto che se è vero che nessuna legge mi impone in modo specifico di svolgere determinate attività non vi è neanche alcuna legge che me lo vieti. Pertanto, molto spesso, rispetto a episodi segnalati da singoli consiglieri, che lamentano di non essere ascoltati dal sindaco perché questi non convoca il consiglio comunale o non mette all'ordine del giorno determinate questioni, sono io a chiedere notizie. Sovente, infatti, anche la semplice richiesta di notizie può abilitare il sindaco a dire che la prefettura insiste per avere una risposta. E molto spesso, questa risposta arriva. Ovviamente, al di là dei presupposti per sostituirmi al presidente del consiglio comunale e convocare il consiglio, quando vi sono i presupposti di legge per farlo, io non ho tante possibilità. Attraverso la richiesta di notizie e con la presenza nei singoli comuni qualche risultato si riesce ad ottenerlo.

*CIRCELLI.* Presidente, per quanto riguarda i casi di dimissioni da parte di amministratori locali eventualmente connessi ad atti di intimidazione, non è mai stato registrato nessun caso nella nostra Provincia, come si evince dai dati statistici già inviati. In riferimento in modo particolare all'episodio

risalente al 18 agosto scorso, di incendio dell'autovettura di proprietà del sindaco di Bucciano, Domenico Matera, anche in quel caso i primi riscontri investigativi delle indagini tuttora in corso non danno elementi di collegamento con la carica ricoperta attualmente quanto con quella di segretario comunale, svolta fino a poco tempo prima nell'ambito di un altro comune.

Per quanto riguarda il dato statistico, che abbiamo già reso alla Commissione, nel periodo di riferimento si sono verificati tre episodi di danneggiamenti nei confronti di amministratori, compreso l'ultimo del 18 agosto. Per quanto riguarda, invece, la precedente indagine statistica che era stata richiesta, relativa ai dipendenti degli enti locali, abbiamo registrato un caso di danneggiamento al bene comunale, con l'effrazione della porta principale di ingresso e l'appiccamento di fuoco all'ufficio urbanistico di edilizia privata. Abbiamo poi avuto due casi, presumibilmente attinenti a condizionamento dell'attività amministrativa, riguardanti un vigile urbano di un comune della Provincia e un responsabile del distretto sanitario dell'ASL.

Per quanto riguarda la tipologia dell'evento lesivo, la nostra caratteristica territoriale è quella dell'incendio dell'autovettura (in un solo caso abbiamo avuto il posizionamento di un ordigno pirotecnico non

esploso sul parabrezza dell'autovettura di un consigliere comunale). Questo tipo di fenomenologia è frequente. È come se fosse una minaccia di atto vandalico, che da noi sfocia nell'incendio dell'autovettura. Anche in caso di indagini che non riguardano gli amministratori vi è sempre un atto vandalico che si esprime con questa modalità.

Per quanto riguarda l'esame del dato statistico, si può dire che il fenomeno è più frequente in una particolare area geografica del nostro territorio, e cioè nella Valle Caudina, che comprende i comuni più vicini alle Province di Napoli e Caserta. Gli amministratori lì sono più facilmente aggredibili da fenomeni di criminalità diffusa, da una criminalità migrante e da fenomeni di questi tipo, o anche da condizionamenti da parte della criminalità organizzata, rispetto ad aree geografiche più interne, che sono meno passibili di condizionamento, anche in ragione della realtà e del *trend* economico e sociale del territorio. Aggiungo che questi episodi appaiono comunque isolati e non riconducibili ad una matrice criminosa.

Per quanto riguarda la natura dell'evento, anche se si tratta perlopiù di indagini contro ignoti, posso dire che tali atti sono forse legati a problemi di attività amministrativa, a richieste personali non soddisfatte dell'autore dell'atto nei confronti dell'amministratore o di dipendenti comunali.



Quanto all'integrazione della composizione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a parte i casi in cui il prefetto, per ovvie motivazioni, ritiene di dover esaminare la problematica in ambito di riunione tecnica e di coordinamento, abbiamo sempre esteso tale Comitato a tutte le componenti istituzionali che potrebbero essere interessate. Mi associo quindi a quello che hanno detto i prefetti della Provincia.

Il fenomeno dei parcheggiatori abusivi ha rappresentato in passato un problema, che è stato attualmente risolto dalle amministrazioni comunali. Era frequente soprattutto nella città di Benevento, che era la più estesa e vi era quindi possibilità di sviluppare questa fenomenologia, che è però quasi completamente scomparsa grazie alla regolamentazione predisposta dall'amministrazione comunale sui parcheggi.

Circa la demolizione delle opere abusive, vorrei ricordare che non abbiamo una fenomenologia ricorrente al riguardo. Posso riservarmi di fare ulteriori verifiche, ma non ci sono riscontri importanti su questa problematica.

Per quanto concerne infine la vicinanza della prefettura alle amministrazioni locali, come diceva il prefetto di Salerno, anche da noi è frequente il ricorso a richieste di intervento del prefetto per risolvere

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

problematiche connesse al funzionamento degli organi e, in questi casi, c'è sempre l'interessamento.

Con riferimento ai profili di ordine e sicurezza pubblica, recentemente il prefetto Galeone ha utilizzato il metodo dei comitati itineranti. Il territorio è più interessato da una fenomenologia criminale in senso ampio; per tale ragione recentemente è stato istituito un comitato *in loco*, che ha visto la partecipazione di tutti i sindaci, proprio per dare la sensazione di presenza e vicinanza dello Stato alle amministrazioni locali.

MORONESE (M5S). Vorrei rivolgere una domanda al prefetto Musolino. Lei ha giustamente rilevato come il disagio economico e sociale sia particolarmente sentito nella nostra Regione. Sono campana e sono pienamente d'accordo. Lei ritiene questo aspetto una delle cause principali del fenomeno ed ha infatti parlato di circa il 50 per cento di atti ascrivibili a tale motivazione. Tuttavia, dai dati che la prefettura di Napoli ci ha inviato, risulta che molti di questi atti sono avvenuti in Comuni dove i consigli sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, addirittura sciolti più volte, e hanno provocato le dimissioni di amministratori. Le chiedo quindi una sua visione di tale aspetto che forse credo sia anche predominante in confronto al problema economico e sociale.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

Vorrei poi sapere quali sono le misure adeguate che sono state adottate e che lei ha citato nella nota. Ritengo infatti che il compito della Commissione sia anche quello di individuare le modalità per supportare chi sul territorio deve fronteggiare queste situazioni perché ciò può rappresentare un suggerimento per eventuali azioni da intraprendere.

SCIBONA (M5S). Vorrei soffermarmi sul caso specifico di Torre del Greco. Ritengo indicativo che ricorrono sempre i nomi delle stesse persone; per la carica di commissario la cosa è anche ovvia, tuttavia anche per la carica di sindaco la presenza della stessa persona nella medesima carica è più volte reiterata. Ciò si può comprendere nei paesi più piccoli, dove la disponibilità di candidature è limitata e quindi è ovvio che siano sempre le stesse persone a candidarsi, ma nei Comuni più grandi sarebbe preferibile un'alternanza. Nel caso di Torre del Greco, ritengo che il territorio sia abbastanza grande.

PRESIDENTE. Prefetto Musolino, per quanto riguarda la prassi della diffida come strumento intermedio, per dire una parola di verità su quello che succede nei Comuni, le chiederei un lavoro di analisi, posto che tale prassi ci interessa. Non credo infatti che siano molte le prefetture d'Italia

dove questo si verifica. Potrebbe anche essere solo quella di Napoli. Le chiederei quindi di aiutarci a capire come si è dispiegato tale strumento, la storia di questa prassi e la casistica.

*MUSOLINO.* Molto volentieri, Presidente. Noi abbiamo registrato che 15 dei 28 episodi si sono verificati in Comuni i cui consigli erano già stati sciolti per infiltrazioni camorristiche. Potremmo però anche dire che 28 di questi episodi si sono verificati in Comuni dove i consigli erano sciolti o che 15 dei Comuni con consigli sciolti hanno registrato 28 episodi di quel genere. Ciò che intendevo dire è che non c'è una cesura netta tra fatti legati al disagio socioeconomico e il sospetto che ci possa essere un'infiltrazione camorristica o interessi camorristici. Ho svolto la mia esperienza professionale anche a Reggio Calabria, Cosenza e Crotona e trovo che in Campania, parlando naturalmente a spanne, di grandi numeri, il 50 per cento dei casi possono essere e sono molte volte ascrivibili a disagi socioeconomici. Non ho riscontrato invece questa circostanza nelle altre Regioni. Non escludevo quindi assolutamente che potesse esserci una caratterizzazione.

Esiste a Napoli un disagio socioeconomico, che molto spesso sfocia in danneggiamenti, in misura maggiore rispetto a quello che la mia

esperienza in altri luoghi ha registrato. Perché si verificano questi fatti? A volte abbiamo delle risultanze che ci consentono ragionevolmente di ipotizzare, come dicono le forze di polizia, se a livello info-investigativo gli atti sono attribuibili ad uno piuttosto che all'altro. Nel momento in cui però sono davanti ad una Commissione d'inchiesta per fare tale affermazione ho bisogno di qualcosa di più che non la mera indicazione info-investigativa. È il motivo per il quale vorrei che questi dati venissero presi con prudenza. Molto spesso, infatti, come avete visto anche nell'elenco che vi abbiamo mandato, noi non disponiamo del dato definitivo. La lettura che possiamo fare è quindi molto parziale e superficiale, anche se noi ci sforziamo di farla tutte le volte che si verifica un episodio di questo genere.

Per quanto riguarda Torre del Greco, in quel territorio si sono verificate intimidazioni. Devo ricordare che il precedente sindaco di Torre del Greco, l'avvocato Malinconico, ha presentato le dimissioni in più di una circostanza. Sono qui da quasi due anni e ricordo almeno due circostanze nelle quali Malinconico presentò dimissioni che sono poi rientrate. Ho parlato più volte con lui perché, come dicevano anche gli altri colleghi, il rapporto della prefettura con gli amministratori è costante. Ho quindi incontrato Malinconico almeno tre o quattro volte, chiedendogli quali elementi avesse, al fine anche di valutare la sua decisione di dimettersi. Mi

ha sempre risposto che non ce la faceva più, che era stanco, che ormai aveva fatto il suo percorso e voleva concluderlo. Credo che dietro ogni episodio ci siano delle ragioni che a volte si palesano e altre volte non si palesano completamente. Noi abbiamo l'obbligo di stare vicino agli amministratori e vi assicuro che lo facciamo con grande attenzione. È chiaro che, non avendo conoscenza degli esiti delle attività giudiziarie, a volte mi domando se incontrare un amministratore; prima di farlo, devo infatti capire se lo posso ricevere o se non corro il rischio di ricevere qualcuno che sia "controindicato".

PRESIDENTE. Desidero ringraziare particolarmente il prefetto di Salerno per il riferimento che ha fatto a Marcello Torre e per le considerazioni circa il fatto che un omicidio risalente al dicembre del 1980 continua ad avere ripercussioni su quel territorio. Ricordo anche al prefetto che due anni dopo, sempre a Pagani, fu ucciso un consigliere comunale che aveva fatto l'assessore con Marcello Torre. Ritengo che ricordare sia un modo di avere rispetto per la storia delle persone. Il sindaco e il suo assessore erano entrambi quarantenni e furono uccisi a due anni di distanza. Credo che tutto questo sia rimasto nella cronaca locale e che l'Italia non vi abbia sufficientemente riflettuto, lasciando così che si producessero danni nella

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

democrazia di una città, che sono tutt'ora evidenti nelle sue parole e nelle cose che lei ci ha raccontato. La ringrazio anche di questo riferimento.

*PANTALONE.* Signora Presidente, a testimonianza di quello che lei ha detto, vorrei aggiungere che è molto strano che un sindaco che muore non abbia un'aula intitolata. Dopo vent'anni è stata inaugurata al comune la sala consiliare «Marcello Torre», ad opera della Commissione straordinaria dello Stato. All'inaugurazione erano presenti rappresentanti dello Stato e delle forze dell'ordine, il procuratore Roberti, ma pochi cittadini paganesi.

*Intervengono il dottor Luigi Mastrominico, procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, il dottor Lucio Di Pietro, procuratore generale presso la corte d'appello di Salerno, il dottor Giovanni Colangelo, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, il dottor Francesco Greco, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, il dottor Corrado Lembo, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, il dottor Paolo Mancuso, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, il dottor Alessandro Pennasilico, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, e il dottor Gennaro Damiano, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.*

**Audizione del procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, del procuratore generale presso la corte d'appello di Salerno, dei procuratori della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Napoli Nord, Salerno, Nola, Torre Annunziata e Santa Maria Capua Vetere**

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

PRESIDENTE. Anzitutto informo che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vallo della Lucania non sarà presente, perché unico magistrato in servizio impegnato sia nell'attività di turno esterno sia di udienza davanti al gip. Ritengo che il motivo per cui ci è stato chiesto di informare la Commissione non sia assolutamente polemico, ma abbia a che fare con il disagio che può provare un procuratore che si trova ad essere l'unico presente sul territorio e che deve quindi garantire la presenza in udienza.

Per lo stesso motivo, sarà assente il procuratore di Nocera Inferiore.

Ringrazio i presenti per la disponibilità. Non vogliamo assolutamente distogliervi dalle vostre funzioni; la Commissione intende invece valorizzare il vostro lavoro ed utilizzare la vostra esperienza.

Do subito la parola al procuratore generale della Repubblica di Salerno, dottor Di Pietro, che ha chiesto di essere ascoltato per primo.

*DI PIETRO.* Signora Presidente, vorrei ringraziarla per avere accolto la mia richiesta di essere ascoltato per primo, avendo, come ho già fatto presenti ai suoi collaboratori, alcuni impegni nel primo pomeriggio. Ho chiesto altresì ai miei colleghi la stessa cortesia, anche perché devo sottolineare che in realtà non ho molto da dire. Ho intervistato in precedenza i procuratori



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

della Repubblica di Nocera Inferiore e di Vallo della Lucania, poiché sapevo che non avrebbero potuto essere presenti questa mattina, i quali mi hanno confermato di non avere episodi intimidatori da riferire, intesi nel senso che interessa alla Commissione. Si sono sì verificati atti di intimidazione, ma derivanti da disagio sociale e richieste negate di posti di lavoro: spesso si agisce contro gli amministratori pubblici, come avviene un po' dappertutto, quando non c'è lavoro.

Credo che il prefetto vi abbia già parlato di un'intimidazione concernente il comune di Pagani, ma ritengo che anche quella non sia di vostro interesse, non avendo i presupposti del fenomeno di cui vi occupate e che hanno portato all'istituzione della vostra Commissione. Lo stesso vale per Salerno. Il procuratore riferirà meglio di me circa un episodio che riguarda il sindaco De Luca, posto in essere da una persona ritenuta nel corso delle indagini seminferma di mente e raggiunta dalla misura di sicurezza del ricovero provvisorio in ospedale, avendo costui posto una testa di maiale con un limone in bocca sulla cassetta postale all'interno del portone dell'abitazione del sindaco. Immediatamente individuato è stato periziato e riconosciuto seminfermo di mente. Anche costui chiedeva lavoro. Tale episodio, che riveste carattere di una certa gravità e che dal

punto di vista giornalistico è stato trattato con una certa eclatanza, a mio giudizio non ha una particolare valenza per la Commissione.

Altri episodi, verificatisi negli anni 2002-2003, quindi ormai risalenti nel tempo, sono stati causati sempre da disagio sociale e mancato accoglimento di richieste di posti di lavoro.

Questo è tutto ciò che posso riferire, a meno che non mi sfugga qualcosa, ma non credo.

PRESIDENTE. Signor procuratore, intanto la ringrazio di essere venuto e delle cose che ci ha riferito. Lei ha accennato all'audizione dei prefetti appena conclusa e al prefetto di Salerno. Approfitto per dire, al fine di orientare il nostro discorso complessivo, che quanto cerchiamo è una chiave di lettura in prospettiva. La Commissione d'inchiesta cerca di capire bene questo fenomeno e il filo che si può cogliere, per individuare i possibili rimedi che il Parlamento italiano potrebbe approntare.

Una delle cose che ci ha maggiormente colpito, di cui abbiamo anche discusso con il prefetto di Salerno, è che in Campania negli ultimi quarant'anni sono stati uccisi 35 amministratori; solo nella Provincia di Salerno sono stati uccisi due sindaci: il sindaco di Pagani, Torre, e il sindaco di Pollica, Vassallo, oltre a un consigliere comunale di Pagani, il

cui consiglio comunale è stato più volte sciolto per mafia. Tant'è vero che ha parlato della commissione straordinaria e degli atti intimidatori che ha subito.

Se noi ci fermassimo ai singoli episodi, forse non si comprenderebbe la gravità del fenomeno e perchè il Senato della Repubblica abbia inteso istituire una Commissione per capirne la portata, potenziare la forza degli amministratori locali e la loro capacità di restare sul territorio per dare risposte giuste. L'omicidio del sindaco Torre ha condizionato, secondo quanto abbiamo ricostruito, la vita di Pagani per oltre un trentennio, con ripercussioni che ancora oggi la città vive. Non conosco l'epilogo della vicenda dal punto di vista giudiziario e se qualcuno oggi lo può riferire alla Commissione, farebbe cosa gradita. Purtroppo, certi eventi vengono spesso sottovalutati. Il singolo episodio è un conto, il fenomeno è un altro, e noi cerchiamo di dare una lettura che ci aiuti a capire. Lo Stato e la politica hanno ignorato per troppo tempo una situazione che negli ultimi quarant'anni ha visto uccisi 130 amministratori sul territorio nazionale. È un numero che interroga le nostre coscienze.

Vorremmo sapere quali sono le proposte che avanzate e conoscere le riflessioni che offrite, nonché le modifiche che si potrebbero introdurre dal

punto di vista del diritto penale, sostanziale e procedurale, per rafforzare gli amministratori sul territorio.

*DI PIETRO.* Signora Presidente, prima ho parlato di intimidazioni che non interessano la Commissione proprio perché avevo già inteso ciò che lei ha ribadito. Lei ha citato due episodi, quali l'omicidio Vassallo del 5 settembre 2010 e l'omicidio Torre, che risale a più di trent'anni fa. Partirò da quest'ultimo. La situazione di Salerno allora era ben diversa da quella odierna. In quel periodo ci interessavamo di fenomeni camorristici non solo nella Provincia di Napoli, dove operavamo io e gli altri colleghi qui presenti. Negli anni Ottanta c'era una situazione di egemonia criminale della notissima NCO (Nuova camorra organizzata) del più noto ancora Raffaele Cutolo, detenuto in carcere da quell'epoca.

L'omicidio Torre è maturato in un momento nel quale si voleva affermare l'autorità della camorra addirittura su quella dello Stato, rappresentata sul territorio dal sindaco. Ripeto, era una situazione totalmente diversa da quella odierna: oggi nel salernitano, sempre a mio giudizio (non ho atti processuali da esibire o da riferire alla Commissione), la situazione di carattere camorristico o il famoso scontro tra frange

dell'allora Nuova famiglia contrapposta a quella della Nuova camorra organizzata di Cutolo, a cui facevo riferimento, non c'è più.

Paolo Mancuso, procuratore di Nola e all'epoca procuratore di Napoli, vi potrà raccontare di scontri enormi, anche nel salernitano. La camorra di allora, quella di Alfieri e Galasso, era contrapposta a Cutolo, ed era operante sull'intera Campania avendo sostituito la Nuova camorra, sconfitta dalle azioni giudiziari nonché dalle forze di polizia.

La situazione nel salernitano oggi è mutata: esistono ancora delle aggregazioni criminali ma mi permetterei di dire, almeno per l'esperienza che ho in materia, che non sono le aggregazioni camorristiche che abbiamo conosciuto fino alla metà degli anni Novanta, bensì dei tentativi di aggregazione di persone per avere mano libera nei traffici illeciti. A Salerno abbiamo ancora in corso dei processi che riguardano quel periodo storico; abbiamo in corso processi di omicidio, tuttavia con riferimento alle intimidazioni che interessano la Commissione non posso che ripetere quanto già precisato.

Sull'omicidio Vassallo - ne parlerà meglio di me il procuratore Lembo - abbiamo varie ipotesi investigative in corso. L'atto di per sé si sostanzia non tanto come intimidazione, ma come atto violento estremo, qual è l'omicidio. Se oggi mi dovessi esprimere sulle cause di questo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

omicidio, personalmente - il collega Lembo farà poi le sue valutazioni - non mi sentirei di dare una risposta decisiva, perché potrei essere smentito da ulteriori indagini in corso.

*LEMBO.* Signora Presidente, onorevoli senatori, vorrei fare una premessa: solo da una settimana ho assunto l'incarico di procuratore distrettuale di Salerno e dunque non mi sono calato appieno nella realtà salernitana attuale, anche se devo dire che per oltre un decennio ho svolto le funzioni di coordinamento nazionale, in quel di Salerno, come magistrato della DNA applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Salerno, facendo anche dei processi di mafia in prima persona. Dunque ho un'esperienza generale, un pochino datata ma non del tutto inutile, per fare alcune valutazioni di carattere appunto generale.

Vengo al suo interrogativo sottinteso, signora Presidente: qual è l'*humus* che in questo momento caratterizza il territorio della Provincia di Salerno, nella prospettiva che è stata opportunamente individuata da questa onorevole Commissione? Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal procuratore generale che, pur rinviano a me, ha già esaurito i temi sostanziali delle presenze intimidatorie - se così possiamo dire - censite processualmente. Ho fatto una riunione con i procuratori aggiunti l'altro

ieri, proprio per verificare l'esistenza di procedimenti pendenti presso il mio ufficio aventi una valenza socio-criminale nella prospettiva indicata dalla Commissione, ed ho ricevuto una risposta negativa. L'unico processo recente che mi è stato segnalato è quello già citato dal procuratore generale, cioè quello della testa di maiale con un limone in bocca lasciata nel portone del condominio in cui abita il sindaco di Salerno. Si tratta, com'è stato rilevato, di un episodio che non ha una valenza in questa prospettiva, trattandosi di un gesto compiuto da un seminfermo di mente (qualificato come tale da un'apposita consulenza psichiatrica), cioè da una persona che, in quanto tale, è stata prima sottoposta provvisoriamente alla misura di sicurezza dell'assegnazione ad una casa di cura e di custodia ed attualmente, essendosi appena attenuata la sua pericolosità, si trova in stato di libertà vigilata.

Detto questo, non voglio sfuggire alla domanda di fondo, che è stata opportunamente da lei posta, Presidente. Senza lanciare allarmi indiscriminati e privi di fondamento oggettivo, vorrei dire che proprio ieri la procura di Salerno ha effettuato il fermo di sei persone, tra cui un noto camorrista appartenente alla NCO (stanno tornando in libertà molti esponenti di essa). Abbiamo verificato un'aggregazione criminale in un territorio che era considerato pressoché immune da infiltrazioni

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

camorristiche, e non per riferimenti che attengono al passato. Il Marrandino, che è stato catturato proprio ieri, anzi è stato raggiunto dalla misura del fermo, ha creato un'aggregazione pericolosa con soggetti provenienti anche da Province diverse, che evidentemente hanno una caratura criminale che si ricollega a questo antico sodalizio criminale. Ciò costituisce attualmente un segnale di allarme, unito ad altri segnali di allarme che si riconducono alla presenza di entità mafiose - non mi è possibile esprimermi con maggior dettaglio - in un quadro diverso da quello descritto con grande precisione dal procuratore generale, cioè in un quadro diverso dal conflitto antico, ma non del tutto irrisolto, proprio per queste presenze dell'antica camorra, della NCO, registrate attualmente nel tessuto economico e imprenditoriale della Provincia di Salerno. Avevo già avuto delle indicazioni generiche durante il periodo della mia permanenza alla procura distrettuale di Salerno, come applicato della DNA. Non voglio lanciare allarmi intempestivi; però devo dire che alcune indagini in corso ci danno questo segnale (qui devo fermarmi, per ovvie ragioni di riservatezza). C'è il rischio che questa nuova espressione della camorra imprenditrice, anche nel territorio della Provincia di Salerno, possa saldarsi con interessi di una politica che non sempre si mantiene su livelli di assoluta trasparenza e che in qualche modo riprende talvolta l'antica



vocazione a coniugarsi con gli interessi criminali di alcune zone che hanno un'alta densità criminale. Lei, signora Presidente, ha evocato il territorio di Pagani e l'omicidio Torre; ma ci sono altre zone del salernitano, soprattutto contigue alla Provincia di Napoli, che hanno questa caratteristica e - diciamo così - una sotterranea vocazione. La situazione potrebbe essere considerata un fattore di pericolo anche per le istituzioni democratiche; c'è poi tutta la questione elettorale, che si coniuga a sua volta con questo tipo di interessi. Mi devo fermare qui, perché la mia conoscenza attuale del territorio non è tale da poter dare un contributo propositivo a questa Commissione. Mi riservo eventualmente, a seguito di domande specifiche, di fare i dovuti e tempestivi accertamenti e di riferirne il risultato.

*MASTROMINICO.* Signora Presidente, sono avvocato generale presso la corte d'appello di Napoli, attualmente facente funzioni di procuratore generale. A nome dei colleghi che sono con me e che rappresentano sostanzialmente il distretto della corte d'appello di Napoli, la ringrazio dell'invito e della considerazione che ha avuto la Commissione nell'invitarci. Prima di rispondere alle domande, sarebbe forse opportuno intenderci sul concetto di pubblico amministratore (al quale si riferisce la Commissione) e, nello stesso tempo, sulla valenza delle intimidazioni

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

stesse, per poterle classificare (prima ancora di valutarle), perché questo è un momento importante al fine di trarre delle conclusioni e di prospettare delle soluzioni.

Tutti noi ci siamo posti anzitutto il problema ed abbiamo convenuto sul fatto che l'ente pubblico non è rappresentato soltanto dal sindaco, dai consiglieri comunali e da coloro che sono inseriti nella pubblica amministrazione a livello locale, ma anche da coloro che indirettamente partecipano al governo del territorio (ad esempio gli enti locali, nel nostro caso l'ente Parco nazionale del Vesuvio, che rientra nella giurisdizione dei procuratori di Torre Annunziata e di Nola). Quindi abbiamo dato - credo in totale accordo tra di noi - una valenza estesa al concetto di pubblici amministratori.

Fatta questa premessa, le posso dire che in realtà ci siamo posti un altro problema, quello dell'individuazione della matrice, della causale e del perché avveniva quell'atto di intimidazione. Per una serie di episodi che rimangono contro ignoti diventa difficile individuare con certezza la causale; però è chiaro che, a seconda dei momenti in cui avviene, si possono capire le motivazioni che stanno alla base di quel gesto, che va dall'omicidio alla semplice violenza fisica o addirittura soltanto verbale. Quindi è chiaro che la gamma dei comportamenti è estremamente varia; di

fronte alla varietà di questi comportamenti diventa difficile individuarne la matrice, soprattutto perché in molti casi coloro che sono oggetto di queste "attenzioni" manifestano una certa "ritrosia" a collaborare con gli organi di polizia prima e con l'autorità giudiziaria poi. È evidente che nessuno ha capacità di previsione o di introspezione e che nessuno di noi è un veggente, né a livello di polizia, né a livello di magistratura. È quindi evidente che c'è bisogno di ricondurre questi episodi a causali plausibili. In alcuni casi si fanno soltanto delle supposizioni, se non vi è un riscontro di natura oggettiva, perché sarebbe davvero azzardato da parte di un giudice "inventarsi" qualcosa. Lei mi ha detto della sua esperienza, signora Presidente, quindi sa bene cosa intendo con queste mie parole. Ci sono comunque degli episodi che vanno esclusi dal concetto di intimidazione al pubblico amministratore, perché si incardinano e addirittura si collegano, in certi casi, a fatti personali tra colui che attua l'intimidazione e colui che la subisce. Però, tolta questa parte, che in un certo senso è facilmente individuabile, possiamo dire che le causali nel nostro territorio - qui il collegamento è più attuale - possono ricondursi ad una parte generale, che si ricollega all'intimidazione di tipo politico, e ad un'altra parte, che indirettamente si ricollega alla criminalità. Queste sono le due grandi linee entro le quali si svolgono questi atti di violenza, che poi, nella Provincia di

Napoli, si concentrano particolarmente nel territorio di Torre Annunziata e di Nola, cioè nel circondario di queste due procure della Repubblica. Vi sono poi atti di intimidazione che, pur avendo una valenza di tipo politico, si collegano alle situazioni socio-ambientali nelle quali si svolgono. Come le notizie giornalistiche riportano ogni giorno, una serie di attività di intimidazione si svolge sotto gli occhi di tutti e tende a condizionare il pubblico amministratore, a cominciare dai lavoratori socialmente utili.

Per un certo periodo di tempo, soprattutto nel territorio della Provincia di Napoli, questi lavoratori hanno ottenuto dei finanziamenti per lo svolgimento di corsi che dovevano essere finalizzati alla loro specializzazione. Quando questi finanziamenti sono venuti meno, per tutta una serie di ragioni, questi lavoratori socialmente utili sono scesi in piazza e hanno dato luogo a manifestazioni che hanno investito il sindaco, la Regione e soprattutto l'assessore al lavoro Nappi, il quale è attualmente sotto protezione proprio per questa serie di avvenimenti.

Nei giorni scorsi la Galleria della Vittoria, che collega il Palazzo Reale con il borgo di Chiaia, è stata bloccata da questi lavoratori socialmente utili per ben due giorni. Questa è una forma di intimidazione che, essendo palese, consente alla polizia di individuare gli organizzatori e i partecipanti e di denunciarli. C'è poi la protesta di tipo politico più

accentuata, che caratterizza elementi appartenenti all'antagonismo e ai movimenti anarchici.

A mio avviso, esiste un'altra forma di intimidazione, e i miei colleghi procuratori concordano con me al riguardo. Mi riferisco all'atto intimidatorio collegato all'illegalità diffusa soprattutto nel campo delle costruzioni abusive e dell'edilizia. Napoli e la sua Provincia presentano un fenomeno particolare, che ci caratterizza in negativo: quello dell'edilizia condotta in maniera selvaggia e dell'occupazione del territorio. Senza voler fare analisi di tipo sociologico, che sono estranee alla nostra posizione, dobbiamo certamente richiamare il collegamento con la criminalità organizzata. Infatti, indipendentemente dalle dichiarazioni molto generose di alcuni che giustificano questo tipo di attività illegale, in realtà essa si ricollega alla stessa camorra, che da noi è certamente fiorente, così come le costruzioni abusive. Il sistema delle costruzioni fa necessariamente riferimento al calcestruzzo. E, come il procuratore della Repubblica di Napoli potrà confermare, il calcestruzzo è nelle mani della camorra. Si innesta così un circolo particolare per cui la costruzione abusiva si alimenta ed alimenta anche un certo tipo di intimidazione indiretta, che tende a rendere inerte l'attività dell'autorità locale.

A Forio d'Ischia si è verificato un episodio che ho vissuto in prima persona. Dirigendo la procura generale, infatti, mi occupo anche delle demolizioni delle costruzioni abusive sul territorio. Quando a Forio d'Ischia è stato disposto un intervento che investiva una costruzione di quel comune, il sindaco, che pure aveva inserito in bilancio le risorse per la demolizione, ha addirittura convocato il consiglio comunale nello stadio della città per discutere dell'approvazione della demolizione deliberata dalla Giunta. Ebbene, quest'assemblea, apparentemente democratica, in realtà non lo era perché tendeva (e in ciò si produce la sottile forma di intimidazione) ad evitare la demolizione, o una pronuncia positiva sulla demolizione. La delibera della Giunta, naturalmente, è stata bocciata. Il sindaco, però, su nostra indicazione è stato segnalato alla procura della Repubblica, la quale ha proceduto nei suoi confronti per l'attività svolta.

Come vede, Presidente, è un sistema un po' particolare, nel quale noi ci troviamo a svolgere il ruolo di custodi della legalità, che la Costituzione del resto ci attribuisce, ma con una serie di ostacoli che sono anche non diretti. In definitiva, potrei dire che l'intimidazione si rivolge anche contro di noi e posso citarle un altro caso. Proprio nell'isola d'Ischia, un'altra demolizione ha portato quasi ad una lotta, per alcuni giorni, tra le forze dell'ordine e coloro che dovevano subire la demolizione del bene.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

Addirittura sono state esplose delle bombe carta che hanno causato delle contusioni al questore e al comandante dei carabinieri che procedevano ad effettuare questa demolizione, con il loro conseguente ricovero ospedaliero. Questo episodio, in realtà, non si rivolgeva soltanto contro le forze dell'ordine, anche perché, in sottofondo a questa operazione di contrasto, vi era il collegamento tra gli amministratori locali e i proprietari reali della costruzione.

In definitiva, tornando a quanto dicevo prima, la ricerca della causale diventa molto complessa.

PRESIDENTE. A questo proposito, le comunico che noi abbiamo posto un problema ai prefetti, che forse potrebbe aiutare da questo punto di vista. La legislazione vigente assegna la responsabilità delle demolizioni ai comuni, che devono destinare a tal fine delle risorse di cui spesso non dispongono e, quindi, possono avere un alibi per non demolire. Ci stiamo chiedendo, come Commissione, se questa legislazione regga l'urto o se vada modificata. Visto che lei ha introdotto l'argomento, sarebbe utile sentire anche la sua opinione.

*MASTROMINICO*. In realtà, Presidente, in molti casi in cui vi è un potere di demolizione concorrente; anzitutto è prevalente quello dell'ente locale: quando ci troviamo ad effettuare l'esecuzione di una demolizione, deleghiamo in molti casi il sindaco del luogo, il quale deve essere collaborativo; nel caso in cui ci rendiamo conto che questa collaborazione non si verifica, procediamo direttamente.

Comunque, io sono contrario alla generalizzazione di questa prassi di conferire l'esclusiva competenza della demolizione al sindaco o all'autorità locale. E anche se al riguardo non mi sono confrontato con i colleghi, penso che siamo tutti d'accordo. Noi non vogliamo certo travalicare le competenze istituzionali, ma tendiamo alla ricerca di un risultato. È assolutamente frustrante pensare che una demolizione non possa avere luogo, perché si tratta dell'esecuzione della pena: se vi è una condanna penale, questa condanna penale deve avere un suo sbocco. Il legislatore potrà sempre prevedere un'amnistia, un condono o una sanatoria. Noi magistrati siamo disposti, anzi convinti (perché la disposizione è un atto di genere e ha una valenza personale) che rispetteremo, e rispetteremmo, in ogni caso le disposizioni del legislatore, che per noi è la manifestazione della sovranità popolare. È evidente, però, che se si procede in questo modo, noi riteniamo si debba arrivare ad una esecuzione ragionata e seria,



che non costituisca soltanto un mezzo di repressione, come oggi è considerata, ma abbia un senso di prevenzione generale, così come è nell'ambito di tutto il diritto penale.

Io non voglio svirgolare, ma è evidente che questi argomenti si innestano inevitabilmente su quanto sto dicendo. Se questi sono i presupposti, è evidente che il collegamento tra intimidazione personale, intimidazione che rifletta l'organo e intimidazione che investe la collettività ha dei confini molto labili, perché ogni intimidazione che vada contro l'espressione non solo di democrazia (che è proprio il presupposto di questa attività), ma contro la generalità dei cittadini che vogliono osservare la legge e ritengono di doverlo fare, è un atto estremamente grave.

I procuratori avranno poi modo di approfondire questo argomento, che si ricollega, in maniera a volte labile a volte profonda, con la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Mastrominico per gli spunti che ci ha offerto. Ad integrazione della sua relazione, potranno ora intervenire i procuratori del suo distretto.

*COLANGELO*. Presidente, io non posso che sottoscrivere pienamente quanto illustrato dal procuratore generale, che è al corrente delle attività che si svolgono sul distretto e con il quale abbiamo una continua interlocuzione sui fatti più significativi.

In realtà, noi dovremmo distinguere tra una serie di matrici di diversa natura di questi episodi che, per quanto mi consta nel distretto, hanno una manifestazione sul territorio abbastanza differenziata. Mentre il territorio della Provincia di Napoli è caratterizzato da un consistente numero di episodi di intimidazione, in quello di Caserta ve ne sono di meno e nel territorio di Avellino e Benevento sono abbastanza rari (salvo quelli riguardanti la criminalità organizzata). Parlo ovviamente di episodi che possano venire all'attenzione della direzione distrettuale antimafia, perché quelli di competenza specifica del circondario potranno essere illustrati dai colleghi.

Fatta questa premessa, devo anche dire che gli episodi strettamente ed evidentemente riconducibili alla criminalità organizzata si sono caratterizzati, nel corso degli ultimi anni, per una maggiore sfumatura. Quelli verificatisi fino a qualche anno fa erano più palesi e manifesti come provenienti dalla criminalità organizzata. Ultimamente, invece, non è facile distinguere la matrice della intimidazione, perché spesso essa è fatta in

forma anonima o mediante forme che non sempre ci consentono di individuare gli autori. Ciononostante, possiamo considerare il fenomeno abbastanza diffuso perché, da una ricognizione che abbiamo fatto, abbiamo individuato più di 35 episodi nel distretto di Napoli nel 2013 e oltre 25 episodi in questo scorcio del 2014. È un numero che non dice tutto perché parliamo di episodi accertati, denunciati e della più svariata natura: dalla lettera minatoria o intimidatoria, all'atto ancora più evidente, fino all'aggressione fisica vera e propria. Indubbiamente questa situazione, che si presenta con caratteristiche estremamente diverse, non può essere sottovalutata quanto agli effetti che produce nei confronti dei pubblici amministratori, che si sentono in un certo senso pressati. Al contempo, però, non possiamo automaticamente ricondurre tutti gli episodi alla criminalità organizzata. Come ha già detto il procuratore generale, alcuni di essi hanno una specifica motivazione causale di natura politico-amministrativa. Si tratta di soggetti che rivendicano presunte aspettative che non vedono soddisfatte dal pubblico amministratore; persone che pretendono un posto di lavoro, la concessione di un permesso di costruzione o di un appalto, fino a situazioni ricollegabili alla vera e propria criminalità organizzata, connotate da modalità di fatto più evidenti. Recentemente, a Terzigno, si è verificato un atto abbastanza simile a quello

esposto prima dal collega di Salerno, con il rinvenimento di una testa di maiale nell'ingresso dell'abitazione di un amministratore. Un altro episodio abbastanza inquietante è quello denunciato poco tempo fa, il 30 luglio, a Mugnano, nei confronti dell'assessore allo sport, il quale all'uscita di un supermercato si è visto affrontare da due persone con volto coperto, a bordo di una motocicletta, che lo hanno minacciato con una pistola mentre si trovava con la sua famiglia, creandogli così un gravissimo turbamento. Sono episodi che non possono essere sottovalutati perché comunque hanno una forte valenza di condizionamento nei confronti dell'apparato amministrativo.

Ci sono poi episodi frequenti e diffusi che pur non strettamente riconducibili all'intimidazione evidente, come il rinvenimento di un proiettile in una busta o la lettera anonima minatoria, hanno comunque, a mio avviso, il potere di esercitare una sorta di condizionamento. Si tratta infatti di una forma di diffusione di notizie, mediante volantini e manifesti, che gettano discredito sulla pubblica amministrazione e costringono ad una forma di barbara diffamazione generalizzata. Quando tutto questo è finalizzato all'ottenimento di aspettative infondate o illecite, è chiaro che possono derivarne forme di condizionamento. Gli episodi più significativi che si sono verificati nel territorio riguardano prevalentemente la città di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

Napoli e i comuni di Torre Annunziata e Torre del Greco; altre situazioni si sono verificate nei comuni sottoposti a commissariamento o i cui consigli comunali sono stati sciolti.

PRESIDENTE. A questo proposito lei ha prima riferito che nella Provincia di Caserta non si registrano tali episodi; un dato che mi ha sorpreso e che merita un commento.

*COLANGELO*. Sono meno numerosi rispetto a quelli di Napoli.

PRESIDENTE. Ricordo che Caserta è la Provincia più colpita dalla scioglimento per mafia dei consigli comunali. Le chiedo quindi come si combinano i due dati.

*COLANGELO*. Mi riservavo in realtà di evidenziare un ulteriore esempio di situazioni ambientali particolari. Passiamo infatti da quelle che sono vere e proprie forme di minaccia, intimidazione e condizionamento a quelle che apparentemente sono molto più sottili o nascoste e che, in realtà, nascondono forme di collusione o infiltrazione negli apparati amministrativi. C'è da dire peraltro che il numero degli scioglimenti e dei

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

commissariamenti è consistente, anche se negli ultimi anni il numero degli scioglimenti è parzialmente diminuito anche in virtù dell'effetto di una previsione normativa; quando il prefetto dà determinate prescrizioni in vista dell'eventuale scioglimento, molto tempestivamente l'amministrazione comunale tende ad adeguarsi per evitare il passaggio successivo. Ciò non avveniva negli anni precedenti e rientra nella logica di un affinamento delle attività di condizionamento esercitate da parte delle associazioni criminali mafiose e di più difficile individuazione. Mi spiego. Nel 2006 abbiamo avuto un episodio in cui Antonio Saporito, già sindaco di Poggio Marino, venne sequestrato e portato al cospetto del *boss* Giuliano (il procedimento fu definito con sentenza del tribunale e della corte d'appello di Napoli). Oggi un episodio di questo genere, così palese e manifesto, non lo riscontriamo più perché abbiamo forme di condizionamento diverse, più sottili e difficili da cogliere. Questo era l'ulteriore aspetto che volevo evidenziare.

Passando all'analisi delle singole situazioni, abbiamo episodi abbastanza evidenti e clamorosi, come quelli poc'anzi evidenziati, ed episodi più sfumati e non sempre riconducibili alla criminalità organizzata. Il rinvenimento di una busta contenente dei proiettili è evidentemente un segnale molto forte nei confronti dell'amministratore, il quale, per la verità,

raramente ci mette in condizione di risalire alla causale del fatto. Quasi mai infatti abbiamo un'indicazione precisa da parte di un amministratore, che magari afferma di aver avuto un contenzioso con Tizio e, quindi, si può sospettare di Tizio piuttosto che di Caio. Gli accertamenti che vengono svolti in relazione a questi episodi, come comprenderà agevolmente, non sempre consentono l'individuazione del responsabile.

PRESIDENTE. La percentuale in verità è molto più bassa.

COLANGELO. Esatto. Ho usato un eufemismo, ma la realtà è quella.

Vi è poi una serie di episodi che riguardano proprio la città di Napoli e che sono riconducibili al cosiddetto gruppo BROS (*budget* individuale per il reinserimento occupazionale e sociale). Nella città di Napoli, BROS è un gruppo di lavoratori riuniti sotto forma di associazione, che ha avuto manifestazioni di particolare virulenza e attacco nei confronti dei pubblici amministratori, tanto che la procura della Repubblica di Napoli ha richiesto un provvedimento cautelare contro 35 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie di delitti, dall'interruzione di pubblico servizio ad atti di resistenza, violenza o condizionamento dell'attività amministrativa. Il gip ha condiviso la

prospettiva accusatoria con gravità indiziaria nei confronti di 25 persone, ma il tribunale del riesame ha sconfessato l'ipotesi associativa. In realtà, la procura ha proposto ricorso per Cassazione e la Cassazione il 16 settembre 2014 ha annullato la pronuncia del tribunale del riesame, rimettendo ad esso gli atti affinché rivalutasse la posizione del reato associativo, che individua in queste persone un vero e proprio disegno volto a condizionare l'attività politico-amministrativa della città con forme che addirittura diventano di vera e propria guerriglia urbana. Questo fenomeno non può essere sottaciuto perché è sotto gli occhi di tutti, paralizza la città, con forme di devastazione, di incendio di autovetture o di danneggiamento pubblico.

Questo è il quadro complessivo di riferimento. Rimango a disposizione per ulteriori specifici elementi, perché il quadro è stato ampiamente delineato dal procuratore generale.

Mi preme dare una mia prospettiva anche in merito alla vicenda delle demolizioni. L'attuale situazione normativa, che è all'attenzione del legislatore, contiene in realtà una sorta di incongruenza in termini; l'attività demolitoria è infatti conseguente ad una pronuncia contenuta nella sentenza di condanna, che - per Cassazione costante - ha natura amministrativa. In questo caso l'autorità giudiziaria ordinaria si trova a mettere in esecuzione



un pezzo di sentenza che in effetti contiene un precetto amministrativo; questo dovrebbe avere una rilevanza assolutamente limitata numericamente là dove le pubbliche amministrazione eseguissero. I casi invece sono rarissimi, se non quasi nulli, soprattutto sul territorio, e il meccanismo, per come è congegnato, è estremamente complesso e farraginoso. Ci costringe infatti a nominare consulenti, ad invitare società appaltatrici che eseguono la demolizione e, alla fine, mette in contrasto le iniziative dell'autorità giudiziaria con prese di posizione sia dei privati che delle pubbliche amministrazioni.

Una riforma sul punto, finalizzata a chiarire la natura giuridica di questo istituto, anche là dove si voglia effettivamente colpire tale fenomeno, con una disponibilità di mezzi o capitoli di spesa appositi per affrontare il problema, credo sarebbe assolutamente salutare. Noi purtroppo non disponiamo di un capitolo di spesa per fare questo in quanto il meccanismo è abbastanza contorto; dobbiamo coinvolgere il Comune, che deve coinvolgere la cassa depositi e prestiti, chiedere un finanziamento e poi ci si dovrebbe rivalere. Tutto ciò porta dei tempi biblici per la realizzazione delle demolizioni.

Aggiungo che su questo territorio ci sono stati interi quartieri realizzati della criminalità organizzata senza alcun permesso di costruire e

senza alcun intervento locale. Come ciò sia potuto avvenire fino ad oggi è facile intuirlo, tuttavia una volta che l'autorità comunale o l'autorità di vigilanza sul territorio hanno consentito di portare a termine un'enorme lottizzazione abusiva, per noi intervenire *ex post*, con immobili già abitati o destinati ad attività produttive, implica uno sforzo notevolissimo. A tal riguardo abbiamo un ottimo raccordo con la procura generale perché sono stati enucleati dei criteri di priorità nell'attività di demolizione, che ci consentono di andare per ordine di importanza ed evitare casi di vera e propria speculazione edilizia. È però un terreno sul quale la frizione con le autorità amministrative locali e tra i cittadini e le autorità amministrative è costante.

L'ultima ipotesi che mi riservavo di evidenziare concerne i casi in cui effettivamente, per le modalità del fatto e per una serie di circostanze pregresse, l'intimidazione appare agevolmente riconducibile ad un'organizzazione camorristica o mafiosa. In questo caso il coordinamento con i colleghi del distretto ci consente di intervenire e cercare di delineare il quadro complessivo in cui ci si muove. Mi riferisco, per esempio, ai fatti che si sono verificati recentemente ed anche in passato nel comune di Quarto, che è stato poi commissariato, o come quelli che si verificano nei comuni di Giugliano, Melito, Sant'Antimo e Torre del Greco.

L'ultimo episodio che posso citare come dato specifico è stato oggetto di una sentenza emessa il 19 marzo scorso dal tribunale di Torre Annunziata, in cui è stato riconosciuto colpevole tale Iuliano Antonio, condannato alla pena di quattro anni e sei mesi di reclusione per minacce aggravate dall'articolo 7, nei confronti del sindaco di Torre Annunziata. L'episodio sembra essere riconducibile ad una sorta di rancore e risentimento del privato verso il sindaco, ma l'aggravante, riconosciuta in relazione al cosiddetto metodo mafioso, è stata individuata perché il soggetto si ritiene collegato al *clan* Gionta.

In sostanza, al di là di tutto e al di là dell'individuazione delle specifiche matrici, ritengo che il fenomeno sia abbastanza significativo e pericoloso - ancora una volta uso un eufemismo - perché dimostra una mentalità diffusa, secondo cui per il conseguimento di aspettative, legittime o illegittime, il ricorso alla forma dell'intimidazione, della minaccia o della violenza, rappresenta un sistema efficace, che - purtroppo - qualche volta sortisce i suoi effetti.

*GRECO.* Signora Presidente, formulo anch'io un ringraziamento a lei e alla Commissione per aver voluto ascoltare insieme alle altre la voce della voce della procura della Repubblica di Napoli Nord, anche perché, attraverso la

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

convocazione, sono stato sensibilizzato su un problema che forse in passato è stato sottovalutato.

La procura della Repubblica di Napoli Nord è un ufficio recentissimo, nato un anno fa, e operativo dal 14 settembre 2013. È una procura particolarmente problematica perché ha un circondario molto grande, con circa 1 milione di persone e con 38 comuni, parte nella Provincia di Napoli e parte nella Provincia di Caserta. Anche per questo aspetto rappresenta una singolarità perché è un ufficio che si deve rapportare con due prefetture, con due comandi provinciali dei carabinieri, due questure, nonché con alcuni aspetti piuttosto diversi per quanto riguarda il contesto sociale.

*MASTROMINICO.* Vorrei precisare che la procura di Napoli Nord è una filiazione del tribunale di Giugliano in Campania, che venne costituito nel 1999, con una legge apposita, assieme a quello di Tivoli. Io fui nominato procuratore della Repubblica di quel tribunale, che però non ha avuto realizzazione e si è trasformato nel tribunale di Napoli Nord, con un'estensione territoriale molto più vasta.

*GRECO*. Come già precisato, il territorio di competenza è enorme e comprende ben 38 comuni, con un indice di criminalità che, a mio avviso, non ha eguali: penso sia il più alto d'Italia, se non d'Europa. Esso comprende non solo i comuni di Afragola, Casoria, Cardito, Casavatore e Giugliano, ma anche tutta la zona che è stata ed è attualmente feudo dell'organizzazione dei Casalesi: Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Casapesenna. Quindi opera su una realtà assolutamente complessa.

Come procura neonata, non abbiamo una conoscenza specifica su episodi di intimidazione. Infatti, in base a una ricerca che ho effettuato, sono stati iscritti solo tre procedimenti in qualche modo rapportabili a questa tipologia di reato. Un episodio è ai danni di un dirigente dell'ufficio tecnico di un comune dell'area di Napoli Nord; un altro episodio, a cui faceva riferimento il procuratore Colangelo, si è verificato a Mugnano di Napoli e risale al 30 luglio di quest'anno. Si tratta di un episodio di particolare gravità, riguardante il vice presidente di una municipalità napoletana (non è Mugnano) che risiede nell'area di Napoli Nord, ma che ricopre tale incarico a Napoli.

Come dicevo, non abbiamo la percezione di un fenomeno attivo e concreto sul territorio, tuttavia ritengo che questa convocazione sia molto utile perché il contesto sociale ed ambientale è tale per cui è giusto che la

procura di Napoli Nord si attivi molto su questo aspetto anche in chiave preventiva.

PRESIDENTE. Dopo aver completato la sua esposizione, può riferirci qualcosa di più approfondito su tale episodio, visto che a noi non risulta? Purtroppo, i nostri dati statistici arrivano al 30 aprile.

GRECO. Certamente. Intanto, vorrei precisare che è di competenza della Direzione distrettuale antimafia.

Sul territorio, almeno per quanto riguarda la Provincia di Caserta e quella di Napoli, non abbiamo contezza e percezione, allo stato, dell'esistenza di un vero e proprio fenomeno. Però il tema è rilevante e l'attenzione e la convocazione della Commissione giungono in un momento importante per noi. Stiamo verificando anche la possibilità del monitoraggio di questi episodi, perché molte volte c'è il rischio che passino inosservati, o comunque non ricevano l'opportuna attenzione, nel calderone generale delle notizie di reato.

Adesso, approfittando di un momento organizzativo che prevede anche un'innovazione tecnologica quale il Portale delle notizie di reato, secondo me è importante introdurre l'argomento - così si chiama

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

tecnicamente - «intimidazioni a pubblici amministratori» nel campo del Portale. Questo ci consentirà innanzitutto di essere puntuali nelle risposte che giustamente bisogna dare all'autorità politica su un fenomeno così delicato, e di cogliere i collegamenti tra i vari procedimenti. Quando viene denunciata una minaccia o l'incendio dell'autovettura, c'è il solito problema di capirne le motivazioni. E' una questione estremamente difficoltosa, tanto è vero che la maggior parte di queste notizie sono a carico di ignoti, perché purtroppo ci sono anche atteggiamenti omertosi o reticenti del pubblico amministratore, dovuti a varie situazioni.

Sotto il profilo delle analisi fatte dall'avvocato Mastrominico e dal procuratore Colangelo, c'è poco da aggiungere. C'è stata l'ottima iniziativa dell'avvocato generale di incontrarci, discutere e scambiarsi le nostre opinioni in proposito e ciò ha indirizzato bene la discussione. Personalmente devo dire di aver avuto pochissimo tempo per occuparmi del problema, e lo stesso credo valga per i miei colleghi; diversamente avremmo potuto dare un contributo migliore. Ad ogni modo, per quanto riguarda il profilo propositivo - penso che questa sia la parte che a voi più interessa - come ogni fenomeno criminale, c'è una parte preventiva e una parte repressiva. La prima è importante, anche se non di stretta competenza dell'autorità giudiziaria; forse riguarda maggiormente le prefetture e le

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

questure. Secondo me, è rilevante che il pubblico amministratore onesto, nelle sue attività, non si senta solo, ma abbia la possibilità di colloquiare direttamente e prospettare situazioni di pericolo. Penso sia anche opportuna una cultura della sicurezza del pubblico amministratore, perché non sono mancati casi di folli, di cittadini esasperati che sono entrati negli uffici comunali ed hanno commesso dei reati. Questo aspetto preventivo di sicurezza ritengo sia da curare.

Così come è importante spostare al di fuori del Comune il centro decisionale di alcune situazioni molto rilevanti, come ad esempio gli appalti pubblici; pensiamo ai piccoli Comuni dove non c'è neanche una struttura adeguata per affrontare problematiche complesse, quali le demolizioni. Un esempio, di cui non so se i prefetti vi hanno parlato, è la stazione unica appaltante, un'esperienza alquanto positiva in uso presso la prefettura di Caserta e di Napoli, e molto utile sotto il profilo teorico perché alleggerisce il pubblico amministratore, che non risentendo del condizionamento locale e riesce ad essere maggiormente sereno nelle sue attività. L'esperienza mi dice che queste stazioni uniche appaltanti devono funzionare bene; purtroppo, da quello che ho percepito, non c'è un'idonea struttura di supporto, per cui il concentrarsi di tutta una serie di appalti e di



adempimenti nelle mani di poche persone non solo le espone al rischio, ma rende molto lunghe le procedure.

In tema di abbattimenti, ci troviamo in questa gravissima situazione perché i sindaci non intervengono, in quanto condizionati dai cittadini che sono i loro elettori. È chiaro che tale situazione non contribuisce a creare una buona amministrazione e una buona gestione del fenomeno. Non ho letto il progetto di legge, ma affidare gli abbattimenti a una struttura terza, a livello provinciale e di prefettura, potrebbe essere, secondo me, un aspetto assolutamente positivo. Ciò fermo restando che ci troviamo a dover fare questi abbattimenti proprio perché i sindaci non li fanno; quando poi hanno la necessità di eseguirli, succede quello che ci ha riferito l'avvocato generale dello Stato: il sindaco sembra quasi volere una giustificazione per ciò che deve fare, come se vi fosse costretto. È un sistema che assolutamente non va bene e penso che questo sia da tenere presente.

Sotto il profilo repressivo, più che emanare una norma di carattere sostanziale, cosa che si può anche fare (ad esempio, prevedendo un sistema di circostanze aggravanti più specifico per i reati commessi ai danni dei pubblici amministratori), si potrebbe pensare a diversi strumenti investigativi. Di solito, i reati nei confronti dei pubblici amministratori sono reati reati bagatellari, quindi non abbiamo a disposizione lo strumento

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

delle intercettazioni o altri strumenti; questi reati vengono presi sottogamba. Quindi si dovrebbe creare un'ipotesi di reato particolare, punita molto più gravemente (che ci consenta il ricorso alle intercettazioni), oppure si dovrebbe stabilire un sistema di aggravanti speciali che ci consentisse di superare quei limiti di pena.

Farò un accenno di natura generale. La procura della Repubblica di Napoli Nord è impegnata in un territorio difficilissimo. La struttura, come sa benissimo l'avvocato generale e come sa anche il procuratore della Repubblica (perché c'è stata la necessità di applicarvi del personale), lavora attualmente in una situazione drammatica. Infatti, nonostante un organico di ventisette sostituti procuratori della Repubblica, due procuratori aggiunti e il procuratore, andiamo avanti con cinque magistrati in organico, con cinque magistrati applicati e con trentacinque unità di personale amministrativo. Per far funzionare le cose ci vogliono uffici efficienti. Il problema non è solo di Napoli Nord; a Napoli Nord se ne risente di più, perché si tratta di un ufficio nuovo, ma il problema è generale. So che questo non è attinente al tema oggetto del nostro incontro, tuttavia, siccome mi trovo di fronte ad una platea istituzionale, penso sia comunque importante dirlo. Ho notato che molti di voi non avevano notizie precise su questo nuovo ufficio giudiziario, che è importantissimo; è un ufficio su cui

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

il Governo e il Ministero hanno scommesso (anche se non mi piace il termine "scommesso"), perché ci sono state resistenze e ci sono stati, tra gli avvocati, movimenti di opinione contrari all'istituzione di questo tribunale. Si tratta quindi di un ufficio che deve assolutamente funzionare.

PRESIDENTE. Noi rappresentiamo il Senato, quindi fa bene a fare qualsiasi riferimento, dottor Greco, perché sapremo come indirizzarlo.

CARDINALI (PD). Vorrei fare una considerazione, viste le sollecitazioni e vista anche la mia storia di ex assessore all'urbanistica e all'edilizia pubblica e privata. Vorrei parlare della questione degli appalti, di cui mi occupo, insieme al collega Scibona, presso la Commissione lavori pubblici del Senato, dove a breve sarà esaminato il nuovo codice degli appalti (dopo ben sette modifiche).

Il disegno di legge che abbiamo approvato in Senato a gennaio e che ora è all'esame della Commissione giustizia della Camera, composto di un paio di articoli, è stato oggetto - almeno questo riportavano i nostri colleghi della Commissione giustizia in Aula - di una discussione piuttosto complessa, perché le questioni sono tante (e in parte ne avete parlato), ma ce ne sono anche altre, sentendo i vari soggetti (qui manca la parte degli

enti locali). C'è la questione degli elettori, di cui lei parlava prima, dottor Greco, ma c'è anche un altro dato, in base alla mia esperienza: dove vado poi a collocare tutte le persone che stanno occupando gli alloggi? Questo è un altro problema di gestione per l'ente locale (li mandiamo negli alloggi sociali?), ma è anche un problema di ordine pubblico, perché tendenzialmente si tratta di situazioni di grave disagio; non parliamo infatti di persone abbienti. Da noi gli abusi edilizi, in base ad un rilievo che è stato fatto, sono relativi a 3.000 manufatti, intendendo per manufatto pensiline o annessi. Da noi non è presente questo fenomeno, lo devo dire. Tant'è che la cosa che mi ha sconvolto, avendo fatto l'assessore, è come sia stato possibile tutto ciò; si parla infatti di 70.000 procedimenti da avviare e di circa il triplo già avviati (in base ai dati che avevamo e che ai dati che ci sono pervenuti). Si tratta comunque di un dato significativo. Al di là del loro valore assoluto, i numeri vanno parametrati rispetto al resto; qui parliamo della città di Napoli. È evidente, come voi dicevate (e per questo abbiamo affrontato la questione), che è complicato farlo, per tante ragioni; ma è anche importante capire le priorità, diversamente non so quanti anni impiegheremmo.

Quello che abbiamo cercato di fare è un po' quello che voi stessi ci avete chiesto, in particolare nell'ultimo intervento, cioè rifarci a quanto

accaduto nei distretti delle procure di Salerno e di Napoli, in particolare all'accordo fatto con la prefettura di Caserta in relazione ai criteri. Tant'è che si era partiti con il ragionare sulla titolarità, cioè su chi se ne debba occupare. Lasciare completamente nelle mani della prefettura la decisione sulle priorità (dove intervenire prima e dove intervenire dopo) poteva risultare un po' discrezionale; noi abbiamo detto, in maniera forse provocatoria, che sembrava quasi di autorizzare un condono. A proposito di condono, parliamo di una Regione che ha fatto un altro paio di condoni, completamente disattesi; neanche quello è valso a mettersi in regola. Comunque si è partiti da lì; il disegno di legge nasce in maniera diversa e poi viene modificato con osservazioni da parte di tutte le parti politiche, maggioranza e opposizione (io sono del Partito Democratico, ma le osservazioni venivano anche dalle altre forze politiche). Si evidenziava la necessità di non lasciare in capo alle prefetture l'indicazione delle priorità, ma di introdurre, all'articolo 44 del testo unico (codice edilizio), una norma che integrasse i criteri. Quello che abbiamo approvato cerca di venire incontro alle esigenze di chi deve fare le ordinanze e di chi poi le deve materialmente eseguire. C'è infatti anche il tema delle risorse, di cui parlavate, un tema serio e vero. Bisognerebbe inoltre capire come poi viene smaltito tutto questo materiale, un altro tema importante; se parliamo di

materiali edilizi, voi sapete che, a proposito di traffici più o meno illegali, il tema è serio, anche dal punto di vista delle normative. Quello dei rifiuti è un altro tema di cui potremmo parlare a lungo rispetto a questa vicenda.

Noi quindi ci siamo dati dei criteri: la priorità assoluta è dove c'è un pericolo per l'incolumità, perché magari si tratta di strutture fatiscenti o fatte male, poi ci sono le strutture avviate e non completate. Abbiamo creato insomma una sorta di decalogo, che dovrebbe mettere nella condizione di emanare queste ordinanze, senza però mettere i sindaci nella condizione di trovarsi di fronte a manifestazioni per attribuire a qualcuno la responsabilità (alla fine la situazione è quella di vedere chi rimane con il cerino in mano) oppure di fronte ad una fascia di popolazione e ad una quantità di famiglie che comunque si riverserebbero sulle strade. Si arriverebbe evidentemente ad un paradosso; il tema è capire perché si arriva a tanto.

L'ultima questione riguarda il codice degli appalti. È vero, la stazione unica appaltante poteva essere una soluzione, tuttavia anche a noi risulta non funzionare benissimo. Abbiamo in Commissione lavori pubblici un collega campano, che ogni volta che si tocca questo tasto fa notare che si tratta effettivamente di un problema. Nella definizione del nuovo codice degli appalti, di cui ci occuperemo in Commissione nelle prossime

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

settimane, vedremo di ragionare sul tema delle procedure. Più le allunghiamo e le complichiamo più aumenta il rischio che nel percorso si vadano ad annidare storture o strane cose. Il mio intervento è volto a dire questo: il Parlamento è attento a tali questioni e sta cercando di affrontarle. Non è semplice tenere insieme le esigenze di tutti. La realtà dell'abusivismo è assolutamente anomala, incredibile ed impensabile. A me è capitato di far demolire la cuccia del cane, come si dice da noi; per cui per me è impensabile che ci sia un problema molto più serio. Però, quanto meno, noi abbiamo provato in questa legislatura a mettere in fila le cose e, sul fronte degli appalti, vedremo di rimettere le mani anche su questo aspetto.

PRESIDENTE. La collega ha fatto il punto sullo stato dell'arte e sui provvedimenti cui ha collaborato.

Do ora nuovamente la parola al dottor Mastrominico, che voleva aggiungere alcune considerazioni.

*MASTROMINICO.* Signora Presidente, in relazione a questo argomento, che ci ha portato un po' fuori strada, ma che è nodale nell'ambito della lotta alla criminalità da parte di tutti quanti noi (non solo delle procure), vorrei dire due cose. Il problema dei comuni e dell'abusivismo è un problema del

tutto particolare, perché l'utilizzazione di piani di zona e di piani regolatori porterebbe ad acquisire al patrimonio comunale o al patrimonio pubblico una massa di costruzioni che possono essere utilizzate e quindi riportate all'unità. Un aneddoto: un comune virtuoso aveva pensato di utilizzare uno stabile costruito da un camorrista per dedicarlo a fini di pubblica utilità, così come la legge prevede. Questo comune virtuoso però ha trovato un ostacolo, proprio nella sua virtuosità: voleva destinare questo stabile ad un asilo ma, avendo fatto dei saggi sul cemento armato che si è rivelato essere polvere, non poteva farlo. Il sindaco si è precipitato a dire di demolire lo stabile, perché non poteva andare avanti. Mi sembra si trattasse del comune di Terzigno; poi vi farò avere i dati precisi.

L'altro aspetto è il seguente: le demolizioni trovano un ostacolo sostanzialmente nella disponibilità dei comuni ad utilizzare i mezzi, le imprese, gli appalti e così via. Ci sono le regole di bilancio: una serie di nostri comuni sono dissestati e non riescono a mettere questi capitoli in bilancio. Noi avevamo trovato nella legislazione vigente l'apposito collegamento, cioè il testo unico delle spese di giustizia, il quale prevede che siano a carico dello Stato quelle spese che, nell'ambito delle demolizioni, servono anche per il ripristino. La procura generale di Napoli ha scritto al Ministro della giustizia chiedendo un suo intervento in



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

proposito, perché è la legge che lo prevede; non abbiamo però avuto risposta.

*COLANGELO*. Signora Presidente, vorrei darle qualche dettaglio in più, precisando tuttavia che gli atti sono relativi ad un procedimento che è in fase di indagine; pertanto andrà secretata questa parte dell'audizione.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,28).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,29).*

*(Segue COLANGELO)*. Se lei mi consente, signora Presidente, vorrei fare rapidamente due considerazioni aggiuntive. Molti di questi episodi di minaccia o di diffamazione con finalità di condizionamento (non gravi come questo, che è chiaramente perseguibile d'ufficio) o di minaccia semplice non sono seguiti da querela; questo è un ulteriore problema, che ovviamente impedisce l'espletamento delle indagini. Per quanto riguarda invece l'aspetto edilizio, che - è pur vero - è un aspetto collaterale, vorrei sottoporre alla riflessione della Commissione questo dato: quasi tutti gli scioglimenti dei consigli comunali delle amministrazioni locali si

verificano per un giro d'affari legato agli appalti o all'espansione edilizia. Tali fenomeni, in questo territorio, presentano aspetti completamente diversi da altre Regioni d'Italia dove ci occupiamo di una cuccia, di una pensilina o di una veranda: qui si tratta di interi caseggiati. Tutto questo è possibile, con ricadute e difficoltà successive sull'attività repressiva, perché vi è un'inerzia totale delle pubbliche amministrazioni, che non esercitano il tempestivo controllo. Il problema sarebbe molto più facilmente risolvibile nel momento in cui la costruzione fosse ancora *in itinere*. Noi interverremmo con il sequestro evitando di avere le famiglie già all'interno. Purtroppo, ciò non avviene quasi mai e noi ci ritroviamo, da un momento all'altro, con una costruzione. L'esempio che posso portare è quello di un terreno di 30.000 metri quadri, che sorge alla periferia di Napoli, sequestrato, poi confiscato e acquisito al patrimonio indisponibile del comune e che, fino a un anno fa, era rimasto nella disponibilità della famiglia che lo possedeva, la quale ha continuato a gestirvi un'attività e a costruirvi intorno. Noi siamo riusciti a demolirlo soltanto pochi mesi addietro.

*PENNASSILICO*. Presidente, il territorio di mia competenza parte da Napoli Sud e comprende Torre del Greco, Torre Annunziata, tutta la costiera sorrentina e una parte del territorio vesuviano.

Vorrei agganciarci all'ultimo argomento trattato, che considero molto significativo, relativo alla questione delle demolizioni. È stata usata in precedenza l'espressione "priorità di abbattimenti". Si tratta di una questione alla quale abbiamo già messo mano e in particolare alle procure di Nola e di Torre Annunziata ci siamo confrontati con altri uffici giudiziari. Forse non abbiamo valutato la questione tutti alla stessa maniera, ma comunque ognuno ha messo in atto le sue scelte nel proprio territorio.

E vengo ad illustrare una prima criticità. Se le priorità le stabilisce il Parlamento, allora valgono per tutti. La scelta che noi procuratori abbiamo voluto fare in certi casi è una scelta che ci espone, perché si potrebbe dire che quella fatta dal procuratore della Repubblica è una scelta di tipo politico. Noi abbiamo cercato di individuare i beni più dannosi per la collettività e, purtroppo, avvertiamo il senso di scelte che possono condizionarci e che possono esserci rinfacciate in quanto opinabili. Sulla questione della priorità si sta lavorando da un po'.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

L'amministrazione della giustizia non è in grado di fronteggiare tutte le illegalità che pervengono ai suoi uffici (e che comunque non sono il totale dell'illegalità che è diffusa nel territorio) e al nostro interno, partendo anche da posizioni ordinamentali differenziate, si è affermato il criterio della priorità. Ogni procuratore della Repubblica indica nel programma organizzativo le priorità del suo territorio.

PRESIDENTE. Che vanno naturalmente conciliate con l'obbligatorietà dell'azione penale.

PENNASSILICO. Infatti, priorità e obbligatorietà dell'azione penale sono due aspetti che è complicato unire, e per questo motivo siamo esposti a critiche di ogni genere.

La questione delle demolizioni è particolarmente significativa perché, nel nord del mio territorio e anche in quello della Procura di Nola, si trova il Parco Nazionale del Vesuvio, in ordine al quale siamo riusciti a stipulare un protocollo che indirizza sull'Ente Parco l'acquisizione del capitale per effettuare le demolizioni, affida alle procure il compito di sorvegliare e ai sindaci quello di intervenire. Lo abbiamo stipulato da poco

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

per poi scoprire, dopo neanche due mesi, che questo Ente Parco disponeva di circa 30.000 euro e il suo potere di demolizione era molto relativo.

*MANCUSO*. Interrompo il collega per specificare che l'Ente Parco ha chiesto il rifinanziamento.

*PENNASSILICO*. È necessario guardare all'esterno, individuando un centro di scelta, perché se consideriamo gli abbattimenti ai quali siamo riusciti a dare corso (e in particolare la procura generale è molto impegnata su questo piano) scopriremo che sono un numero irrisorio rispetto alla complessità del fenomeno dell'illecito edilizio e una percentuale irrisoria rispetto alle stesse priorità che abbiamo fissato. È quindi comprensibile che, all'interno di un territorio dove i rapporti tra coloro che hanno permesso gli illeciti edilizi e gli amministratori sono particolarmente stretti, si ritenga in un modo o in un altro di influire sulle decisioni.

E vengo ora alle intimidazioni che riscontriamo nei confronti degli amministratori. Il punto di osservazione del fenomeno, dal mio ufficio, è quello di una serie di atti anonimi che raggiungono i pubblici amministratori: ad esempio, con minacce anonime e in certi casi con l'aggiunta di proiettili nelle buste. Tra la parte del fenomeno che si vede

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

(ossia le lettere anonime) e quella che non si vede, a me preoccupa più la seconda. Questi episodi anonimi hanno spesso a che vedere con una mentalità locale e localistica, che io definirei miserabile, ad opera di chi non ha strumenti, non ha canali, non ha la forza neanche di una contrapposizione aperta con la pubblica amministrazione e ricorre perciò alla forma della minaccia anonima. Questo tipo di minaccia va ad unirsi alle centinaia di lettere anonime che pervengono alle procure della Repubblica, che non contengono minacce ma rappresentano lo stesso tipo di strumento. Si fa cioè ricorso a una segretezza che riguarda o la denuncia fatta al procuratore della Repubblica o la sollecitazione all'amministratore locale.

In un caso recente, un soggetto è stato sorpreso ad incendiare la macchina di un sindaco. Sembrava un fatto particolarmente pericoloso e complesso e infatti siamo arrivati a giudizio con una condanna, non proprio lieve, di tre anni e quattro mesi nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Cosa è stato contestato al soggetto in questione?

*PENNASSILICO.* Gli è stata contestata una estorsione. Alla fine, però, è risultato che costui era un ubriaco che aveva incendiato l'autovettura del

sindaco perché questi gli aveva promesso un posto di lavoro che poi non era arrivato.

I campi sono vari, ma dovendo focalizzare l'attenzione sui tipi di minacce che ci vengono comunicati, uno riguarda senz'altro la questione dell'edilizia, sulla quale mi fa piacere aprire una parentesi per raccontare un piccolo aneddoto. Avevo convocato una riunione di sindaci perché si discutesse degli abbattimenti e delle demolizioni di cui abbiamo accennato. Ebbene, tutti i sindaci presenti erano dell'avviso che bisognasse intervenire e che fosse uno scandalo che le case abusive non venissero abbattute. Il giorno dopo leggo sul giornale la notizia di una riunione dei sindaci, convocata *ad horas*, nella quale si era convenuto che per porre fine al problema dell'abbattimento era necessario un condono, una sanatoria, per i cittadini che avevano costruito e che sarebbero altrimenti finiti per strada.

Insieme alla questione edilizia c'è quella del lavoro, che il procuratore Colangelo conosce sicuramente meglio di me. Io provengo dalla procura di Napoli e ho seguito alcune delle questioni raccontate dal procuratore Colangelo. Anche nel mio territorio, però, sussiste il fenomeno della promessa del posto di lavoro. Sicuramente la presidente Lo Moro quando era sindaco non lo faceva, ma sembra che qui i sindaci promettano molti posti di lavoro. Ciò che condiziona questi fenomeni (e rappresenta

anche un problema per il nostro intervento) è che sono tutti casi in cui esiste una sorta di derogabilità della legalità, o dove gli strumenti di intervento di tipo normativo non sono precisi e non sono chiari.

Anche la questione degli abbattimenti se studiassimo la normativa potremmo vederla in modo diverso. Sono state condotte una serie di valutazioni, in materia appunto di edilizia, per capire quale soggetto dovesse intervenire. C'è stato un rimpallo di competenze tra la procura della Repubblica e i sindaci. Siamo arrivati alla soluzione anche per via giurisdizionale e, là dove non c'è chiarezza, c'è la possibilità di pretendere dal sindaco o dall'amministratore un'altra azione. La materia degli appalti è forse esposta più a fenomeni corruttivi che non a fenomeni di eccessiva pressione sugli amministratori.

Abbiamo poi avuto anche un altro episodio, raccontato dal procuratore Colangelo, relativo al sindaco di Torre Annunziata, Starita (l'indagine, in realtà, è stata in realtà condotta dalla DDA). Presso il tribunale di Torre Annunziata si è giunti a una condanna, con il riconoscimento dell'aggravante prevista dall'articolo 7 della legge n. 203 del 1991. A tal proposito, voglio dire che anche quando in questi comuni si arriva alle famose commissioni di accesso il lavoro di queste difficilmente dà risultati certi. Io ho avuto la possibilità di partecipare alla fase



conclusiva delle valutazioni della commissione di accesso del comune di Torre Annunziata (in relazione appunto al caso delle minacce al sindaco Starita). Forse il procuratore Colangelo ricorderà come sia complicata la nostra azione quando dobbiamo interrogarci sulla valenza camorristica o sul senso dell'infiltrazione della camorra in questi territori. Tanto è che nel caso di specie non si è arrivati a riconoscere che c'erano delle infiltrazioni camorristiche, ma a produrre una serie molto consistente di considerazioni che potevano servire sull'uno e sull'altro versante.

Non entro nel dettaglio perché su una serie di punti la procura di Torre Annunziata intende attivarsi con la DDA. Questi punti, però, danno il senso della difficoltà dell'amministrazione che ha a che fare, a livello minimo, con il cittadino esuberante; a livello medio, con una vera e propria minaccia (sia pure, probabilmente, senza una finalità precisa); e a un livello ulteriore con l'infiltrazione della criminalità organizzata, che si vede molto di meno.

La conclusione qual è? Nei casi in cui all'amministrazione è concessa un'eccessiva discrezionalità c'è un rischio. Sarà allora il Parlamento a decidere dove si può intervenire. E per quanto riguarda il settore dell'edilizia, non c'è nulla di più facile che dire che la costruzione abusiva viene demolita da questo soggetto, con questi mezzi ed entro questa data.

La situazione è invece molto più complessa sul versante della questione dei posti di lavoro. Sempre per ricordare esperienze napoletane, vorrei rilevare che c'è il rischio di attribuire alle ordinarie dinamiche sindacali quelle che invece sono delle pressioni particolarmente minacciose, e in certi casi efferate, nei confronti dell'amministratore, che ancora una volta dovrà scegliere discrezionalmente se confermare, come nel caso dei famosi BROS, oppure mettere tutti i cittadini in condizioni di concorrere per quei posti di lavoro che il comune è in grado di offrire.

*MANCUSO.* Signora Presidente, la discussione è diventata estremamente interessante, anche più di quanto ci si potesse aspettare all'inizio di questo incontro. Infatti approfondire i temi insieme e riscontrare una sensibilità della politica su questo versante è per noi motivo di stimolo.

Il riferimento centrale delle mie considerazioni è la sostanziale impossibilità che noi incontriamo di ottenere una collaborazione là dove ci siano delle minacce, che possono anche essere di natura non camorristica; ricordo infatti che le procure territoriali si occupano di materie diverse da quelle di competenza distrettuale. Mi riferisco anche alla semplice indicazione della provenienza generica dell'attentato, della dimostrazione e della minaccia, qualunque essa sia. Ciò è inverosimile. Nessuno fa una

minaccia senza poi far capire che quella minaccia proviene da lui, altrimenti essa sarebbe inutile. Partiamo quindi dalla certezza che si tratta di un atteggiamento omertoso o comunque così definibile. Quasi sempre ricorriamo allo strumento intercettativo sulla vittima per capire se ci sia una collusione. Non è una cosa che ci fa piacere, ma ci siamo costretti perché non abbiamo altri elementi.

Quello che si riesce a comprendere è che sono due le grandi materie da cui l'attività d'intimidazione proviene e si tratta di quelle materie in cui sono più incerti i margini della legalità ed è più facile che ci siano melasse di interessi che in qualche maniera vengono a confondersi. La prima è la materia degli appalti, con riferimento particolare agli appalti sotto soglia, tra i 40.000 e gli 80.000 euro, per i quali le amministrazioni comunali decidono in maniera largamente discrezionale, quasi sempre senza rispettare quei pochi vincoli che il testo unico prevede e che sono gestiti per creare consenso all'amministrazione comunale attraverso elenchi d'impresе che sono sostanzialmente quelle di fiducia. La seconda materia è quella del rilascio di sanatorie, di concessioni, di permessi di costruire, di ritardi nelle segnalazioni e di abusi edilizi.

In base alla nostra esperienza, queste due materie sono l'*humus* da cui proviene un'attività d'intimidazione nei confronti degli amministratori

locali. Come diceva il procuratore generale, vi è la necessità di inserire il capo dell'ufficio tecnico, che è lo snodo vero di quasi tutto quello che si muove come interessi economici all'interno dell'amministrazione comunale. La provenienza di questa figura è ormai molto mobile; è facile che non si tratti di figure di professionisti interni e dipendenti organicamente dall'amministrazione, ma di soggetti nominati a termine che provengono dall'ambiente professionale del territorio e che, a loro volta, avevano studi professionali in cui c'erano i soci che sono rimasti a fare attività privata e che hanno, a loro volta, ditte di fiducia. Alla fine, la compenetrazione di questi interessi è talmente confusa che non consente nemmeno di individuare delle responsabilità precise. È infatti difficile dire che siccome quel soggetto era un tuo socio di studio non può presentarti una domanda di permesso di costruire. E tuttavia, quella domanda che proviene dal tuo ex studio ha sicuramente un peso e una caratura difficili da quantificare penalmente.

Questa è una situazione largamente diffusa, in cui la figura organica del capo dell'ufficio tecnico dipendente del Comune offre, in qualche maniera, qualche garanzia in più. Non le dico poi quando, come spesso avviene nelle nostre amministrazioni comunali, comincia l'*iter* di un piano urbanistico comunale (PUC), di un piano di programmazione o di altra

natura. Lì cominciano a farsi avanti una serie di interessi che sfociano nella mediazione e nell'accoglimento di tutte le pressioni, oppure nella selezione delle pressioni e nella reazione degli esclusi. Sono meccanismi che abbiamo riscontrato in alcune amministrazioni del nostro territorio.

Vorrei concludere il mio intervento soffermandomi sul versante degli abusivismi. La questione delle demolizioni è molto stimolante. I criteri di priorità che avevamo elaborato hanno trovato riscontro nella Commissione giustizia; sono quasi gli stessi, ma certamente non sono risolutivi. Per quanto riguarda il numero degli abusi, ci troviamo davanti a quartieri e a pezzi di città ormai realizzati; pensare di poter demolire tutte le costruzioni abusive che sono state realizzate è fuori dalla realtà, è follia. Secondo me è un dato irrealistico. Una cosa del genere creerebbe infatti problemi di ordine pubblico e non sapremmo da dove cominciare.

PRESIDENTE. E dunque? Facciamo un piano regolatore che li fa diventare edificabili e abbiamo risolto?

MANCUSO. Questo non è possibile.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro!

*MANCUSO.* Ognuno di noi sta cercando delle strade per risolvere il problema al proprio interno, manca però l'organicità della risposta. Incontro periodicamente sindaco e capo dell'ufficio tecnico di ognuno dei 34 Comuni che sono sotto il controllo del mio ufficio per sottoporre loro la situazione degli immobili sui quali c'è una sentenza di condanna. Ciò che per loro è obbligatorio è la trascrizione dell'acquisizione e, immediatamente dopo, la liquidazione della somma che, per occupazione senza titolo, l'attuale proprietario dell'appartamento deve realizzare; in mancanza di questo, si deve fare la segnalazione alla Corte dei conti, che è già attiva con iniziative su questo versante. Le assicuro che è un risultato che riusciamo ad ottenere nel 100 per cento dei casi che affrontiamo, salvo dove c'è, per esempio, un sovratetto inaccessibile. In tal caso la situazione comincia ad essere più complicata e dal punto di vista tecnico ci vogliono frazionamenti che non tutti i comuni sono tecnicamente in grado di realizzare. Le assicuro però che questa è la strada fondamentale.

Il discorso è diverso nel momento in cui quelle priorità che noi abbiamo elaborato sono aggredibili in maniera diretta. Ad esempio, per il Parco del Vesuvio è venuto meno un protocollo in cui si prendevano certi impegni; ci hanno fatto fare un calcolo preventivo di risorse necessarie ed è

stata avanzata al Ministero dell'ambiente la richiesta di finanziamento. Al riguardo sarebbe molto utile avere un appoggio per rendere sensibile il Ministero dell'ambiente nei confronti della tutela di un bene fondamentale come quello del Parco del Vesuvio. Ricordo che non si tratta solamente di tutelare un bene di natura paesaggistica, ma anche di evitare che si costruiscano case sulla bocca di un vulcano che da un momento all'altro può provocare sfracelli. Su questo versante cerchiamo quindi di realizzare perlomeno quelle priorità che ci siamo dati, ma anche in questo caso incontriamo difficoltà enormi. È chiaro allora che se lei mi chiede una proposizione, le dico quello che viene fortemente richiesto dai sindaci. I sindaci chiedono il «punto e a capo» e sono disposti a tutto per ottenerlo. Sottolineo che il « punto e a capo» non significa sanatoria, ma prevede la punizione attraverso l'acquisizione dell'immobile abusivo.

**PRESIDENTE.** I sindaci di tutte le generazioni hanno sempre detto questo; anche gli imputati chiedono il «punto e a capo».

**MANCUSO.** Presidente, è assolutamente vero. In questo momento però siamo in una condizione in cui l'intervento che facciamo è ingiusto perché casuale, episodico e lascia un amaro fortissimo in bocca. Sappiamo infatti

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

che per uno che ne facciamo altri mille - e non dico un numero a caso - restano fuori. Vi assicuro che la persona che ci viene a chiedere perché a lei sì e agli altri 999 no ha una forza nei nostri confronti difficile da fronteggiare. Ci siamo noi in mezzo a questa partita.

PRESIDENTE. Ma i procuratori hanno gli strumenti e le spalle forti.

*MANCUSO.* Per dire «a te sì e a te no»? È dura.

PRESIDENTE. Anche con i processi è così: non abbiamo certo sotto processo tutti coloro che dovrebbero essere condannati o inquisiti; sono tutti liberi.

*MANCUSO.* Per questo noi abbiamo dei criteri di priorità. Purtroppo, anche con simili criteri, andiamo avanti a casaccio.

PRESIDENTE. Le cose sono difficili da gestire.

*MANCUSO.* Sono estremamente difficili.



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

PRESIDENTE. Ci farete conoscere tali criteri.

*MANCUSO.* Vorrei fare una precisazione: "punto e a capo" significava una serie di garanzie straordinarie.

PRESIDENTE. Io ci tengo solo a farle sapere che non voterò mai né condoni, né amnistie, né indulti.

*MANCUSO.* Non pensi che io stia parlando di questo.

PRESIDENTE. Mi riferivo ai sindaci.

*DAMIANO.* Signora Presidente, saluto preliminarmente la Commissione e porto anche i saluti della dottoressa Capasso che, in attesa della nomina del nuovo procuratore di Santa Maria Capua Vetere, è facente funzione della procura e non ha potuto essere qui oggi.

Sono nell'esercizio delle mie funzioni solo da due anni ed ho sempre svolto il mio incarico presso la procura di Santa Maria Capua Vetere, che è quindi la mia prima sede di assegnazione. Chiaramente, vi riporterò l'esperienza dei colleghi, poiché è stata mia cura personale interpellare tutti

i colleghi più esperti e anziani di me nella funzione, posto che io non avevo contezza né avevo curato procedimenti di questa natura.

In realtà molto è stato già detto dal procuratore di Napoli. Gli episodi intimidatori di interesse della Commissione sono stati e sono molto limitati, e parte di essi sono riconducibili a una matrice camorristica. Tra l'altro, io ho un dato quantitativo anche meno rilevante di quello fornito dal procuratore di Napoli, dell'ordine delle 15 o 20 unità.

Detto ciò, cercherò di affrontare la questione in una prospettiva di più ampio raggio. Mi sia concesso a tal proposito un riferimento al procuratore Lembo, il quale ha insegnato la metodologia del guardare e indagare il fenomeno perché questo aiuta molto a capire il suo evolversi e soprattutto la sua nascita. La nascita, che sarà oggetto della terza fase del mio intervento, a volte impedisce una corretta gestione già nella fase iniziale delle indagini. Io mi occupo e sono stato sempre preposto alla sezione dei reati contro la pubblica amministrazione, reati che a volte si presentano in modo molto sfumato. L'esperienza concreta che mi sono trovato a gestire ha riguardato casi di denuncia di amministratori locali: faccio l'esempio del sindaco di Caserta, capoluogo della Provincia del tribunale dove opero, a proposito di un'indagine condotta in collaborazione con il procuratore Greco, che ha riguardato anche degli amministratori

della ASL locale. Si è trattato di un percorso di intimidazione nei confronti di un amministratore preposto alle gare e agli appalti. Il problema è che non vi è stata tanto una minaccia esplicita, come quelle a cui hanno fatto riferimento il procuratore di Napoli ed altri colleghi, quanto un atteggiamento che definirei di pressione, difficile da cogliere, spesso di critica e contrapposizione anche politica, sovente attraverso giornali locali. Non siamo ancora riusciti ad accertare le fonti di finanziamento e il meccanismo attraverso il quale un soggetto può essere in grado di dotarsi di quella che qualcuno ha definito a livello nazionale «macchina del fango».

Nell'indagine siamo riusciti a risalire ai giornalisti al soldo con talpe interne rispetto all'amministrazione, o meglio al vertice gestionale che si intendeva colpire con la diffusione di notizie che apparentemente sono riconducibili a fatti che non costituiscono reato: fatti di critica, magari anche aspra, ma di ordine politico o di mancata gestione. L'indagine di cui mi sono occupato ha dimostrato questa tipologia di fenomeno.

Vado all'origine, ed è forse il primo tentativo di soluzione. Spesso noi stessi, o le forze dell'ordine che acquisiscono le notizie di reato sul territorio, neanche riconosciamo alcuni fenomeni - ad esempio lo *stalking* - forse perché possono essere solo un esercizio di finalità o comunque di facoltà pienamente legittime. A volte, ovviamente per paradosso, dico che

nella Provincia di Caserta non abbiamo un problema di camorra, bensì un grosso problema di calunnie o di strumentalizzazioni nell'uso della giustizia. Intendo dire che ogni istanza rivolta alla pubblica amministrazione è sempre accompagnata all'immancabile «e per conoscenza alla procura della Repubblica», con tutto uno strumentario fatto di altre azioni che non sono né intimidazioni, né minacce, né alcunché. Senonché, spesso, concludendo un'indagine, ho fatto un controllo del registro generale delle notizie di reato per verificare quelli che noi chiamiamo calunniatori seriali, cioè un soggetto che ha presentato esposti a tutto spiano (a volte nei confronti di magistrati ma soprattutto di operatori locali). Abbiamo parlato prima di edilizia, ma posso garantire che avviene per molto, molto meno.

La questione è quanto siamo in grado di cogliere il fenomeno all'inizio. Ho fatto riferimento allo *stalking* perché, rispetto a un percorso che spesso porta alla morte, occorre guardare da dove inizia tale percorso. Se, ad esempio, mi viene segnalato che un individuo è andato tre volte a citofonare sotto casa della moglie, posso anche pensare che sia almeno concesso al cittadino che è separato dalla moglie di poter rivendicare qualcosa, quanto meno in assenza di ulteriori elementi allarmanti. Spesso

un fenomeno diventa difficile da cogliere all'origine, perché la minaccia - è il caso a cui ho fatto riferimento - è addirittura implicita.

Io mi occupo di pubblica amministrazione, come ho precisato. Forse non dirò nulla di nuovo, ma il momento dell'induzione alla concussione è molto difficile da cogliere. La pressione di natura camorristica, come tutti hanno detto, non è più realizzata con il ritrovamento di una testa di maiale. Nell'indagine di cui mi sono occupato, nessuno dei direttori generali dell'ASL che abbiamo ascoltato ha detto di essere stato minacciato e indotto: è sempre un meccanismo del tipo «mi è stato consigliato di», tant'è vero che noi verbalizziamo quella frase, perché parlare di minacce e induzione implica già una nostra valutazione. A volte vi sono segnali che vengono accantonati perché, come tutti hanno detto, sono indicati o come fatti non costituenti reati o addirittura come reati che possiamo definire bagatellari, come una mera diffamazione, un'ingiuria o una minaccia non grave.

La terza parte che mi sono preposto di affrontare è quella delle possibili soluzioni. Forse bisognerebbe dotare lo Stato e tutte le sue diramazioni di una lente che permetta di inquadrare, in maniera non sfocata, quei fenomeni che, apparentemente o disgiunti, appaiono come

assolutamente irrilevanti e che invece possono poi evolversi, come molte nostre indagini hanno chiarito.

Affronto il secondo aspetto e concludo. Prima di avere accesso alla magistratura ho avuto la fortuna - dico «fortuna» perché è stata un'esperienza fondamentale - di collaborare nell'ufficio legislativo del Ministro dei beni culturali, quindi sono portatore di una conoscenza anche dal lato dell'amministratore. La mia formazione ne ha beneficiato, infatti è stato un vantaggio acquisire quelle conoscenze prima di affrontarle da inquirente.

Mi occupavo di paesaggio e so benissimo quanto è difficile la lotta dei sindaci per mantenere la funzione di tutela del paesaggio. Potrà sembrare un paradosso, ma quando c'è un intervento di trasformazione urbanistica si è costretti a versare l'onere concessorio al comune, quello stesso comune che deve occuparsi anche della tutela del paesaggio. Ed è chiaro che il sindaco cercherà nove su dieci di privilegiare il primo aspetto. Lungi da me voler dire che il decentramento amministrativo non sia una cosa fondamentale. Il problema è che si può porre un problema sia dal lato attivo, della corruzione (come nella maggiore parte dei nostri casi), sia dal lato passivo, esponendosi al fenomeno di intimidazione, che nasce là dove c'è l'interesse economico. Il caso degli appalti è emblematico. Io ho varie

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

indagini in corso in materia di appalti, e non c'è un comune che assegni appalti sopra soglia; si preferiscono - lo diceva brillantemente il procuratore di Nola - gli appalti sotto soglia, con la frammentazione. Un comune attenzionato dalle mie indagini ha fatto 130 affidamenti su scuole in un solo giorno, e non ha mai fatto un appalto di cinque anni per manutenzione ordinaria su tutte le scuole. È molto semplice capire: l'appalto sopra soglia dà un solo elettore possibile, mentre frazionare i lavori su cento imprese, con tanti dipendenti, moltiplica gli elettori. Si può anche pensare a una modifica degli appalti o a un'unione di comuni.

Il problema è monitorare le situazioni derogatorie. Le famose municipalizzate spesso sono guardate semplicemente come problema economico, ma la vera questione è la ricaduta, ossia le assegnazioni delle municipalizzate in deroga ad ogni criterio, al di là del criterio specialistico dell'urgenza. Si tratta di fenomeni spesso non attenzionati, perché ci arrivano come fatti non costituenti reato, come tali iscritti nel cosiddetto modello 45, e a volte nemmeno sviluppati.

Mi rendo conto che trovare delle soluzioni è difficile, ma il problema fondamentale è guardare con la lente giusta il fenomeno all'inizio, quando spesso non appare neanche come fenomeno criminale.

PRESIDENTE. Non abbiamo esaurito il nostro interesse a proseguire questa conversazione, così come i pensieri che vorremmo ancora di condividere e la volontà di andare avanti, ma semplicemente il tempo a disposizione, che purtroppo è tiranno. Del resto, per la stessa Commissione è stato fissato un termine. Io sono stata una proponente della sua istituzione, ne sono anche diventata Presidente, ed entro il 26 dicembre concluderemo i nostri lavori. Stiamo già iniziando a scrivere la relazione, ma vorrei farvi presente che, orientativamente entro la fine di ottobre, potrete comunicare alla Commissione ogni altro elemento che ritenete utile per il nostro lavoro.

*Intervengono i questori di Napoli, dottor Guido Marino, di Avellino, dottor Maurizio Ficarra, di Benevento, dottor Antonio Borrelli, di Caserta, dottor Giuseppe Gualtieri, e di Salerno, dottor Alfredo Anzalone.*

**Audizione dei questori di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno**

PRESIDENTE. Buongiorno e grazie per la vostra presenza. Voi avete sicuramente collaborato con i prefetti per l'elaborazione delle relazioni che ci hanno trasmesso; oggi abbiamo approfondito l'esame dei dati con i prefetti delle Province campane. A questo punto del nostro lavoro, non è



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

tanto importante rivedere i dati, se non per esemplificazioni particolarmente significative, che siano capaci di gettare luce sul fenomeno. Ognuno di noi, quando racconta, sa dare un senso a ciò che racconta. Però la cosa più rilevante per noi, a questo punto, è raccogliere le vostre personali conclusioni e le vostre valutazioni sul fenomeno che abbiamo portato all'attenzione. Capisco che un questore potrà dirmi di aver sempre attenzionato tutto. Mi è piaciuto molto il fatto che un procuratore della Repubblica tra quelli che abbiamo audito oggi ci abbia ringraziato - l'ha detto con molto garbo, forse l'ha detto anche per essere gentile - perché l'abbiamo aiutato ad attenzionare un fenomeno che probabilmente meriterebbe un argomento a sé in termini di impostazione organizzativa (da computer e da tabulato). È chiaro infatti che le intimidazioni sono una cosa (oggi, mentre discutiamo), mentre le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali cominciano ad essere un'altra cosa. Non c'è stata, fino ad oggi, una simile attenzione da parte della politica e delle istituzioni. Sicuramente voi avrete fatto il vostro dovere e tutti hanno fatto il loro dovere; però non c'è dubbio che qualcosa è sfuggito, se oggi cominciamo a parlare di 130 morti ammazzati tra gli amministratori locali negli ultimi quarant'anni, tra cui quattro sindaci. Neanche la politica, cui queste persone appartenevano, si è mai resa conto dell'entità di questo fenomeno; qualcosa

è sfuggito alla valutazione. Stiamo lavorando su questo fenomeno con il Ministero dell'interno, che è attenzionato più di quanto avvenisse in passato. Ci aspettiamo quindi una vostra valutazione, visto che è da mesi che, in un modo o nell'altro, parliamo di questo tema. Avete risposto ai questionari già da qualche tempo e poi c'è stata la convocazione odierna; ognuno ha fatto mente locale su quello che ha prodotto, su quello che ha valutato o su quello che ha semplicemente letto. Ci aspettiamo inoltre anche eventuali proposte operative, perché l'obiettivo della Commissione è capire cosa c'è dietro questo fenomeno, il quale, oltre ad essere stato sottovalutato, è anche molto variegato (perché dentro c'è un po' di tutto) e capire anche se dalla valutazione del fenomeno in generale può discendere qualche conseguenza in termini di prevenzione e in termini repressivi e penalistici (parlo di diritto penale sostanziale, ma anche processuale), posto che il fenomeno non può essere trascurato oltre.

Cedo la parola al questore di Napoli, la città che ci ospita e l'unica Città metropolitana della Campania.

*MARINO.* Signora Presidente, in estrema sintesi i dati di questi primi due terzi del 2014 sembrano grossomodo in linea con quelli del 2013, non soltanto numericamente, ma anche come caratteristiche, nel senso che, per

fortuna, abbiamo una prevalenza di intimidazioni epistolari (oppure via Facebook e via Internet) e per fortuna una minima percentuale di attentati incendiari, con un solo caso di esplosione di colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un portone e credo un paio di auto danneggiate. Il denominatore comune, nel caso delle intimidazioni agli amministratori regionali, comunali e provinciali, è sicuramente quello che nessuno si è dimesso a seguito di queste intimidazioni. Abbiamo registrato soltanto due casi di due assessori che non si sono più ricandidati; per il resto, ognuno è rimasto al suo posto. Personalmente, quando mi è capitato di confrontarmi con qualcuno di questi amministratori, la cosa che mi ha sorpreso è che mai, neanche a livello di sensazione o di impressione e neanche a livello rigorosamente informale, nessuno di costoro ci abbia offerto uno spunto o un'idea. Questo sinceramente mi sorprende. Il compito di investigare è chiaramente nostro; però, se qualcuno subisce un atto del genere, forse una mezza idea se la dovrebbe essere fatta (anche se non è detto che sia quella giusta). Questo piccolo contributo invece non l'abbiamo mai ricevuto. Quindi nelle indagini si è partiti sempre non da zero, ma da sottozero; in un caso, mi sembra che i carabinieri abbiano arrestato l'autore di un atto nei confronti dell'assessore Coppola (e chiaramente potranno essere più precisi di me). Immagino che abbiate sentito parlare di brutti manifesti dedicati al

presidente Caldoro, che sicuramente partono dall'area dei disoccupati, che, come sapete, a Napoli è un contenitore piuttosto ampio e variegato. Riteniamo di aver individuato l'autore di questi manifesti. In tale contenitore, opera anche una specie di tv privata, diretta da un mezzo squilibrato che non perde occasione di fare le sue battaglie personali nei confronti di tutto il mondo, compreso il presidente Caldoro. La matrice dei disoccupati che protestano, la matrice delle vertenze tuttora aperte (tante), la matrice dei tavoli aperti e non ancora definiti: insomma, questa matrice comune è abbastanza ricorrente. Per dare un'idea, la prossima settimana, in occasione del vertice della Banca centrale europea, avremo una brutta manifestazione. Dico "brutta", perché così è stata preannunciata da parte dei centri sociali; tale manifestazione probabilmente riuscirà a saldare disoccupati, collettivi studenteschi, Cub e Astir. In molti casi si tratta gente insoddisfatta, che fino ad ora ha protestato in maniera vivace, ma non violenta. Sinceramente, non mi sento di dire che fino adesso abbiamo avuto intimidazioni di matrice camorristica, per quello che abbiamo appurato investigativamente e per quello che abbiamo appreso confidenzialmente. Mi fermo qui, altrimenti rischio di ripetere cose già dette.

*FICARRA.* Signora Presidente, per quanto riguarda la Provincia di Avellino, una volta definita "isola felice" dal punto di vista dell'influenza della criminalità organizzata e che adesso credo non si possa più definire tale (come buona parte del territorio del Centro-Sud), gli episodi sono stati numericamente quattro o cinque nel 2013 e quattro o cinque nel 2014. Naturalmente, si tratta di episodi - come immagino il prefetto abbia già detto - per i quali non è mai stata acclarata nessuna influenza della criminalità organizzata, essendo spesso dovuti a piccole ripicche personali tra candidati, quasi tutti in provincia e quasi tutti in prossimità delle elezioni amministrative o subito dopo. Spesso tali azioni erano indirizzate verso l'amministratore, anche se magari in realtà erano dirette verso l'esercizio commerciale del fratello, che sta a duecento metri. Diciamo che si è in via di accertamento. Io sono portato sempre a ritenere che quello che più preoccupa non è il dato che emerge, ma quello che non emerge: il famoso "numero oscuro" della criminologia, con cui dobbiamo confrontarci in qualsiasi settore della criminalità. Non so se c'è da preoccuparsi di più o di meno per il fatto che vi sono pochi casi, perché magari quelli che non emergono sono numerosi. Dal punto di vista della prevenzione, non so quali proposte possiamo fare rispetto ad eventuali modifiche legislative.

PRESIDENTE. Gli strumenti investigativi attuali sono adeguati o sarebbe opportuno averne altri?

*FICARRA.* Allo stato, secondo me, non c'è un problema di strumento legislativo, che è adeguato. Purtroppo - ripeto alcune cose che ha detto il questore Marino - non sempre vi è collaborazione. C'è collaborazione nel denunciare l'evento, ma c'è poca collaborazione nel farci leggere meglio quello che è successo. Per cui personalmente ritengo che il tipo di prevenzione che possiamo fare e che facciamo tutti giorni - noi della polizia, che abbiamo le Digos e le Uigos - è stare vicini a questi amministratori, non solo quando ricevono le intimidazioni ma anche nella vita di tutti i giorni. Ciò in modo che una maggiore vicinanza e confidenza con l'operatore di polizia li possa mettere in guardia rispetto a segnali che magari non si possono catalogare come intimidazioni vere e proprie, ma che comunque possono essere tali da farci capire che c'è un tentativo di influenza. Per il resto, la nostra Provincia (e chi è campano lo sa), ha una storia politica particolare e la fibrillazione è maggiore. Io mi rendo conto ogni giorno, per le poche sedi di servizio che ho visitato, che ad Avellino il dibattito politico è sempre aperto. Spesso le contrapposizioni nascono per motivi dei quali in altre città non si preoccuperebbe nessuno. Secondo me,

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

ciò può aver determinato, in qualche caso, alcuni degli episodi che si sono verificati.

In conclusione, posso affermare che in questo momento la situazione è stazionaria, anche se non è tale da consentirci di stare tranquilli perché, ovviamente, i reati di intimidazioni nei confronti degli amministratori sono i più subdoli e, personalmente, ritengo che dobbiamo preoccuparci più di quanto non viene denunciato che di quanto viene denunciato.

*BORRELLI.* Presidente, immagino che il vice prefetto Circelli abbia già accennato che gli episodi intimidatori nella nostra Provincia, nel 2013 e nel 2014, sono stati veramente pochi (un paio nel 2013 e nel 2014) e ne abbiamo attenzionato solo uno, anche se, dalle indagini che abbiamo portato avanti, esso sembra essere collegato non tanto alla carica di sindaco ricoperta dal soggetto coinvolto quanto ad altre attività. Quanto ad altri episodi verificatisi negli anni precedenti, a Benevento c'è una sorta di tradizione che coinvolge sia gli amministratori locali che tutta la cittadinanza di tutti questi 78 comuni di medie e piccole dimensioni. Mi riferisco al danneggiamento dell'autovettura come forma assunta da ogni piccola ritorsione.

Quindi, l'atto con il quale nella Provincia di Benevento si va a toccare anche l'amministratore locale è il danneggiamento dell'autovettura: la bega condominiale, le questioni amorose e anche le piccole richieste rivolte al sindaco o al consiglio comunale sfociano in un danneggiamento dell'autovettura. Ripeto che negli ultimi anni gli episodi significativi sono stati solo quelli riportati e non hanno destato preoccupazioni.

L'unico episodio che ha destato preoccupazione è stato l'incendio (de quale i giornali hanno riportato la notizia) dell'autovettura del portavoce locale del Movimento 5 Stelle. Il portavoce stesso, però, il giorno dopo ha chiamato tutti i giornali dicendo che l'auto si era incendiata per un guasto. Però, proprio perché l'incendio rientrava nel *modus operandi* tipico in questi piccoli paesi, all'episodio era stata attribuita una portata significativa. Spesso e volentieri, infatti, i giornali riportano casi di incendi e danneggiamenti ad autovetture, che invece risultano ricollegati a fattori occasionali.

Nella Provincia di Benevento grandi segnali della presenza di intimidazioni nei confronti degli amministratori dunque non ve ne sono. Forse anche il fatto che la Provincia è composta da comuni molto piccoli fa sì che amministratori e cittadini siano vicini tra di loro e che queste dispute siano meno evidenti e cruento.



Questa è la situazione di Benevento che forse, rispetto alle altre Province campane, è più tranquilla. Da questo punto di vista, possiamo dire di essere più fortunati.

*RAIMO.* Presidente, in provincia di Caserta i casi non sono pochi, ma neanche tantissimi. Rispetto alle capacità criminali che la Provincia ha dimostrato di poter esprimere, i numeri sono abbastanza tranquillizzanti, almeno da questo punto di vista.

Da un'analisi che abbiamo condotto, ciò è dovuto probabilmente anche a un altro aspetto, non meno grave. Le organizzazioni criminali del territorio casertano, infatti, hanno dimostrato di poter mettere in atto l'infiltrazione nelle amministrazioni locali. Se si considera che, dal 1991 ad oggi, ben 21 sono stati i comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche ciò significa che storicamente, nella Provincia che rappresento, le organizzazioni criminali non hanno avuto grandi necessità di intimidire perché molto spesso erano presenti all'interno dell'amministrazione stessa. Probabilmente, si è scelta un'altra strada.

Ciò non toglie che i casi di intimidazione (e in questo concordo pienamente con quanto detto dal questore di Napoli) siano collegati in gran parte al disagio sociale che si sta vivendo e, in questo ultimo periodo di

crisi, si sono addirittura aggravati. Abbiamo assistito, almeno nella nostra Provincia, a episodi di intimidazioni, minacce, percosse e danneggiamenti (i reati tipici che accadono in questi casi), dovuti soprattutto alla ricerca, da parte di individui disperati, di sovvenzioni, o di contributi o di eventuali posti di lavoro che, ovviamente, in questo periodo di crisi diventano quasi un miraggio.

Anche per quanto riguarda la nostra Provincia molte minacce sono avvenute in maniera epistolare, attraverso Facebook o scritte sui muri. In qualche caso si è verificato un danneggiamento o l'incendio di un'auto e questi sono gli episodi che ci hanno preoccupato di più. In alcuni casi, i soggetti che hanno posto in essere l'intimidazione o l'ingiuria sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria. Tutti i casi si fanno però risalire quasi sempre a un disagio sociale esasperato.

Questo è quanto posso rappresentare per quanto riguarda la nostra Provincia. Che da indagini in corso o da dichiarazioni di collaboranti possa emergere qualche intimidazione seria nei confronti di amministratori locali da parte di organizzazioni camorristiche criminali, onestamente a me non risulta. Ciò, in realtà, non ci tranquillizza, perché molto spesso la cosiddetta *pax* mafiosa è più preoccupante della guerra, in quanto dove c'è la guerra almeno non c'è un'organizzazione che comanda in maniera determinata.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*ANZALONE.* Presidente, non voglio ripetere quanto già è stato detto, ma noi riteniamo che a Salerno la contrapposizione ideologica giustifichi alcuni di questi comportamenti intimidatori e che gli altri siano causati dalla crisi economica.

In base agli accertamenti svolti, nessuno degli episodi è legato alla criminalità organizzata. Non ci sono casi di violenza fisica, ma si tratta sempre di violenza verbale, in forma scritta o attraverso telefonate. E tutto questo è già noto alla Commissione.

Ciò detto, aggiungo un dettaglio più da cittadino che da questore. Oggi noi identifichiamo il sindaco come responsabile di tutto e, chiaramente, in molti casi la percezione è di un isolamento totale.

*PRESIDENTE.* Però i sindaci comunicano anche autorevolezza e senso di responsabilità. E questo è un aspetto positivo.

*ANZALONE.* Senz'altro, Presidente, tuttavia quello che traspare è la comunicazione ed il cittadino percepisce quanto io ho detto. Se lei quindi mi chiede un suggerimento, posso dire che una comunicazione diversa non

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

guasterebbe. Quando ci rechiamo nelle scuole a parlare di legalità, tutti noi dovremmo descrivere in maniera diversa i poteri politici del sindaco.

È comunque un problema che coinvolge non solo il sindaco, ma tutta la politica, perché la disaffezione nei confronti della politica è nota e il sindaco e gli amministratori pagano questa situazione in prima persona. È un discorso che faccio non solo da "sbirro", ma anche da cittadino.

PRESIDENTE. Dottor Anzalone, con il suo prefetto ci siamo soffermati molto sull'assassinio di Marcello Torre (di cui lei è a conoscenza indirettamente perché risale a 35 anni fa), su quello di Angelo Vassallo e sulla situazione attuale del comune di Pagani. Abbiamo ripercorso le tappe del degrado culturale, umano e sociale che vive questa città, che ha portato all'omicidio di Torre e, a due anni di distanza, del suo assessore, che era un consigliere comunale in carica, nonché agli scioglimenti, ai commissariamenti e alle minacce nei confronti dei commissari.

Questa è una situazione peculiare di Pagani o è una situazione in cui versano anche altre città? Mi rivolgo poi al questore di Napoli per riferire che noi siamo stati anche a Portici, dove abbiamo conosciuto l'assessore che è stata intimidita, Stefania Scarano, la quale ha subito l'incendio dell'auto sotto casa. Vorrei sapere se si è andati avanti con le indagini,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

perché un altro elemento veramente discutibile di queste vicende, sottovalutato e sicuramente coperto dal silenzio delle persone offese, è che spesso, quando qualcuno si affida all'autorità giudiziaria (come nel caso della giovane assessore di Portici), non si trovano comunque le risposte. E questo non va certo bene.

Pertanto, chiedo al questore di Napoli se può aggiornarci sulla situazione di Portici e dirci se è stato individuato qualche responsabile. Prima, però, restituisco la parola al questore Anzalone sulla vicenda di Pagani.

*ANZALONE.* Presidente, la vicenda di Pagani mi è naturalmente nota. Fino al giugno 2014 il comune è stato commissariato, come giustamente lei ricordava.

*PRESIDENTE.* Si tratta, però, dell'epilogo di una vicenda che dura da 30 anni.

*ANZALONE.* Devo fare una premessa per quanto riguarda la città di Salerno e collegarmi alla presenza della criminalità organizzata, altrimenti il discorso non quadra. Salerno è una città in cui la presenza della

criminalità organizzata risulta abbastanza confusa e disordinata in questo momento storico.

Diversa è la situazione per paesi come Pagani, Battipaglia, Eboli o Sarno.

PRESIDENTE. Infatti anche il consiglio comunale di Battipaglia è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

ANZALONE. Esattamente, Presidente. In questi paesi, infatti, la presenza della criminalità organizzata è molto più presente ed è collegata alla camorra napoletana. Quindi, la realtà è profondamente diversa rispetto alla città di Salerno.

Non ci sono moltissimi episodi riguardanti gli amministratori locali e in questo senso condividiamo la riflessione fatta dal vice questore di Caserta, perché essa trasmette pienamente la realtà dei fatti. Ripeto, però, che parliamo di alcuni paesi e di alcune zone della Provincia di Salerno. La città, fortunatamente, sembra immune da questi episodi.

Per quanto riguarda l'ultimo sindaco ucciso, Angelo Vassallo, le indagini purtroppo non hanno documentato assolutamente nulla. Tantissime le ipotesi investigative, ma nessun elemento che possa

dimostrare che l'assassinio sia collegato alla sua attività di sindaco. Non c'è alcun elemento, e io non posso fare tale affermazione. Per Marcello Torre, invece la situazione è completamente diversa. Occorre distinguere gli episodi. La morte di Torre risale a tanto tempo fa e in quel caso le responsabilità sono ormai acclamate, mentre per il sindaco Vassallo le ipotesi investigative sono tante, diverse, a volte anche non condivisibili, ma restano sempre delle ipotesi. Nessuno è mai stato inquisito o rinviato a giudizio o anche solo ascoltato come imputato.

PRESIDENTE. Mi rivolgo ora al questore Marino, per ricordare che più tardi ascolteremo alcuni amministratori locali della zona flegrea. Ebbene, nell'analisi condotta dalla Commissione sono stati già individuati degli aspetti assolutamente unici dal punto di vista criminologico.

Usando un'espressione suggestiva, si assiste a una sorta di clandestinizzazione della popolazione. Una parte di immigrati regolari e larga parte di quelli irregolari vengono ospitati in maniera clandestina in ciò che resta dei paesi che furono località di villeggiatura.

Il problema che avevo indicato e che viene ora approfondito è teso a comprendere se esiste un meccanismo di attuazione concreta delle disposizioni che risalgono alla normativa antiterrorismo e che sono state

ampiamente riprese dal testo unico sull'immigrazione, per censire le situazioni di locazione e di comodato d'uso delle abitazioni. E' un tema che va approfondito e su cui torneremo. Esiste altresì un incrocio dei dati tra l'agenzia delle entrate, la prefettura e la questura? Lo stesso discorso vale per la questione dell'attuazione della cosiddetta legge Mancino, dove in materia di cessioni e attività di commercio assistiamo ad una popolazione di imprese napoletane in altre località della Campania, con pressioni sugli amministratori locali che si trovano a dover gestire un universo di relazioni che prima non dovevano gestire. È un argomento tecnico sul quale occorrerà un approfondimento epistolare perché parlare di una questione tecnicamente così complessa richiede del tempo. È stato comunque opportuno segnalare in vista di un ulteriore approfondimento.

La problematica relativa alla necessità non solo di applicare in maniera generica la legge vigente, ma di monitorare le situazioni, è sorta in occasione delle audizioni di sindaci e, in particolare, di sindaci del litorale romano. Ricordo infatti che se dietro alla cessione di esercizi commerciali non c'è un dovuto monitoraggio si nasconde molta tensione. È lì che abbiamo acquisito questo dato che è stato ora chiarito in modo più preciso.



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

Le chiedo quindi di fornirci informazioni su Portici e di soffermarsi su quello che lei ritiene; se poi desidera approfondire per iscritto anche questo dato, lo potrà fare.

*MARINO.* Signora Presidente, vorrei anzitutto soffermarmi sulla situazione di Portici.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,22).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,28).*

*MORONESE (M5S).* Vorrei rivolgere una domanda al dottor Raimo. I dati che riguardano Caserta sono più tranquillizzanti a confronto di quelli di altre città e me ne posso anche rallegrare. Tuttavia, dire che riguardano solo un disagio socioeconomico mi sembra riduttivo. Vorrei quindi chiederle qualche notizia in più perché dai dati in mio possesso sono emersi episodi anche abbastanza gravi - seppure pochi - nella Provincia di Caserta, come quelli che riguardano il comune di Mondragone. Parlo, ad esempio, dell'episodio occorso a Benedetto Zoccola, che è stato destinatario di un dispositivo di protezione di quarto livello, o delle dimissioni presentate,

sempre nello stesso Comune, da Anna Barbato che, a quanto leggo, aveva qualcosa a che fare con quelle che sono probabilmente famiglie di *clan* locali.

Vorrei anche ricordare che nella Provincia di Caserta negli ultimi 30 anni ci sono stati otto omicidi. Non parliamo di intimidazioni di lieve entità, ma di atti gravissimi, tra cui l'uccisione del vice sindaco di Mondragone Antonio Nugnes. Vorrei qualche notizia in più su questo aspetto.

PRESIDENTE. Tenga conto che tra poco ascolteremo il sindaco di Mondragone.

RAIMO. Non vorrei essere stato frainteso. Le assicuro che non sottovalutiamo questo fenomeno, che ci preoccupa e ci fa stare molto attenti. Questo aspetto deve essere chiaro per tutti. Per quanto ci riguarda, il fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali è un fenomeno preoccupante. I dati che ho raccolto si fermano agli anni 2013-2014. In questi anni si sono verificati una ventina di casi, che non sono pochi ed, anzi, ritengo che rispetto alle altre Province campane la Provincia di Caserta presenta dei dati più preoccupanti. Da questo punto di vista non

mi sento tranquillo ed anche le misure di protezione che sono state adottate per amministratori locali della Provincia di Caserta sono rilevanti e sono tante. Va detto però che un numero rilevante dei casi che abbiamo rappresentato riguarda situazioni chiave; nel senso che c'è stato un soggetto che ha affrontato il sindaco, lo ha minacciato, e in alcuni casi anche malmenato, per un'esigenza altrettanto chiara, spesso riconducibile al disagio sociale che si sta vivendo. Questo è quello che ho detto. Ci sono stati anche casi le cui indagini, da parte dei carabinieri o da parte della polizia di Stato sono ancora in corso. È quindi assolutamente vero che in qualche caso non si sa chi sia l'autore della minaccia o dell'intimidazione; ciò viene segnalato nei casi che vi sono stati riportati. Non sono sceso nei particolari perché ho seguito il consiglio della Presidente della Commissione, tentando piuttosto di fare un'analisi di ciò che veniva fuori dalla loro lettura.

A me preoccupano anche i due casi avvenuti ad Aversa, dove un assessore comunale si è trovato le ruote della macchina squarciate senza conoscerne le ragioni, mentre il marito del vicesindaco del comune di Aversa ha subito l'incendio dell'auto che, addirittura, si trovava all'interno di un parco privato. Qualcuno si è introdotto in questo parco, alle 21,30, e ha incendiato la macchina in uso al marito del vice sindaco. Mi

preoccupano altresì le minacce e le intimidazioni che ha dovuto subire l'assessore regionale Nugnes. Lo stesso discorso vale per il signor Benedetto Zoccola. Sono proprio questi i casi in cui non si è addivenuti al responsabile delle intimidazioni. Non a caso, questi soggetti vengono comunque protetti, perché sono tutti soggetti a vigilanza generica radio controllata (VGR), accompagnamento o tutela. Ho poi dato una lettura ulteriore, parlando di Caserta e delle potenzialità criminali della Provincia. Venti casi non sono certo pochi, ma ricordo la negatività che la Provincia ha saputo esprimere in altri campi nel giro di due anni; penso, ad esempio, ai 21 consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa. Nel periodo in esame parliamo di 5 consigli sciolti per infiltrazione mafiosa. Alcuni consigli comunali sono stati sciolti per ben tre volte. Questo è quanto intendevo dire. Non bisogna assolutamente sottovalutare il caso, ma è da prendere nella giusta considerazione.

Se mi permette di fare un altro passaggio, vorrei riprendere ciò che ha dichiarato il questore di Napoli, che condivido, perché se si fa una differenza tra l'azione intimidatoria e l'azione di danneggiamento, oppure l'azione ingiuriosa, allora il discorso deve essere chiaro: generalmente, colui che intimidisce - qui viene fuori il vecchio capo della squadra mobile, incarico che ho ricoperto per vent'anni, quindi mi perdonerete - ha la

necessità che il messaggio di intimidazione arrivi all'intimidito, altrimenti ha fatto una cattiva intimidazione. La logica vorrebbe questo.

Mi rendo conto che molto spesso un amministratore può dare fastidio a diverse persone nello stesso arco temporale, quindi può anche non capire da dove arriva l'intimidazione. Ma se quest'ultima è seria, chi la riceve spesso sa bene da dove viene.

MORONESE (M5S). Intervengo per fare un chiarimento. La mia domanda non era volta a dire che si sta sottovalutando il fenomeno; ci mancherebbe altro. Però visto che, come Commissione, ci preoccupiamo di capire anche le matrici che ci sono dietro, perché ogni Regione ha una storia a sé e una particolarità, volevo evidenziare anche l'aspetto della criminalità organizzata su Caserta.

PRESIDENTE. Dottor Marino, noi tra poco sentiremo i sindaci di Torre del Greco e di San Giorgio a Cremano, nonché l'assessore alle pari opportunità di Ercolano. Delle intimidazioni che li riguardano ha elementi da offrirci?

MARINO. Non al momento.

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>26.09.2014</i>	<i>Missione Napoli</i>

PRESIDENTE. Vi ringrazio della collaborazione.

*Intervengono il vice comandante della legione CC Campania, colonnello Rodolfo Passarò, del comandante provinciale CC Napoli, colonnello Antonio De Vita, del comandante provinciale CC Avellino, colonnello Francesco Merone, del comandante provinciale CC Benevento, colonnello Pasquale Vasaturo, del comandante provinciale CC Caserta, colonnello Giancarlo Scafuri, del comandante provinciale CC Salerno, colonnello Riccardo Piermarini.*

**Audizione del vice comandante della legione CC Campania e dei comandanti provinciali CC Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno**

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto ai nostri ospiti.

*PASSARO'*. Signora Presidente, inizierò con un dato positivo, ossia una flessione dei delitti nel settore specifico fra il 2013 e il 2014. Non dobbiamo dimenticare che siamo alla fine del mese di settembre, quindi l'anno non è ancora concluso, ma finora si registra una flessione abbastanza notevole nei dati delle intimidazioni.

Per quanto riguarda un elemento a fattor comune, notiamo che circa il 60 per cento dei fatti delittuosi successi e denunciati sono connessi con l'attività politica e amministrativa, anche se non sono manifestamente

riconducibili all'attività degli amministratori locali. Nella generalità dei casi, non risulta un coinvolgimento diretto della criminalità organizzata.

Il contrasto degli atti intimidatori, che costituiscono un *vulnus* al processo democratico, è realizzato attraverso l'attività informativa ed investigativa dell'Arma dei carabinieri, così come la discussione in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per eventuali misure di protezione nei confronti degli amministratori pubblici.

Generalmente le intimidazioni non hanno un movente ideologico o politico, anche se qualche volta avvengono nel periodo pre-elettorale (quindi si può avere una stretta connessione), ma per l'ottenimento di beneficio vari, quali assegnazione di abitazioni di edilizia popolare, posti di lavoro, sussidi, finanche per evitare la demolizione di immobili abusivi. Spesso, infatti, gli amministratori locali sono visti come l'unica soluzione ai problemi economici del singolo, almeno in zone che non hanno un'economia molto sviluppata, come talvolta può essere il nostro Mezzogiorno. Non si esclude che le intimidazioni possano anche essere il frutto di una promessa elettorale non mantenuta.

Sempre nel nostro Meridione, si osserva una logica che è quella della contrapposizione personale fra l'uomo che riveste la carica e il cittadino che vuole a tutti i costi, a prescindere dalle norme di legge,

ottenere quanto da lui desiderato. Non è più quindi forse un discorso diretto all'amministratore pubblico, ma inizia a diventare un discorso quasi personale. Alcune intimidazioni sono riconducibili a gesti di squilibrati o a questioni di carattere privato: questo genere di intimidazioni quasi sempre non sono reiterate nel tempo.

Le intimidazioni avvengono principalmente con lettere minatorie, spedite anche via *e-mail*, proiettili recapitati per posta o fatti ritrovare all'interessato, teste di animali, bottiglie contenenti benzina, incendi di autovetture e portoni. Il dato più elevato delle minacce e intimidazioni in danno di sindaci, assessori e consiglieri comunali è quello della Provincia di Napoli, rispetto a Caserta, Salerno, Avellino e Benevento.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata, sappiamo che essa ha permeato più settori delle amministrazioni locali, determinando nel 2013 lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche dei Comuni di Giugliano in Campania, Quarto Flegreo, Brazzanise, Grazzanise, per quanto riguarda la Provincia di Caserta.

Per ciò che attiene alle dimissioni di amministratori locali, che poi hanno determinato il commissariamento del Comune ai sensi dell'articolo 141 del testo unico degli enti locali, a parte limitate ipotesi si tratta per la maggior parte di dimissioni motivate da divergenze e contrapposizioni



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

politiche insorte in seno alla maggioranza sull'attuazione del programma locale o da vicende penali che hanno interessato i singoli. Queste intimidazioni, almeno qui in Campania nel periodo 2013-2014, non sono seguite da fatti più gravi costituenti reato, come potrebbero essere lesioni personali o omicidi. Questo, a fattore comune, è nell'esame che riguarda unitamente tutte le Province.

PRESIDENTE. Una delegazione della Commissione si è recata a Portici ed il dato che abbiamo acquisito è che non vi sono novità a proposito delle intimidazioni subite dall'assessore Scarano.

*DE VITA.* Non abbiamo ulteriori novità. È in corso un'approfondita attività investigativa, e credo che nel giro di un po' di tempo riusciremo a fare un quadro un po' più completo.

PRESIDENTE. In questi casi, se nei primi mesi non emergono elementi, è difficile che ne emergano in seguito.

*DE VITA.* Sicuramente quello che lei sta dicendo ha un fondamento di verità, ma non è detto.

PRESIDENTE. Le spiego meglio. Stiamo notando - è un dato che potrebbe anche essere dovuto a circostanze del tutto fortuite, ma non credo - che quando si sono accesi i riflettori su qualche caso, vi sono state operazioni di polizia giudiziaria e siamo arrivati ad individuare delle verità. Non lo dico per criticare qualcuno, ma è pur vero che ogni comando dei Carabinieri, ogni magistrato ed ogni operatore del settore ha delle priorità, come ad esempio il contrasto alla criminalità organizzata. Al fenomeno che stiamo indagando forse non è stato dato sufficiente rilievo, tant'è vero che è nata una Commissione d'inchiesta.

Con il Ministero dell'interno abbiamo avviato una collaborazione, abbiamo audito il ministro Alfano e vi è un supporto reciproco, perché l'obiettivo è istituzionale. Se il monitoraggio d'ora in poi non lo farà il Ministero dell'interno, non c'è Commissione che tenga e tutto il lavoro svolto diventa inutile: l'attività della Commissione si conclude, vi è una relazione finale ma non vi è un seguito.

Colga questo elemento: lo sconforto dei tanti o dei troppi - noi abbiamo seguito soprattutto i casi di coloro che hanno subito le intimidazioni nel periodo di lavoro di questa Commissione - che sanno che tutto finirà in una bolla di sapone. Questo non facilita la collaborazione.

*DE VITA.* Quello che volevo dire è proprio questo, integrando anche ciò che il collega ha poc'anzi detto. Al di là delle attività strettamente investigative, l'Arma sta cercando di creare un rapporto di fiducia e di vicinanza agli amministratori, tramite i nostri comandanti di stazione, in chiave preventiva e non repressiva, quando cioè già sono accaduti i fatti. L'intenzione è di mantenere dei rapporti molto stretti con gli amministratori, aumentando il clima di fiducia in modo tale che ci possa essere anche la capacità di dare loro un supporto che, come avrete sicuramente accertato nella vostra attività, a volte può venire meno.

*PRESIDENTE.* Il punto di osservazione della Commissione, rispetto agli obiettivi finali, è quello di capire se anche noi dobbiamo fare qualcosa. Faccio un esempio: se si verifica un'estorsione ai danni di un esercizio commerciale, chi indaga mette sotto controllo il telefono dell'imprenditore, del titolare dell'esercizio commerciale o di qualcun altro. Nel caso delle estorsioni l'investigatore ha quindi a disposizione una serie di strumenti, che non ha invece nel caso in cui venga incendiata la macchina di un assessore comunale o di un sindaco (se si qualifica il fatto in quanto tale). Noi vogliamo capire in prospettiva (per questo cerchiamo di scavare nelle

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

notizie) se è necessario e se aiuterebbe l'attività dell'Arma dei carabinieri avere a disposizione degli strumenti diversi, con una qualificazione del fatto più grave, stabilendo ad esempio che il reato offende anche la pubblica amministrazione. L'obiettivo infatti è quello di non far governare; non può essere solo un obiettivo personale.

Vorremmo sapere se ritenete necessarie queste modifiche o se invece sono sufficienti gli elementi di diritto penale sostanziale e processuale che già ci sono. Vorremmo conoscere i suggerimenti che provengono da chi ogni giorno lavora su questo fenomeno, cominciando dal comandante della stazione dei carabinieri, cioè partendo dal basso.

*DE VITA.* Che poi è l'elemento più importante, perché rappresenta la *front line*.

**PRESIDENTE.** Ma il comandante dei carabinieri che sta gestendo una situazione di questo genere, ad esempio quella di un sindaco cui viene incendiata banalmente la macchina, indaga su quella macchina come su tutte le altre cento macchine che vengono bruciate nello stesso territorio in un mese o pensa che questo tipo di reato abbia altre esigenze? Da parte nostra dobbiamo creare qualcosa?

*DE VITA.* Le posso assicurare che il comandante della stazione dei carabinieri che sta indagando dà priorità alla macchina bruciata del sindaco. È un tema sul quale c'è una grandissima sensibilità da parte di tutte le forze di polizia, non soltanto da parte nostra. Anzi, sono situazioni sulle quali, attraverso un attento monitoraggio, cerchiamo di proseguire. Penso di aver compreso il suo pensiero, signora Presidente: lei mi sta chiedendo se questa diventa una delle tante indagini di *routine* che vengono fatte.

*PRESIDENTE.* Molte delle persone audite sui vari territori ci hanno detto questo; se ci sono 6.000 casi in un anno, non si possono isolare i 20 casi che riguardano sindaci. Però non è in discussione la buona volontà o la professionalità di ciascuno di noi. Il potere legislativo si interroga sul che fare e quindi l'autocritica è anzitutto rivolta a se stesso. Non stiamo discutendo se i carabinieri o la polizia lavorino bene o male, perché questo rientra nella sensibilità e nella professionalità individuale e non possiamo interferire. Vorremmo invece capire se serve qualcosa e se vi sono strumenti da mettere a disposizione.

*PASSARÒ.* Credo che innanzitutto dovremmo partire da una sincera disamina del fatto: molto spesso, come lei sa, ci sono anche delle reticenze. Molto spesso gli stessi amministratori, per varie ragioni, non hanno nessun interesse a denunciare qualcosa e molto spesso il contatto con le forze di polizia non è un contatto improntato ad una reciproca fiducia e ad una totale *discovery* di ciò che è successo. Come ha detto il mio collega, un'attività di vicinanza delle forze di polizia con gli amministratori può sicuramente aiutare, perché si crea un clima di fiducia e di reciproca comprensione. Avere degli strumenti normativi ancor più incisivi potrebbe sicuramente aiutare. Come lei diceva, vi sono fenomeni che possono riguardare tutti i cittadini; ma nel caso degli amministratori pubblici, proprio per la funzione che svolgono, sicuramente da parte nostra viene data particolare rilevanza al caso. Essendo un caso differente e quindi non lo tratterà soltanto il comandante della stazione, ma ci saranno anche altri organismi investigativi che si occuperanno di esso. Questo però trova come confine gli strumenti normativi giuridici che abbiamo a disposizione e, talvolta, anche la stessa difficoltà da parte degli amministratori pubblici di capire qual è il movente. Le ho detto, ad esempio, che molto spesso l'amministratore pubblico diventa il punto di riferimento per risolvere i problemi economici dei singoli. Quindi si ha una tale casistica, così

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

svariata, in ordine alle persone e ai fatti, che diventa talora difficile anche per gli stessi amministratori capire da dove proviene l'atto di intimidazione.

PRESIDENTE. Colonnello, io sono stata sindaco per molti anni. Nell'amministrazione pubblica può anche accadere - vi propongo questa riflessione, anche per meglio affrontare i singoli casi - che un dipendente comunale neghi un sussidio correttamente, sulla base di un regolamento comunale, e che motivi questa decisione dicendo che il sindaco non vuole. A me è capitato molto frequentemente di essere il soggetto che "non voleva", perché ero ovviamente l'autore e la responsabile della politica comunale. Ma se uno si rivolge all'assessore del ramo e magari lo fa oggetto di un'intimidazione o di uno sfregio, l'assessore non sa neanche di cosa si sta parlando; egli infatti non conosce la persona che è andata a chiedere e che ha ricevuto un rifiuto, perché quella persona l'ha incontrata il dipendente. Può succedere quindi che non si sia reticenti, ma assolutamente inconsapevoli.

PASSARÒ. Sono perfettamente convinto di questo. Però obiettivamente lei sa che diventa poi difficile riuscire a capire, vista la casistica di atti che un amministratore pubblico locale può fare. Come lei giustamente ha detto,

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

diventa difficile per lo stesso amministratore capire da dove viene la minaccia e diventa per noi ancor più difficile poter perseguire il delitto e poter arrestare i colpevoli; questa riflessione è vera in entrambe le fasi. Chiaramente, avere degli strumenti normativi che possono permettere un ulteriore approfondimento sarebbe sicuramente una cosa gradita a tutte le forze di polizia.

PRESIDENTE. Vorrei anche chiedere se tra i presenti, in base alle rispettive competenze territoriali, c'è qualcuno che può darci qualche elemento di lettura, di chiarimento o di informazione sulle intimidazioni subite dall'assessore alle pari opportunità del comune di Ercolano, Carmela Aprea (che sentiremo tra poco), dal sindaco di Torre del Greco, Ciro Borriello, o dal sindaco di San Giorgio a Cremano, Domenico Giorgiano, su cui ci risulta abbiano indagato i carabinieri. Nel caso in cui chiunque di voi volesse aggiungere qualcosa, siamo qui per ascoltarvi.

*DE VITA.* Per quanto riguarda il sindaco Giorgiano, l'episodio è avvenuto nel periodo della sua campagna elettorale, in cui peraltro aveva ricevuto una lettera dal contenuto minatorio che gli intimava di non partecipare alla processione del santo patrono. Lo stesso successivamente, il 27 gennaio



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

2014, è stato oggetto di un attentato incendiario contro la propria autovettura. Al momento non abbiamo ulteriori elementi; l'attività investigativa è stata condotta dal comando di gruppo e attualmente non ci sono elementi emersi sui possibili autori. Per quanto riguarda gli altri episodi, mi permetta di andare a consultare gli appunti, perché sono arrivato solo da tre giorni al comando provinciale di Napoli.

PRESIDENTE. Avrebbe fatto meglio a dirlo subito!

*DE VITA.* Il nostro mestiere non ha date, Presidente.

Anche il sindaco Borriello durante le fasi elettorali è stato oggetto di un attacco a mezzo di volantini. La questione nasce sicuramente da un profondo conflitto tra le aree politiche che si avversano. Un tema comune ai tre casi di Torre del Greco, Ercolano e San Giorgio a Cremano è che in questi comuni c'è anche un programma di abbattimenti relativo all'abusivismo edilizio. In questo momento non abbiamo la possibilità di mettere in collegamento le cose dal punto di vista oggettivo; però non le nascondo che alcuni elementi ci fanno pensare che ci possano essere delle situazioni che possono portare a questo. Le attività investigative sono in

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

corso e, nonostante io sia qui da soli tre giorni, le posso assicurare che su questi casi c'è grande attenzione.

PRESIDENTE. Lei da dove viene, colonnello De Vita?

*DE VITA.* Vengo dal comando generale di Roma; prima ancora, stavo a Torino. In precedenza ho anche comandato il nucleo investigativo di Napoli, quindi conosco questa realtà.

Per quanto riguarda il sindaco di Ercolano, Vincenzo Strazzullo, questo è uno di quei casi che nasce proprio dalla forte tensione sociale che c'è in questi comuni. Il sindaco Strazzullo è stato affrontato da un fioraio, tale Formicola Antonio, che lamentava una serie di disagi economici; costui in sostanza lo ha contestato e poi si è suicidato, come lei saprà.

PRESIDENTE. Chi si è suicidato?

*DE VITA.* Il fioraio. Dopodiché c'è stata tutta una serie di esposti anonimi contro l'amministrazione comunale, i cui autori si firmavano come «Brigate Rosse di Ercolano». Ovviamente tutto questo ha creato una forte tensione nel Comune; non abbiamo avuto però elementi di riscontro. Oltre a questo,

c'è il tema degli abbattimenti; credo che questo sia il comune denominatore di tutti e tre i casi che lei ha nominato.

*VASATURO.* Mi associo alle parole del nostro comandante per quanto riguarda la necessità di uno strumento normativo che consenta di richiedere giuridicamente l'avvio di indagini. Come diceva giustamente la Presidente, l'incendio di un'autovettura e un attentato sono uguali per tutti, e se non si riesce a fornire alla magistratura lo strumento necessario per richiedere indagini tecniche diventa poi difficile per noi attivare una indagine del genere.

Io mi rendo conto che la Presidente porta la sua esperienza in Calabria, dove gli incendi di autovetture sono all'ordine del giorno e i numeri così importanti da rendere difficile scremare quanto serve, ma servirebbe uno strumento giuridico che consenta di legare il danneggiamento alla funzione rivestita della vittima, in modo da riuscire a innescare un'attività tecnica di conseguenza.

*SCAFURI.* Presidente, non ripeterò qui le valutazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, ma devo ricordare che a Caserta c'è un caso emblematico,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

significativo, vero e serio, che riguarda un assessore del comune di Mondragone, Benedetto Zoccola.

So che voi audirete il sindaco di Mondragone, ma io posso fornire altri elementi che potrebbero interessarvi e che il sindaco non conosce perché riguardano attività investigative. Prima di comunicarveli, però, devo chiedere che tali informazioni siano coperte da riservatezza.

PTRESIDENTE. Da questo momento la seduta procede in forma segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,07).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,12).*

*PIERMARINI.* Presidente, mi riporto in buona parte all'introduzione fatta dal colonnello Passarò, che trovo estremamente attagliata come sintesi per il territorio di competenza. Per quanto ci riguarda, i fatti registrati nel 2013-2014 sono riconducibili alle tre macro ragioni di disagio sociale. Abbiamo episodi circostanziati, cui sono seguiti denunce degli autori dei fatti, atti di intimidazione connessi all'attività amministrativa delle vittime e azioni legate a contrapposizioni ideologiche. Per fortuna, non risultano ipotesi

riconducibili a responsabilità da inquadrare in atti intimidatori da parte della criminalità organizzata.

Vorrei fare una riflessione sulla questione su cui lei, Presidente, richiamava prima l'attenzione e che mi sembra significativa. Parlo dell'indeterminatezza e della difficoltà a ricondurre ad unità il gesto intimidatorio relativamente ad alcuni episodi. A Salerno vi è un'attività fluida, di incontro, anche in sede di Comitato provinciale e in molte circostanze i sindaci, anche per fatti segnalati che non riguardano le loro persone ma questioni di ordine e sicurezza pubblica, hanno immediatamente l'occasione di confrontarsi con il prefetto o le forze di polizia.

Nel contesto più generale del rapporto e dello scambio, e anche dell'alimentazione di un rapporto tra forze di polizia e amministratori, questo fatto è importante perché poi, nel quotidiano, oltre all'interfaccia a livello locale con la stazione dei carabinieri (che è assolutamente importante) anche l'interlocuzione a livello centrale per poter porre sul tavolo e avere occasione di segnalare dei fenomeni (ancorché talvolta allo stato embrionale o non preoccupanti) è comunque una opportunità per alimentare un dialogo importante, che si può sviluppare e può essere occasione di prevenzione e di scambio di notizie, magari banali nel

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

quotidiano (o apparentemente tali) ma che in realtà costituiscono una premessa alla base di fatti anche più gravi.

*MERONE.* Presidente, la mia provenienza irpina mi consente di avere una conoscenza abbastanza completa del territorio. Quanto detto dal vice comandante Passarò trova perfettamente riscontro nei sette episodi verificatisi negli ultimi due anni nella provincia di Avellino. Questi episodi sono tutti avvenuti in piccole realtà comunali, dove il rapporto tra comandante di stazione e amministratore è pressoché giornaliero. Questo contribuisce sicuramente alla genuinità, a un maggiore rapporto di fiducia, anche con gli amministratori e nelle denunce che gli amministratori fanno all'Arma dei carabinieri.

A tal proposito, chiedo di poter procedere in seduta segreta perché riferisco di un episodio sul quale il procuratore di Avellino sarà più preciso.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,15).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,16).*

**Audizione del prefetto di Caserta**

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori con l'audizione del prefetto di Caserta, dottoressa Carmela Pagano, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. Abbiamo svolto le audizioni degli altri prefetti della Regione questa mattina e abbiamo chiesto loro di offrirci una chiave di lettura dei dati che ci avete già fornito.

Abbiamo le vostre relazioni e, nel frattempo, la Commissione ha maturato delle idee e acquisito dei dati, dai quali risulta che il problema è - per certi versi - gonfiato, posto che all'interno vi sono varie fenomenologie, mentre - per altri versi - è anche più grave di quanto pensassimo. Abbiamo accertato, ad esempio, che negli ultimi 40 anni sono 130 le persone uccise che, al momento della morte, erano amministratori in carica. Questo significa che esiste una grave sottovalutazione generalizzata.

Noi vi chiediamo ora di darci una lettura e una vostra valutazione dei dati acquisiti, per aiutarci ad affrontare il problema e arrivare a fare delle proposte. Queste stanno già emergendo, sia sul piano preventivo, perché stiamo isolando i fattori che dovrebbero essere alla base delle varie intimidazioni (il fenomeno dell'abusivismo, le demolizioni, gli appalti pubblici, la nettezza urbana e varie situazioni delicate), sia, soprattutto, relativamente agli strumenti per affrontare il problema anche sul piano

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

della repressione. Ciò che infatti emerge, anche dal colloquio con le forze dell'ordine e con la magistratura, è che probabilmente gli strumenti non sono adeguati. Contro l'atto intimidatorio dell'incendio dell'autovettura, ad esempio, si può fare molto poco sul piano strettamente penalistico.

Questi sono i nostri orizzonti. Siamo alla fine della nostra inchiesta, perchè questa è la penultima missione della Commissione. Abbiamo acquisito i dati che ella ci ha fornito e le chiediamo ora di fornirci la sua chiave di lettura al riguardo.

*PAGANO*. Presidente, nel ringraziare lei e la Commissione tutta per questa occasione, comunico che ho portato un aggiornamento dei dati che ho precedentemente fornito. Avevamo infatti dato una prima risposta a maggio, dopo la richiesta dei dati con la nota di aprile. Poi, anche a seguito di approfondimenti disposti attraverso il Comitato, abbiamo raccolto un ventaglio sempre più ampio di ipotesi. Ho dunque fornito questo ulteriore documento, che abbiamo fatto pervenire alla segreteria della Commissione.

Naturalmente, il caso che noi riteniamo più rilevante figurava già nella prima comunicazione inviata. Mi riferisco al caso dell'assessore di Mondragone, Benedetto Zoccola, caso che si è poi articolato in una serie di atti intimidatori, come forse avete già avuto modo di vedere. Altri episodi



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

si sono verificati dopo la nostra risposta del mese di maggio. L'ultimo atto di intimidazione, infatti, risale al mese di giugno.

L'atto più grave rimane quindi sempre quello delle due persone che hanno affrontato l'assessore con il motociclo; poi, c'è stato il messaggio da decriptare, una lettera minatoria che riportava una frase, di cui l'interessato stesso ha fornito una certa lettura. Nel documento che posso lasciare agli atti della Commissione figura questa spiegazione.

PRESIDENTE. È sufficiente la tutela su una macchina non blindata? Avete affrontato questo argomento?

PAGANO. Sì, l'abbiamo affrontato. Tra l'altro, ricordo perfettamente che con questo assessore ci incontrammo quasi subito in un'occasione pubblica a Santa Maria Capua Vetere, nel corso di una manifestazione *antiracket* che si svolse alla presenza di Tano Grasso. Avemmo allora modo di parlare tra noi della sua situazione ed anche del discorso delle forme di tutela possibili.

Il discorso per quanto ci riguarda è sempre di estrema limitatezza di mezzi perché Caserta si distingue anche per avere un elevato numero di misure di protezione individuali. Abbiamo messo l'interessato subito in

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

contatto con l'Arma dei carabinieri in quanto la stessa era particolarmente addentro alla sua vicenda. Vorrei rilevare che questa è una delle cose da fare. Credo inoltre che in questi casi sia necessario avere un contatto con le vittime e far capire loro che non sono soli, ma che possono segnalare tali atti.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,29).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,31).*

PRESIDENTE. A parte la vicinanza, di cui le diamo atto e che mi sembra lei esprima con una particolare sensibilità che non può che farci piacere, gli strumenti che abbiamo a disposizione rispetto a questo fenomeno le sembrano adeguati? Ha riflettuto su questo e sulla possibilità di avere a disposizione qualche strumento diverso e in più? Il nostro problema è infatti anche questo. Quando la persona offesa è un amministratore, basta qualificare il fatto come se fosse chiunque il destinatario o bisognerebbe operare diversamente?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*PAGANO.* Come ho sempre sottolineato, l'amministratore va tutelato in quanto rappresenta un valore in sé; rappresenta colui che gestisce la cosa pubblica e la comunità. Ciò vale in particolare per il sindaco, ma anche per tutti gli altri assessori; vi è quindi la necessità di tutelare l'immagine di chi amministra; soprattutto, tali atti non devono apparire come se fossero episodi che riguardano quella persona e basta, ma deve emergere che interessano l'intera collettività.

*PRESIDENTE.* Nella sua Provincia vi sono molti casi di sindaci di consigli comunali sciolti per mafia. Questo significa che anche per un prefetto diventa difficile avere lo stesso rapporto con i sindaci del proprio territorio e dare loro la stessa affidabilità. Gli strumenti non possono essere quindi soggettivi ma oggettivi e devono essere utilizzabili chiunque sia il destinatario. Da quanto tempo lei opera su questo territorio?

*PAGANO.* Sono qui dal gennaio del 2012, all'indomani dell'arresto di Zagaria, l'ultimo dei «grandi» boss di camorra dei casalesi, arrestato a Casapesenna nel dicembre 2011. Sono arrivata neanche dopo un mese ed eravamo nel pieno di questa atmosfera, nella quale si era consumata felicemente questa forte azione di contrasto da parte dello Stato, che ha

messo in piedi un apparato, dei modelli di intervento molto efficaci e una grandissima coesione tra la magistratura e le forze dell'ordine. Non entro nel merito, ma eravamo il clima era quello.

Tornando al tema da lei posto, il prefetto in un territorio non può non avere contatti con le autorità locali, perché quando si arriva in un territorio di questo tipo ci si chiede come muoversi. In realtà, io ho fatto la scelta di avere comunque un contatto molto diretto con i sindaci come strategia di coinvolgimento; sappiamo bene infatti che oggi il dispositivo di sicurezza e tutela del territorio fa perno proprio sulla figura del sindaco. Pensiamo al concetto di sicurezza urbana e a tutta la funzione sociale che, in un momento di crisi come quello che attraversiamo, è assolta dai sindaci per tenere a bada tutte le criticità del territorio. È evidente che non concepisco nel modo più assoluto la funzione di prefetto come scollegata da uno stretto rapporto con le autorità locali che governano il territorio. È chiaro che in un territorio che presenta queste difficoltà si tende a tenere un monitoraggio stretto della situazione. Ho però sempre preferito privilegiare il fatto che il sindaco in carica sia un'autorità che deve avere una considerazione e un collegamento con il prefetto, altrimenti ci troviamo in due mondi separati e ciò va a discapito del territorio. Chiaramente si fa se si deve fare. Ricordo che nel 2012 siamo arrivati a cinque scioglimenti, ma i Comuni sono 104;

l'orizzonte è quindi vasto. Dal punto di vista delle forze dell'ordine e della magistratura potranno esserci anche dei suggerimenti più squisitamente tecnici, ma dal punto di vista del prefetto, questa opera di coesione sul territorio serve moltissimo. Credo pertanto che sia importante creare queste operazioni di coesione sociale sul territorio perché sono quelle che poi vanno anche ad isolare chi è fuori dal coro. Finché infatti uno è lasciato nel suo cantuccio ad operare da solo, è chiaro che si può creare degli alibi, dicendo che in fondo nessuno lo ha mai coinvolto in niente. Ho invece sempre preferito praticare delle politiche molto coinvolgenti con il territorio, puntando su un discorso di sicurezza integrata e ritenendola anche uno degli antidoti al diffondersi di certe pratiche. C'è poi chi ha fatto una scelta di vita diversa. Tutto sommato però in questo territorio bisogna lavorare anche sotto questo profilo, rafforzando la coesione tra istituzioni e cercando di far capire che è reciproca convenienza che questo territorio riesca ad avere una crescita civile. A mio avviso, infatti, anche rispetto ad altri luoghi in cui ho operato, questo territorio presenta una particolarità: c'è scarso senso di cittadinanza, per cui difficilmente un cittadino si pone, anche rispetto all'autorità e quindi allo stesso prefetto, come titolare di posizioni giuridicamente tutelate e di diritti di cui chiede conto o su cui chiede cosa si è fatto o si può fare. Non vorrei usare un termine pesante, ma

di fronte a colui che esercita il potere c'è sempre un modo di porsi come se egli in qualche modo possa operare in base al suo volere, al di là di regole precise e di stretti limiti di competenze. Qui, per esempio, ci si rivolge al prefetto per qualsiasi motivo, anche per una banalità di competenza di qualsiasi specifica autorità. Quindi inquadrare il tema della cittadinanza e del rispetto dei diversi poteri, che devono lavorare insieme perché questo è un metro assolutamente consigliabile, è un discorso che va molto praticato e serve ad isolare certi casi.

PRESIDENTE. Ritiene che avremmo dovuto ascoltare l'assessore di Mondragone? Il sindaco avrà poco da dire?

PAGANO. A dir la verità, il sindaco, quando è arrivata la convocazione, mi ha chiesto se doveva portare l'assessore. Io gli ho detto di attenersi alla convocazione perché non volevo essere io a decidere. Mi ha altresì precisato che effettivamente c'erano anche delle questioni connesse all'esercizio dell'incarico di assessore.

PRESIDENTE. Andando alla conclusione del nostro discorso, il comune di Mondragone è venuto alla ribalta sotto molto profili. Ora, ad esempio, ne

stiamo parlando sotto il profilo della tutela e della sicurezza dell'assessore. Noi abbiamo convocato il sindaco perché ci sembrava un discorso che riguarda l'amministrazione ed è il sindaco che la rappresenta. Vorrei sapere se, a suo avviso, c'è una questione criminale particolare a Mondragone e com'è caratterizzata.

*PAGANO.* Senza entrare nei dettagli, nel territorio di Caserta c'è una presenza di criminalità organizzata non indifferente; al di là del *clan* dei casalesi, che è quello conosciuto ormai anche all'estero, a Mondragone ha sempre operato il *clan* La Torre e queste frange, come quella cui appartiene la Gagliardi, che ha messo in atto alcuni di questi episodi.

*PRESIDENTE.* Lo dico per comprendere meglio perché delle volte il contesto incide molto sull'analisi delle situazioni.

*PAGANO.* Come ho ricordato, sempre a Mondragone, il padre dell'assessore attuale alla Regione, Nugnes, è stato vittima di camorra. In questo territorio quindi la presenza criminale è stata abbastanza invasiva e delle frange sono ancora presenti. Il problema della camorra non è forse oggetto dell'attività della Commissione, ma per inquadrare il tema, vorrei

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

sottolineare che una presenza camorristica esiste tuttora. Non esiste nelle forme virulente storiche di capi che sono stati tutti...

PRESIDENTE. Si trasforma.

*PAGANO.* C'è innanzitutto una certa trasformazione del *modus operandi* e, come diceva sempre il procuratore Lembo, una straordinaria capacità di capire le leggi e di applicarle nel loro interesse, in un modo assolutamente funzionale alle loro esigenze; c'è in questo una certa capacità criminale della criminalità casertana, che credo sia nella conoscenza di tutti.

Gli altri episodi che riscontrerete rientrano nell'esasperazione sociale che caratterizza il nostro periodo, per cui ci sono questi episodi violenti. Anzi, direi che in altre zone è successo anche di peggio.

PRESIDENTE. La prossima settimana andremo nel paese dove è stata uccisa Laura Prati.

*PAGANO.* Ovvero rientrano anche in questo scarsissimo senso civico che caratterizza molto il territorio, per cui l'offesa e l'ingiuria sono ritenute un mezzo normale per rapportarsi.



PRESIDENTE. La ringraziamo molto per la sua collaborazione.

*Interviene il dottor Rosario Cantelmo, procuratore della Repubblica di Avellino.*

#### **Audizione del procuratore della Repubblica di Avellino**

PRESIDENTE. Diamo il nostro benvenuto al procuratore della Repubblica di Avellino, dottor Rosario Cantelmo.

Abbiamo già avuto modo di ascoltare due procuratori generali ed altri suoi colleghi e le saremmo grati se potesse entrare nel merito, sotto il profilo che interessa la Commissione, della situazione di Avellino. Qualora dovesse riferirci qualcosa da secretare, le raccomanderei di informarci in anticipo, in modo da dare disposizioni in questo senso, anche perché abbiamo acquisito delle informazioni dal comando dei carabinieri che sono state oggetto di secretazione.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

*CANTELMO.* Signora Presidente, innanzitutto chiedo scusa alla Commissione per il disagio che ho potuto determinare con lo spostamento della mia audizione, quindi vi ringrazio per la disponibilità mostrata rispetto a questa mia esigenza. La mia assenza era collegata a un fatto di sangue che si è verificato nell'avellinese, peraltro in un territorio da attenzionare particolarmente perché nel Vallo di Lauro c'è un comune il cui consiglio è stato sciolto tre volte per infiltrazioni camorristiche.

In quella zona si è verificato un agguato nel quale il vice capo del gruppo dominante di quel territorio, scarcerato in tempi relativamente recenti, è stato oggetto di un attentato con numerosi colpi di arma da fuoco, alcuni dei quali al volto. Sono state feriti anche due cittadini inermi che stavano giocando a bocce insieme a lui. Oggi si è svolta una riunione operativa per capire se le indagini siano di competenza della direzione distrettuale antimafia oppure nostra.

PRESIDENTE. È stato rubricato come tentato omicidio?

*CANTELMO.* Sì, tre persone che non sono morte, ma versano in gravi condizioni; sicuramente condizioni tali da non poter essere ascoltate dalle forze dell'ordine. Ripeto, il territorio è stato oggetto di una faida a seguito

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

della quale ci sono stati 30-40 morti. Si tratta dei noti *clan* Graziano e Cava.

Scendendo nello specifico, per la verità il territorio ha registrato una serie di episodi di intimidazione, ma tutti non particolarmente allarmanti: incendi di auto, ruote forate e così via. Due sono le vicende che secondo me meritano attenzione, anche da parte della Commissione. Ci sono dei processi in corso, quindi per entrambi chiederei la possibilità di secretare le informazioni che vi fornirò.

PRESIDENTE. Disponiamo pertanto la secretazione.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,47).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,52).*

PRESIDENTE. Ad esempio, il caso delle intercettazioni telefoniche che avete acquisito per altri reati, ci dice che ha ragione chi pensa che bisogna trovare il sistema, con modifiche di natura sostanziale o procedurale, per poter intercettare anche in presenza di intimidazioni agli amministratori, altrimenti non si arriva alla verità. Questo è un caso al quale darei particolare rilievo.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

Noi utilizzeremo i casi che lei ci ha fornito come esempi generici, ma se dovessero esserci delle ordinanze, avremmo degli esempi dettagliati.

*Interviene il dottor Giovanni Schiappa, sindaco di Mondragone.*

### **Audizione del sindaco di Mondragone**

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto al sindaco di Mondragone. Dottor Schiappa, lei conoscerà la nostra Commissione d'inchiesta e la ragione per cui è stata istituita. Il motivo per cui le abbiamo chiesto di venire qui oggi è di parlare delle intimidazioni subite dall'assessore del suo comune, in un contesto, quello di Mondragone, che, dagli elementi che abbiamo acquisito, risulta piuttosto difficile. Le chiediamo di offrirci la sua chiave di lettura, le sue valutazioni su questo caso.

*SCHIAPPA.* Signora Presidente, al di là dell'*humus* territoriale e di ciò che può essere estrapolato da fenomeni intimidatori veri e propri, quindi conoscendo il territorio, certamente...

PRESIDENTE. Lei da quando è sindaco?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*SCHIAPPA.* Da due anni e mezzo.

PRESIDENTE. E che lavoro svolgeva?

*SCHIAPPA.* Sono un avvocato, oltre ad essere consigliere provinciale.

PRESIDENTE. È un avvocato, quindi non le mancano gli strumenti.

*SCHIAPPA.* Il caso più particolare che abbiamo avuto riguarda un assessore della giunta, un testimone di giustizia prossimo tale, che vive sotto scorta poiché ha denunciato la criminalità organizzata (prima ancora di essere nominato assessore da me), che ha ricevuto un'intimidazione a mezzo lettera in una busta nel proprio studio.

PRESIDENTE. Che lavoro svolge questo assessore?

*SCHIAPPA.* Il commercialista.

Faccio un inciso. Il primo processo contro la criminalità organizzata in cui il comune di Mondragone, da me guidato, si è costituito parte civile è

proprio quello riguardante la persona che poi è entrata a far parte della giunta.

PRESIDENTE. Se nel corso della sua relazione dovesse dire qualcosa che vuole mantenere riservato è sufficiente che lo faccia presente e se ne terremo gli atti.

*SCHIAPPA*. No, la ringrazio, perché ritengo che proprio l'interlocuzione costante con la prefettura di Caserta e con le forze dell'ordine sia la forza principe della nostra azione amministrativa. La nostra è un'amministrazione giovane e quindi ha bisogno di confrontarsi sulle dinamiche territoriali. L'episodio più difficile e particolare certamente non è quello che ho potuto subire da un cittadino che voleva accoltellare il sindaco o dalla lettera anonima che mi arriva ogni giorno, che pure sono cose che accadono. Io sono figlio di quella terra e penso - spero con un margine di errore non troppo alto - di riuscire a discernere quello che va e quello che non va, individuando quali sono le difficoltà vere. C'è un episodio che riguarda l'assessore Zoccola, che ricevette una lettera intimidatoria con una dicitura un po' strana. Se ricordo bene, la scritta era la seguente: «casa aucust luce collocament sei morte». Con il senno di poi - l'assessore ne ha informato le

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

forze dell'ordine e si è confrontato anche con me - abbiamo cercato di mettere a sistema e di capire cosa significasse. Per quanto riguarda la prima parte «casa aucust», stiamo parlando di un bene confiscato alla criminalità organizzata, che chi mi ha preceduto, il commissario Capomacchia (un prefetto in qualità di commissario straordinario), si fece assegnare dall'agenzia dei beni confiscati. Questo bene purtroppo presentava una difficoltà reale: era un bene in comune indiviso, di metà del quale la famiglia del *boss* Augusto La Torre era riuscita evidentemente a dimostrare di essere proprietaria. Il bene quindi non era facilmente divisibile. Da quando poi si è insediata l'amministrazione ed ho iniziato questo percorso, è stata sporta querela proprio dalla moglie e dal figlio del *boss* nei confronti miei e dell'ingegnere capo, perché ritenevano che dovessimo dare loro le chiavi. Noi però abbiamo seguito la linea di chi ci aveva preceduto: fin quando non si riusciva a dividere il bene, le chiavi non sarebbero state date a nessuno. A proposito di questo immobile, nell'interlocuzione tra i tecnici di parte della famiglia Giarra, cioè della moglie del *boss* poi pentito (non so in che condizioni si trovi adesso, posso apprenderlo solo dai giornali), c'era una proposta di divisione che non tranquillizzava l'ente. Quindi sia l'assessore sia io stesso, con la struttura amministrativa e tecnica, avevamo preferito andare avanti e non accettare la proposta di divisione della parte.

Questo fatto potrebbe essere riferito a quella prima parte della scritta. La parola «luce» invece era un riferimento alla vicenda della luce del cimitero: l'assessore Zoccola ha, fra le sue deleghe, anche il cimitero e quindi l'illuminazione votiva. Nel vedere la situazione, ci rendemmo conto che purtroppo da circa vent'anni il gestore del servizio non onorava l'aggio al Comune così come doveva e, se lo faceva, lo faceva solo in minima parte. Pare che ciò accada spesso, perché il controllo di queste cose è difficile; però, quando si vuole, lo si fa. Ci fu un momento di tensione, che ci ha portato ad un'azione impopolare. Da circa 5-6 mesi siamo infatti senza luce nel cimitero e possiamo immaginare come veda questa cosa chi ha lì i propri cari. Non è proprio una bella cosa; noi però non abbiamo ritenuto giusto concedere una proroga, in attesa che la stazione unica appaltante di Caserta pubblichi la gara (questi ritardi purtroppo ci sono). Possiamo pensare quindi che la parola «luce» fosse riferita a questo fatto; ma sono solo supposizioni. Poi c'era «collocament», che forse è l'espressione cui possiamo pensare con un po' più di certezza.

PRESIDENTE. Questa minaccia si è verificata quando lui era già assessore?



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*SCHIAPPA.* Sì.

PRESIDENTE. E aveva queste deleghe?

*SCHIAPPA.* Sì. Dicevo della parola «collocament»: rispetto ai rifiuti - è assessore alle politiche ambientali e ai rifiuti - Mondragone è una città turistica e quindi d'estate, da capitolato, vanno assunti degli operai in più per due o tre mesi, perché abbiamo i flussi stagionali. La scelta di questa amministrazione, dal mio insediamento, è stata quella di far fare queste assunzioni direttamente dal collocamento, senza seguire altri *cliché*, che non conosco e non ci va di conoscere. La ditta dei rifiuti ha i suoi assunti *standard*, ma d'estate deve assumere degli stagionali e questa è comunque un'opportunità lavorativa.

PRESIDENTE. La ditta privata si presta? Altrimenti potrebbe assumere come vuole.

*SCHIAPPA.* Certo. Noi l'abbiamo chiesto e la ditta privata non ha avuto problemi a farlo. Sappiamo che, nell'ambito dei rifiuti, esiste anche una certa contaminazione con gli ambienti della criminalità organizzata; quindi

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

poteva capitare spesso di vedere parenti o presunti tali che venivano assunti durante le stagioni estive come stagionali. È stata fatta perciò una scelta di trasparenza. Questo potrebbe essere il riferimento della parola «collocament». C'era poi la minaccia di morte. Queste sono comunque delle supposizioni.

PRESIDENTE. L'assessore rimane al suo posto tranquillamente e continua l'attività?

*SCHIAPPA.* Sì.

PRESIDENTE. Avete avuto riflessi negativi sull'attività? Ne avete risentito?

*SCHIAPPA.* L'assessore ha fatto una scelta di vita, ancor prima che politica, come me, di trasparenza. Ha fatto una scelta forte, fortissima, penso più forte della mia; ha scelto di denunciare ed ha avuto un sequestro di persona, perché si trovava in una situazione particolare su una lottizzazione (era stato avvicinato dalla camorra). Comunque questi sono

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

episodi che ci responsabilizzano ancor più ad amministrare i nostri territori in piena legalità. Certamente non ci fermiamo.

PRESIDENTE. Gli altri componenti della giunta come vivono questa situazione?

*SCHIAPPA*. Vivono sicuramente molto bene il fatto di poter condividere. Questo è avvenuto dalla prima ora, da quando scelsi di nominarlo, con il suo partito di appartenenza.

PRESIDENTE. Che sarebbe quale?

*SCHIAPPA*. Il Partito Democratico. Noi, quindici giorni prima del Governo nazionale, abbiamo fatto un governo di salute pubblica cittadina. Io provengo dal settore giovanile di Forza Italia ed ho fatto una scelta con il Nuovo Centrodestra. Con il Partito Democratico abbiamo fatto una scelta, ancor prima che ciò accadesse con il Governo nazionale. L'attuale capogruppo del Partito Democratico era un mio *competitor* alle elezioni (io vinsi al primo turno) ed era l'ex sindaco, prima del commissario. È un'alleanza di valori.

PRESIDENTE. Dunque è una reale alleanza di condivisione?

*SCHIAPPA.* Le dico una cosa per farle capire che si tratta veramente di un'alleanza di valori. Io sono il capogruppo dell'opposizione di quel sindaco (oggi capogruppo del PD in consiglio comunale), opposizione che l'ha mandato a casa perché percepiva di avere gli strumenti per poter vincere le elezioni. Però, se accetta di governare la città con me è perché insieme abbiamo scelto di ricostruire un'identità cittadina e di proiettarla verso un futuro più tranquillo.

Per quanto riguarda gli assessori, tengo a precisare che non è stato per niente un peso l'ingresso di Benedetto in giunta; anzi, per noi è stata la possibilità di offrire un'opportunità in più a chi si è speso, anche termini personali, per il territorio e per i problemi del territorio. Aggiungo un'osservazione che ritengo sia rispondente al caso: non è detto che Benedetto, se non avesse dimostrato di avere quella forza e quella determinazione nel denunciare la criminalità organizzata, avrebbe avuto l'opportunità immediata, senza candidarsi al consiglio comunale, di essere assessore in una città di 30.000 abitanti difficile come quella di Mondragone.

PRESIDENTE. Un altro elemento che emerge dagli atti che stiamo acquisendo su questa sua città - per la quale auguriamo a lei e a tutta la sua compagine governativa di fare il meglio e dare il meglio - è che c'è una forte presenza di immigrati.

*SCHIAPPA.* Siamo freschi delle vicende della frazione che condividiamo con Castel Volturno: Pescopagano.

PRESIDENTE. Sappiamo che c'è questa presenza, ma c'è un altro problema specifico che vorrei affrontare con lei. In tutti i luoghi in cui c'è una presenza massiccia di immigrati c'è anche un problema di abitazione. Sono censiti? Sono monitorati? Dove vivono?

*SCHIAPPA.* Dieci giorni prima che scoppiasse il caso di Pescopagano, avevo emesso un'ordinanza sul sovraffollamento abitativo, perché le difficoltà, da quasi due anni, nel fare il sindaco non mi consentivano di fare dei controlli repentini (due o tre a settimana) insieme alla ASL, ai vigili del fuoco e alla struttura tecnica.

PRESIDENTE. Voi sapete chi c'è in città?

*SCHIAPPA.* Proprio questo stiamo facendo, anche per un'attenzione sociale che meritano sia l'etnia proveniente dall'Est nel centro cittadino, soprattutto bulgara, sia gli africani nella frazione di Pescopagano.

PRESIDENTE. Questa attrazione è dovuta al turismo estivo o a qualcos'altro?

*SCHIAPPA.* Per gli immigrati dell'Est che abitano nel centro cittadino l'attrazione è il lavoro nei campi, forse - ahinoi - anche perché queste persone sono disposte a fare lavori che noi non facciamo più e a costi più bassi. Per questo c'è una presenza massiccia, che scompare nel momento in cui finisce il raccolto; infatti che se ne vanno, per poi ritornare. Stiamo superando questo problema con un'ordinanza di sovraffollamento per il sovraffollamento abitativo. Non abbiamo bisogno più di tutte le parti coinvolte: entriamo noi, con la nostra polizia locale. Quando abbiamo la possibilità di collaborare con la polizia di Stato o con i carabinieri, ce ne avvaliamo; altrimenti, anche solo con la polizia locale entriamo nella abitazioni e responsabilizziamo i proprietari di casa mondragonesi. In

effetti, sulla base di uno studio sociologico che abbiamo effettuato sul territorio, la "colpa" è di chi fitta abitazioni a posto letto, in condizioni disumane. Quindi, se tu fai arrivare sul territorio delle persone e non gli fai conoscere quali sono le condizioni di dignità sociale in cui viviamo, questi saranno legittimati magari a bere un birra stesi per terra invece che seduti su una panchina o saranno legittimati a non rispettare il calendario della raccolta differenziata. Insomma, siamo noi stessi che non li educiamo. E questo accade anche a Pescopagano.

PRESIDENTE. C'è anche problema di controllo del territorio, legato alla presenza di popolazione clandestina?

*SCHIAPPA.* Per il tramite del Ministero dell'interno, con il Ministro della difesa abbiamo avuto una grandissima attenzione e tuttora stiamo sistematicamente facendo dei tavoli con il prefetto Pagano presso la prefettura di Caserta. Anche il ministro Alfano è venuto a Caserta per questo problema, dopo che noi siamo andati al Viminale. La situazione di Pescopagano è stata descritta più in relazione a Castel Volturno che a Mondragone. Devo però fare una confessione e la faccio in un luogo in cui posso essere capito. Il giorno in cui scoppiò il caso (i fatti si verificarono

sul territorio di Mondragone), in Italia è passato il messaggio che il fenomeno riguardasse più Castel Volturno che Mondragone, perché io cercai, a difesa e a tutela, di non comunicare troppo con i giornali, evitando le interviste e nascondendomi un poco, a differenza del collega sindaco di Castel Volturno, appena eletto (ma forse, appena eletto, avrebbe potuto capitare anche a me un errore del genere). Ritenevo infatti che il problema dovesse prima essere fotografato bene insieme al Ministero dell'interno e alle forze di polizia, perché era veramente un problema rilevante. Questo problema nasce da 30 anni o 40 anni di disinteresse di tutte le forze coinvolte e, soprattutto, dallo svilupparsi di un quartiere abusivo, dove il 10 per cento delle abitazioni sono assentite, condonate e legittimate da un titolo, ma ad oggi non sono ancora territorio comunale. Io mi auguro che con il progetto "Bandiera Blu" del litorale domizio, che la Regione Campania sta per realizzare con fondi europei, noi potremo realizzare quell'urbanizzazione primaria che consentirà all'amministrazione comunale di acquisire quei beni al patrimonio dell'ente.

PRESIDENTE. Tutto questo, però, non ha nulla a che fare con le intimidazioni.



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*SCHIAPPA.* Ha ragione, Presidente, ma ripeto che dove c'è degrado territoriale e ambientale c'è anche disagio sociale. Anche i problemi che la presenza degli immigrati può creare nascono molti anni fa.

*PRESIDENTE.* Proseguiamo le nostre audizioni con *Ciro Borriello*, sindaco di Torre del Greco, al quale diamo il benvenuto e ricordiamo che noi siamo nella fase conclusiva delle nostre audizioni. Abbiamo già ascoltato i prefetti, i procuratori della Repubblica e i questori e siamo dunque a conoscenza anche di quanto succede nel suo comune e dei casi di intimidazioni, che sono state segnalate ai fini dell'audizione.

L'audizione dei sindaci, infatti, è dovuta esclusivamente al verificarsi di questi episodi. Intanto, tale incontro dà anche il senso di una Commissione del Senato che viene sul territorio non solo per approfondire il tema, ma anche per essere a fianco dei sindaci contro le intimidazioni, appunto ascoltandoli direttamente. Questo è il messaggio generale. Chiaramente, vogliamo anche conoscere la lettura che lei dà di queste vicende che, peraltro, si sono verificate in campagna elettorale. Può cominciare col ricordarci quando è stato eletto?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*BORRIELLO.* L'8 giugno 2014. In verità, Presidente, io non ricordo una intimidazione reale durante la campagna elettorale. Una intimidazione abbastanza chiara, alla quale non dare forse troppo credito, ma evidente, si è verificata invece in occasione del primo consiglio comunale.

PRESIDENTE. Lei sta parlando dei volantini che sono stati distribuiti?

*BORRIELLO.* Quella, però, non è stata una intimidazione quanto una forma di denigrazione. Sono stati distribuiti volantini, e affissi anche manifesti, sui quali erano riportate frasi del tipo: "Tu stai con Cosentino. Io sto con Torre del Greco", oppure "Dare lavori ai Torresi e non ai Casalesi".

PRESIDENTE. Quindi lei non ha vissuto tali episodi come intimidazioni ma come gesti sul piano politico.

*BORRIELLO.* Io intendo dire che nessuno mi ha minacciato in campagna elettorale, Presidente, mentre una minaccia vera e propria, anche se non fisica, si è verificata in occasione della prima riunione del consiglio, quando, fuori della sala del consiglio comunale, è stato affisso un cartellone

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

con la scritta "*Shot the sheriff*", cioè "Ho sparato allo sceriffo". Inutile specificare che lo sceriffo in questione ero io.

La ragione di tale protesta risiedeva nel fatto che io mi ero permesso di far evacuare uno stabile di proprietà comunale abusivamente occupato da rappresentanti di centri sociali.

PRESIDENTE. In questo specifico caso, quindi, lei ha considerato il manifesto un atto intimidatorio.

*BORRIELLO*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ma a questo punto della storia, qual è la condizione del suo comune? La situazione comincia ad andare verso la normalità?

*BORRIELLO*. Le tensioni ci sono dappertutto, a Torre del Greco come in tutti i comuni del Sud, per i fabbisogni sociali, perché c'è povertà e per la situazione sia a livello nazionale che a livello locale. La città ha subito un danno enorme dalla crisi del settore marittimo.

PRESIDENTE. Quanti abitanti ha Torre del Greco?

*BORRIELLO.* Adesso ne ha poco meno di 90.000, ma è una città che 20 anni fa contava 105.000 abitanti. Con la crisi del mare essa è stata messa in ginocchio. Anche nel commercio del corallo, che era un'attività molto fiorente, solo le grandi famiglie resistono. In passato si trattava di un'attività diffusa; ogni grande famiglia dava lavoro ad altre famiglie minori. Adesso, invece, anche le grandi famiglie hanno difficoltà.

Per quello che è il mio punto di osservazione, Torre del Greco non ha mai subito, nel corso del tempo, forti infiltrazioni camorristiche o mafiose. Forse ne hanno subito di più le due città limitrofe, Ercolano e Torre Annunziata.

*PRESIDENTE.* Sindaco, devo però ricordarle che questa Commissione non si occupa di camorra, ma di fenomeni intimidatori, che spesso possono essere dovuti alla presenza di cosche. Nello specifico, però, noi non ci occupiamo di questo.

*BORRIELLO.* Obiettivamente, Presidente, io non posso affermare di aver subito intimidazioni.

PRESIDENTE. Ma adesso il clima con la sua opposizione è tornato normale?

*BORRIELLO.* Sì, Presidente, il clima politico è tornato tranquillo e non c'è né violenza né ingerenza politica.

PRESIDENTE. È ora prevista l'audizione dell'assessore del comune di Ercolano, Carmela Aprea, alla quale diamo il benvenuto. Assessore, la Commissione è nella fase conclusiva delle sue audizioni e noi ci siamo fatti una idea della situazione campana.

Chiaramente era nostro dovere, nonché una prassi che abbiamo instaurato, ascoltare qualche amministratore in conclusione dei lavori, per dare il senso che la Commissione viene sul territorio anche per affiancare gli amministratori, perché abbiamo consapevolezza del senso di solitudine che si può vivere in certe circostanze, ma anche del fatto che noi lavoriamo perché questa sensazione venga infranta.

L'argomento è quello delle intimidazioni. Noi abbiamo parlato già del caso che la riguarda con le forze dell'ordine e ora vorremmo che lei ci raccontasse la sua percezione personale di quanto ha vissuto come assessore.

*Sten.*

*Revisore Marchiano'*

*Resoconto stenografico n.*

*Commissione Intimidazioni*

*26.09.2014*

*Missione Napoli*

*APREA.* Presidente, la mia percezione personale è limitata nel tempo, in quanto io ricopro la carica di assessore solo dal marzo di quest'anno. Quindi, a livello personale, posso dire poco su questo tipo di atti, anche perché personalmente non ne ho subiti.

Dovendo venire qui però, delegata dal sindaco, ho fatto un'indagine su ciò che poteva interessare alla Commissione. Non sono infatti io la vittima dell'intimidazione, ma ho interrogato i colleghi assessori e il sindaco. Nel comune di Ercolano, nell'anno 2013, si sono verificati due episodi a danno del dirigente del settore urbanistico, che ha ricevuto due lettere minatorie in occasione di suoi provvedimenti relativi all'abusivismo edilizio e conseguente abbattimento di immobili. Questi sono i due episodi che mi è stato detto di portare alla vostra conoscenza. Sono stati denunciati e vi sono indagini in corso ad opera dei carabinieri.

*PRESIDENTE.* L'atto intimidatorio sarebbe dunque legato alla demolizione di immobili.

*APREA.* Gli unici due episodi a me riferiti per quell'anno riguardano il dirigente che aveva emesso l'ordine di abbattimento per il ripristino dello

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*status quo ante*. Le indagini relative sono ancora in corso, perché si tratta di episodi verificatisi nel giugno e nell'ottobre 2013.

PRESIDENTE. Il fenomeno dell'abusivismo dunque è molto importante nel suo comune?

APREA. Sì, ci sono molte domande di condono, risalenti al 1985 e al 1993, e si spera che possano essere risolte, anche in base alla nuova legge regionale appena varata dalla Regione Campania.

PRESIDENTE. Ci sono molte demolizioni da fare?

APREA. Per il momento sono arrivati cinque ordini di abbattimento da parte della magistratura, uno dei quali è stato già eseguito. Gli atti di intimidazione che si sono verificati sono da collegare, anche secondo l'opinione del dirigente, a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Questo filone è sicuramente di nostro interesse, perché il legame tra atti intimidatori e demolizioni è un legame possibile, nonché

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

una delle ipotesi che abbiamo individuato nei nostri colloqui e nelle nostre audizioni.

Però, poiché l'obiettivo della Commissione sono i rimedi, vorremmo sapere cosa fa il comune per minimizzare i danni e i pericoli. Avete trovato qualche strumento di tutela o di copertura oppure questo dirigente rischia in proprio?

*APREA.* Il dirigente deve obbligatoriamente firmare lui i provvedimenti, ma tutta l'amministrazione si affianca al dirigente nel comunicare all'opinione pubblica che quello non è un atto voluto dal dirigente, cercando di spiegare le motivazioni per le quali si è arrivati a questo atto. Più di tanto, però, non può essere fatto da noi amministratori.

PRESIDENTE. Assessore, può ricordarci quale sono le sue deleghe?

*APREA.* Ho delega all'avvocatura e alle pari opportunità.

PRESIDENTE. Vede, avvocato, il problema è capire quali rimedi attrezzare. Le chiedo, ad esempio, se mantenere la competenza sulle



*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

demolizioni in capo ai comuni sia, a suo avviso, un fatto positivo o negativo.

*APREA*. Non ci sono fondi per fare le demolizioni e mantenerle in capo ai comuni è, a mio avviso, un errore perché, data appunto la mancanza di fondi, si espongono gli amministratori. La questione intimidatoria è pertanto molto residuale rispetto all'importante problema che gli amministratori si trovano a gestire. Gli abusi cui ci troviamo di fronte sono infatti tanti e l'amministratore, in quel caso, ha la colpa di voler abbattere la casa. Le sto parlando in maniera molto tecnica per dirle quali sono i problemi a cui il sindaco e, di conseguenza, gli amministratori vanno incontro di fronte a questo tipo di attività che sono concrete.

Nonostante, nella maggior parte dei casi, ci siano ordini e sentenze della magistratura, il comune ha l'ordine di demolire qualora il soggetto condannato non provveda alla demolizione. Si tratta quindi di un onere economico abbastanza gravoso per il comune, che deve poi recuperarlo. Sappiamo però benissimo che difficilmente si potrà recuperare perché magari si tratta di soggetti insolventi *ab initio*. Tutto questo è sicuramente gravoso dal punto di vista economico. Ricordo infatti che le situazioni finanziarie dei nostri comuni sono abbastanza particolari a causa delle

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

limitazioni previste dal Patto di stabilità e delle difficoltà che si incontrano affrontando le esigenze dell'amministrazione. Se possibile, si dovrebbe quindi eliminare questo aggravio di spese nei confronti del comune. Si tratterebbe sicuramente di una soluzione positiva per arginare il fenomeno.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, con molta sincerità e senza riferimento specifico al suo comune, se i sindaci fanno questi ordini di demolizione solo quando glielo ordina la procura.

APREA. Sì, solo quando la procura glielo ordina.

PRESIDENTE. Questo è il problema; quello del dirigente diventa quindi un atto dovuto.

APREA. Sì, perché quando c'è la segnalazione di un abuso e i sindaci chiedono di ripristinare lo *status quo ante* con un'ordinanza, al di là del procedimento che si può instaurare, questo tipo di ordinanza viene bloccata dal ricorso al TAR che dura anni.

PRESIDENTE. Intanto si fa la violazione dei sigilli e si continua.

*APREA.* Esatto, si continua; viene emessa una nuova ordinanza, cui seguirà una nuova impugnazione davanti al TAR. Per questo ci limitiamo ad abbattere quando c'è l'ordine del magistrato. Gli ordini di abbattimento che anche i sindaci fanno, con riferimento non solamente al comune di Ercolano, ma anche ad altri comuni, vengono infatti bloccati dai ricorsi che tutti fanno al TAR per motivi dilatori, perché sperano - fondatamente - in una dilazione. Il problema della giustizia in Italia è una questione molto seria e rilevante; abbiamo dei ritardi nella giustizia, nei procedimenti di qualsiasi giurisdizione, in campo civile, penale e amministrativo. Siamo messi davvero molto male.

PRESIDENTE. Dottoressa Aprea, la ringraziamo molto per la collaborazione.

*Interviene il dottor Domenico Giorgiano, sindaco di San Giorgio a Cremano.*

### **Audizione del sindaco di San Giorgio a Cremano**

PRESIDENTE. Dottor Giorgiano, la ringraziamo per aver accolto il nostro invito. Abbiamo trascorso la giornata discutendo della Campania e del

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori. È chiaro che rappresentando noi un'istanza democratica nel nostro Paese e un pezzo delle nostre istituzioni, come lo rappresenta lei sul territorio, concludiamo le audizioni ascoltando alcuni sindaci, anche perché altrimenti discuteremmo delle difficoltà dei sindaci senza parlare con loro e questa sarebbe un'anomalia. Lo facciamo a costo di sottrarre tempo al vostro lavoro, causando magari qualche disagio. Il senso è quello di dare un'idea delle istituzioni che si parlano, si affiancano, lavorano per la stessa causa e non parlano in assenza ma in presenza, perché la vicinanza è una cosa che conta. In alcuni casi siamo stati presenti con una delegazione. Ricordo, ad esempio, che ci siamo recati a Portici e che, in un'occasione particolare, abbiamo ascoltato il sindaco di Torre Annunziata in Senato.

Oggi era giusto ascoltare qualche altro sindaco tra quelli segnalati dalle prefetture. Siamo quindi arrivati al suo nominativo. Lei è stato eletto nel 2012 ed è al secondo mandato e, dai dati che ci sono stati trasmessi, ci risultano due atti intimidatori di tipo incendiario. Cosa hanno incendiato?

*GIORGIANO.* Hanno incendiato la macchina di un consigliere comunale.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

PRESIDENTE. Ci risulta anche una lettera intimidatoria, con un proiettile al suo interno, indirizzata sempre nei confronti di un consigliere comunale.

Ci risulta inoltre che presso il suo comune ci sia un nucleo di intervento dell'Esercito a causa del fenomeno del sotterramento dei rifiuti.

*GIORGIANO.* Forse più nel primo mandato.

PRESIDENTE. C'è o non c'è questo nucleo che insiste sul suo territorio?

*GIORGIANO.* No. Nel primo mandato quando la difficoltà era un po' generalizzata nei vari comuni chiedemmo l'aiuto dell'Esercito perché la spazzatura era alta e faceva paura.

PRESIDENTE. La citazione di questo episodio ci serviva solo per dire che è un comune in cui ci sono stati problemi ed atti intimidatori.

*GIORGIANO.* Ho qualche riserva.

PRESIDENTE. Io le ho tratteggiato le poche cose che so; non conoscendo però il contesto ambientale, so poco del suo comune se non quello che

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**26.09.2014**Missione Napoli*

leggo sui giornali. Vorrei quindi la sua valutazione, come capo dell'amministrazione, degli atti intimidatori che si sono registrati e del contesto complessivo in cui versa il suo comune.

*GIORGIANO.* Facendo gli amministratori può sempre capitare qualche episodio. Quando all'inizio del secondo mandato o in campagna elettorale, ho ricevuto le solite lettere anonime che mi dicevano che durante la festa patronale mi avrebbero fatto la festa, non mi sono preoccupato più di tanto.

Un'altra volta mi arrivò una lettera in cui dicevano che mi avrebbero minacciato di morte. In quel caso, un po' preoccupato, chiamai la polizia. Risalimmo anche a colui che l'aveva scritta; si trattava di un disgraziato, che avendo bisogno di lavoro, pensava che il sindaco lo avrebbe potuto aiutare. Ricordo che sono andato ad assistere alla causa, perché purtroppo fu stesa una querela da parte della polizia e questo signore non aveva nemmeno i soldi per pagarsi l'avvocato; andai allora io a deporre dicendo che si trattava di un povero disgraziato. Alla fine non ci furono problemi e oltre a pagargli l'avvocato gli dovetti pure offrire il caffè.

*PRESIDENTE.* Gli atti intimidatori nei suoi confronti sono questi?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*GIORGIANO.* Sì, ma cosa dovrei citare?

*PRESIDENTE.* Che lavoro fa?

*GIORGIANO.* Faccio il primario ospedaliero di dermatologia.

Ricordo anche che sette anni fa abbiamo avuto dei grossi problemi con le società partecipate. Il problema coinvolgeva 240 famiglie e il bilancio era così appesantito che i miei tecnici mi consigliarono di sciogliere dette società. Per me era un grosso problema sociale dover conservare i posti di lavoro di queste persone. Per loro forse lo era ancor di più. Ricordo che tornare la sera accompagnato dalla polizia era un problema; pensavo soprattutto ai miei familiari. Devo dire però che personalmente non ho avuto grossi problemi.

*PRESIDENTE.* Comunque non li ha percepiti come tali?

*GIORGIANO.* Ho scelto di fare il sindaco, nessuno mi ha obbligato. Quindi non li ho percepiti come tali.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

Per quanto riguarda questi due episodi, il consigliere ha denunciato che gli era stata bruciata l'auto; gli ho manifestato la mia solidarietà, chiedendo al contempo di eseguire delle verifiche.

PRESIDENTE. Era un esponente della maggioranza o della minoranza?

GIORGIANO. Un episodio è avvenuto contro un esponente dell'opposizione e l'altro contro un esponente della maggioranza. All'esponente dell'opposizione hanno bruciato l'auto; gli ho espresso la mia solidarietà e ho chiesto al contempo di verificare a 360 gradi perché non avevo avvertito questo clima. Credo però che le indagini siano ancora in corso e non ci sia stata alcuna conclusione.

Lo stesso discorso vale per il caso del consigliere della maggioranza che si è trovato il proiettile nella busta. Anche in tal caso, le indagini sono ancora in corso. Personalmente continuo a non sentire questo clima di intimidazioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i volantini che sono stati diffusi in campagna elettorale, di che natura erano?



Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

26.09.2014

Missione Napoli

*GIORGIANO.* Ne arrivano parecchi. A quali fa riferimento?

*PRESIDENTE.* A volantini in campagna elettorale; ne ha parlato anche il prefetto. Io non so quali.

*GIORGIANO.* Ce ne sono parecchi da ricordare e non so a quali ci si riferisse. Non si trattava però di volantini intimidatori. Sono volantini che lamentano le solite cose, che l'amministrazione opera male e che favorisce gli amici degli amici. Li ho denunciati io direttamente alla procura per evitare storie.

*CARDINALI (PD).* Lei sapeva chi li aveva scritti?

*GIORGIANO.* Non ne ho la certezza, ma non posso pensare che siano stati scritti dai miei sostenitori.

*CARDINALI (PD).* Glielo chiedo perché lei ha detto di aver fatto una denuncia alla procura.

*GIORGIANO.* Si trattava di una denuncia contro ignoti.

PRESIDENTE. Cosa è più difficile fare il primario o il sindaco?

GIORGIANO. Il primario è il lavoro che amo. Quando però uno ha un impegno sociale, lo sente; ho scelto di fare il sindaco, lo faccio con amore e non rimpiango nemmeno un po' di aver fatto questa scelta.

PRESIDENTE. Quindi è una persona tranquilla come amministratore?

GIORGIANO. Sì mi sento tranquillo. Giro senza scorta e non mi faccio accompagnare. Devo dire che quando accade qualche episodio, capisco questi poveri disgraziati: hanno problemi di lavoro, di casa e di soldi. A chi si devono rivolgere? Io li ascolto. Ricordo che San Giorgio a Cremano è una città di 50.000 abitanti, in un territorio di 4 chilometri quadrati. Tenga conto che io a 23 anni facevo il medico di base e avevo 4.000 assistiti, perché all'epoca si poteva fare. Molti di loro, che conosco da allora, per amicizia e per senso istituzionale mi vogliono accompagnare. Preferisco però andare da solo. Se qualcuno vuole fare qualcosa, meglio che lo faccia a me che non ai miei figli. Non mi è però mai capitato niente. Sono tranquillo.

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>26.09.2014</i>	<i>Missione Napoli</i>

Mi preoccupa più dei consiglieri comunali, ma è un'altra storia e non rientra nelle intimidazioni.

PRESIDENTE. Sta parlando della politica che è sempre più violenta.

La ringrazio, sindaco Giorgiano.

Dichiaro così conclusa la procedura odierna. Ringrazio tutti per il lavoro svolto.

*I lavori terminano alle ore 17,45.*